

TAORMINA
I giovani democristiani
contro la svolta a destra

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ROMA
Drammatica protesta
dei senzatetto in Campidoglio

A pag. 9

La Confindustria interviene pubblicamente con il suo giornale

Pressioni e ricatti per trovare appoggi alla svolta a destra dc

Questa mattina il « vertice » quadripartito - Le manovre democristiane e del PSDI - La Direzione socialista conferma le proprie precedenti posizioni - Gli interventi nel dibattito dell'organo dirigente del PSI - Domani la Direzione dc

Uno scontro di fondo

LA CRISI continua a trascinarsi nelle forme contorte che la DC le ha impresso fin dall'inizio: e ogni giorno che passa, dietro l'intricco defatigante degli incontri e delle consultazioni, emerge con crescente chiarezza la volontà democristiana di imporre un marchio di destra alla situazione politica.

Vi è tuttavia in proposito, da parte dei dirigenti democristiani e dei loro corifesi socialdemocratici, un tentativo smaccato di far convergere il presentimento di un unico problema del referendum e del divorzio. Ciò è esattamente il rovescio della verità. Siamo interessati a evitare lo scontro sul referendum, perché pensiamo — e siamo convinti che non lo pensano — le masse decisive del paese, tutti coloro che vivono del proprio lavoro — che problemi di ben altra portata e importanza premano alle porte, e che il referendum sia un ostacolo deliberatamente innalzato dalle forze più conservatrici e reazionarie al fine appunto di evitare che si ponga mano alle grandi riforme sociali e politiche per le quali i lavoratori si battono.

Tutta l'operazione di destra che su tanti terreni e con tanta virulenza si cerca di portare avanti da parte della DC e del suo reggimento ha appunto questo senso: il blocco di fronte, bloccando le riforme, alle esigenze dei grandi speculatori, dei parassiti, delle forze più retrive e antinazionali. Proprio perché la cosiddetta tesi della « drammatizzazione » del referendum è priva di senso. Coloro che si assumono la responsabilità di portare ad un tale scontro devono essere denunciati e saranno denunciati come responsabili di un atto grave e contrario agli interessi profondi delle masse lavoratrici.

Da questo noi partemmo in una eventuale campagna per il referendum: essendo indiscutibile che chi si prestasse a tenere un tale scontro non del divorzio è preoccupato, bensì di introdurre elementi di divisione in seno alle masse popolari e lavoratrici.

Questa è la sostanza dello scontro, e per questo è puro inganno ogni tentativo di drammatizzare la prospettiva del referendum. Nessuno pensi, inoltre, di poter in qualsiasi modo trascinare i comunisti su piattaforme che non sono le loro. Deve essere chiaro che una battaglia sulla questione del divorzio e della famiglia noi la condurremmo in prima persona con il nostro programma, chiamando le masse attorno alle insegne del partito comunista italiano.

Per dal primo momento noi abbiamo ammonito che nessuno si può fare illusioni, su questo punto. Ad una battaglia per la difesa dei valori fondamentali di libertà noi abbiamo da portare in prima persona il contributo determinante della nostra impostazione di unità dei lavoratori laici e cattolici e il peso della nostra forza organizzata. Non saranno certo i socialdemocratici ad avere qualcosa da dire in una tale battaglia. E' il nostro partito che saprebbe raccogliere le più valide masse attorno alle proprie bandiere.

Questa mattina il presidente del Consiglio incaricato, Giulio Andreotti, riunirà intorno a un tavolo i rappresentanti della DC, del PSI, del PSDI e del PRI. Si tratterà del primo « vertice » quadripartito dopo l'apertura del ministero: crisi che venne proclamata, appunto, dopo una riunione del genere, svoltasi a Palazzo Chigi sotto la presidenza dell'on. Colombo. Le posizioni dei partiti di centro-sinistra sono già note in partenza: da non vi sono da attendere, da questo punto di vista, novità di nessun genere da parte del « vertice ». Sul programma del governo che dovrebbe essere costituito e sul suo indirizzo politico non è stato raggiunto, in queste settimane, nessun accordo. Vi sono scontri polemici si sono verificati, anzi, ogni volta che sono stati toccati i problemi di carattere economico-sociale. Per quanto riguarda la questione del referendum sul divorzio, la DC ha fatto intendere chiaramente di essere contraria ad ogni seria trattativa tendente ad evitare la prova: essa preferirebbe un governo che le garantisca l'effettuazione del referendum, come primo passo verso la svolta a destra che sta perseguendo (i passi successivi giungerebbero rapidamente subito dopo). I socialdemocratici — come risulta dalla dichiarazione resa l'altro ieri da Ferri dopo l'incontro con Andreotti — non sembrano contrari a fornire ancora una volta appoggio alla DC per una prospettiva del genere. I repubblicani stimo auspicabile la prospettiva elettorale e affermano che non entreranno in un governo che non escluda il referendum. I socialisti, che hanno tenuto ieri sera la riunione della loro Direzione, hanno confermato il proprio atteggiamento, richiamandosi ai precedenti deliberati e pronunciandosi — nel corso di una prospettiva elettorale — per una soluzione governativa concordata.

Le varie posizioni, dunque, appaiono immutate. Per quali ragioni, allora, la DC — che domattina riunirà la Direzione del partito — continua la serie dei giri di valzer intorno al tentativo di formare il governo, senza assumere una posizione chiara e definitiva su nessuno dei grandi problemi sul tappeto? La sostanza è che il partito dello « Scudo crociato » desidera, in questa fase cruciale della crisi, ogni sforzo per trovare appoggi, complicità, o almeno compromissioni, per sostenere la propria linea di progressivo accostamento a destra. Esemplare, in questa luce, risulta il fatto che il partito democristiano come tale, in tanto fragore di polemiche su questo punto, non abbia voluto neppure pronunciarsi su quale tipo di governo, su quale formula essa viene più adatta per affrontare il problema.

L'on. Andreotti ieri mattina si è incontrato con alcuni esponenti di corrente dc, tra i quali Donat Cattin, Piccoli e Granelli. Nel tardo pomeriggio ha avuto una riunione con la delegazione democristiana: erano presenti Forlani, Zaccagnini, Spagnoli, Zambelli, De Mita, Gullotti e Morlino. Al termine non sono state rilasciate dichiarazioni.

Ieri mattina si è riunita anche la segreteria del PSDI, presente Saragat, ma senza approvare nessun documento. Si sa, comunque, che nel caso di elezioni anticipate l'ala del partito vicina a Ferri sarebbe favorevole a un bicolore DC-PSDI appoggiato a destra, mentre Saragat è per un governo tripartito DC-PSI-PSDI ed è, come è noto, nettamente contrario all'ipotesi del monocolore (cosa che ha già comunicato anche al presidente Leone).

Dopo i colloqui dell'altro ieri di Andreotti, anche negli ambienti vicini alla segreteria democristiana si tende a riconoscere che, effettivamente, sono emersi ancora una volta (e francamente a contrario) i dissensi all'interno dell'area quadripartita. Sulla ipotesi di un governo

c. f. (Segue in ultima pagina)

Sindacalisti italiani raccontano il « miracolo vietnamita »

Le impressioni riportate dai segretari di FIM, FIAT e UILM Trentin, Carniti e Benvenuto che hanno trascorso otto giorni nella Repubblica democratica del Vietnam

Come viene fatto fronte vittoriosamente alle più raffinate e micidiali innovazioni tecnologiche dell'esercito aggressore americano

Necessità di rafforzare il movimento di solidarietà per il risanamento di Hanoi e per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi

A PAGINA 11

Il negoziato anglo-maltese è finito in un clima molto teso

Rotte le trattative per Malta

Dura accusa di Dom Mintoff: « La NATO ha tentato di darci un ultimatum »

In un clima di tensione e di violenza polemica sono stati improvvisamente rotti ieri i negoziati anglo-maltesi ripresi dopo due giorni da Villa Madama, con la partecipazione, oltre al Premier maltese Dom Mintoff e al ministro della Difesa inglese lord Carrington, del segretario generale della NATO Luns e del ministro degli esteri italiano.

Sull'andamento della discussione non sono state fornite informazioni, ma si è dichiarato che le trattative sono state interrotte da un ultimatum di Dom Mintoff e di Luns. Il segretario della NATO è stato in particolare accusato da Dom Mintoff di aver tentato di imporre un ultimatum a Malta e di aver agito « non in buona fede ».

sembrano contrari a fornire ancora una volta appoggio alla DC per una prospettiva del genere. I repubblicani stimo auspicabile la prospettiva elettorale e affermano che non entreranno in un governo che non escluda il referendum. I socialisti, che hanno tenuto ieri sera la riunione della loro Direzione, hanno confermato il proprio atteggiamento, richiamandosi ai precedenti deliberati e pronunciandosi — nel corso di una prospettiva elettorale — per una soluzione governativa concordata.

Le varie posizioni, dunque, appaiono immutate. Per quali ragioni, allora, la DC — che domattina riunirà la Direzione del partito — continua la serie dei giri di valzer intorno al tentativo di formare il governo, senza assumere una posizione chiara e definitiva su nessuno dei grandi problemi sul tappeto? La sostanza è che il partito dello « Scudo crociato » desidera, in questa fase cruciale della crisi, ogni sforzo per trovare appoggi, complicità, o almeno compromissioni, per sostenere la propria linea di progressivo accostamento a destra. Esemplare, in questa luce, risulta il fatto che il partito democristiano come tale, in tanto fragore di polemiche su questo punto, non abbia voluto neppure pronunciarsi su quale tipo di governo, su quale formula essa viene più adatta per affrontare il problema.

L'on. Andreotti ieri mattina si è incontrato con alcuni esponenti di corrente dc, tra i quali Donat Cattin, Piccoli e Granelli. Nel tardo pomeriggio ha avuto una riunione con la delegazione democristiana: erano presenti Forlani, Zaccagnini, Spagnoli, Zambelli, De Mita, Gullotti e Morlino. Al termine non sono state rilasciate dichiarazioni.

Ieri mattina si è riunita anche la segreteria del PSDI, presente Saragat, ma senza approvare nessun documento. Si sa, comunque, che nel caso di elezioni anticipate l'ala del partito vicina a Ferri sarebbe favorevole a un bicolore DC-PSDI appoggiato a destra, mentre Saragat è per un governo tripartito DC-PSI-PSDI ed è, come è noto, nettamente contrario all'ipotesi del monocolore (cosa che ha già comunicato anche al presidente Leone).

Dopo i colloqui dell'altro ieri di Andreotti, anche negli ambienti vicini alla segreteria democristiana si tende a riconoscere che, effettivamente, sono emersi ancora una volta (e francamente a contrario) i dissensi all'interno dell'area quadripartita. Sulla ipotesi di un governo

c. f. (Segue in ultima pagina)

Sindacalisti italiani raccontano il « miracolo vietnamita »

Le impressioni riportate dai segretari di FIM, FIAT e UILM Trentin, Carniti e Benvenuto che hanno trascorso otto giorni nella Repubblica democratica del Vietnam

Come viene fatto fronte vittoriosamente alle più raffinate e micidiali innovazioni tecnologiche dell'esercito aggressore americano

Necessità di rafforzare il movimento di solidarietà per il risanamento di Hanoi e per la pace e l'indipendenza dei popoli indocinesi

A PAGINA 11

Il negoziato anglo-maltese è finito in un clima molto teso

Rotte le trattative per Malta

Dura accusa di Dom Mintoff: « La NATO ha tentato di darci un ultimatum »

Nuova forte scossa ad Ancona



ANCONA — Alle 13,19 di ieri una nuova forte scossa di terremoto (valutata attorno al 7° grado della scala Mercalli) ha straraggiato ancora i timidi tentativi di ripresa di vita nella città che fino a sera ha ripreso l'aspetto spettrale che ormai la caratterizza da sei giorni. Si valutano i primi, gravi danni al centro come in provincia. Oggi A PAGINA 5

L'imperialismo americano assolve e premia il regime di Atene

Accordo tra Nixon e i colonnelli: il Pireo base della Sesta Flotta

Confermate le indiscrezioni delle scorse settimane: la base includerà alloggi per tremilacinquecento familiari dei marinai - « Nessuna protesta dalla NATO » - Manifestini di opposizione per le vie di Atene

ATENE, 8. Il governo di Washington e il regime dei colonnelli greci hanno raggiunto un « accordo di principio » per la trasformazione del Pireo, il porto di Atene, in base permanente della Sesta Flotta americana. Lo annuncio, dato a Washington dal portavoce del Dipartimento di Stato, è stato accolto con evidente euforia dai portavoce della dittatura, che vedono in esso una pubblica conferma della protezione accordata a quest'ultima dall'amministrazione Nixon. La stampa ufficiale, che pubblica la notizia con grande rilievo nella prima pagina, dà particolare rilievo alle dichiarazioni del portavoce, secondo le quali « la NATO è stata informata e non vi risulta che vi siano state proteste », e al fatto che « esigenze di sicurezza » sono state indicate come determinanti per la scelta.

Come si ricorderà, già alla fine di gennaio si erano avute ad Atene indiscrezioni sulla trattativa in corso in vista di un accordo che avrebbe assicurato alla Sesta Flotta postazioni uniche nel Mediterraneo, in cambio di un più o meno esplicito avallo del regime e della fornitura a quest'ultimo di aerei tipo Phantom e di altre armi moderne. L'arrivo nei porti greci di cinquantatré unità della Sesta Flotta aveva successivamente confermato, in modo implicito ma clamoroso, le rivelazioni. Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni. Conseguentemente, verranno costruiti alloggi e servizi per tremilacinquecento familiari dei militari americani interessati. Il portavoce ha aggiunto che l'accordo « non muta l'atteggiamento di Washington verso il regime militare greco e la sua delusione per la lentezza con la quale la democrazia si è riformata in Grecia ». Le dichiarazioni fatte ieri sera dal portavoce del Dipartimento di Stato americano non mutano sostanzialmente il quadro. Il funzionario ha detto che il Pireo diverrà la base di un « task group » della Sesta Flotta, sulla cui consistenza non ha fornito indicazioni.

Un comunicato dell'Ufficio politico del PC greco rileva che l'accordo, giungendo dopo quello del 12 ottobre 1968 che aveva già portato all'accumulazione di razzi e di testate nucleari in territorio greco, comporta la trasformazione della Grecia in « base per imprese avventuristiche » e costituisce « una provocazione verso il movimento che sta conquistando l'Europa per una reciproca smilitarizzazione ». Manifestini di denuncia del regime dei colonnelli e di appoggio al movimento di resistenza sono stati distribuiti in diverse città della capitale.

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascista è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha anch'essa e da tempo, concessa agli Stati Uniti numerose basi militari. Portogallo e Grecia, da tanto loro sono anche partecipi del blocco militare atlantico. Che tacciano, dunque, i dirigenti democristiani i quali vogliono dare a noi lezioni di democrazia. Non una parola di protesta si leva da parte loro contro l'infame sostegno USA ai regimi fascisti. Al contrario. Di questo sostegno essi sono complici a tutti gli effetti.

Il compagno Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

Poiché il compagno Zidar era stato chiamato a far parte della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti nella sua qualità di giornalista democratico italiano e proviene dalla redazione dell'Unità, il nostro giornale si è rivolto alla Organizzazione internazionale dei giornalisti perché esprima la sua protesta verso quelle autorità di sicurezza che sono responsabili di questo episodio. Il compagno Zidar è militante del nostro Partito dal 1938, è stato incarcerato e confinato dai fascisti prima, è stato poi — deportato a Buchenwald dai nazisti. Egli lavora nella stampa comunista dal 1943 e dall'agosto del 1969 era membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei Giornalisti.

Non ci auguriamo vittimistiche che, com'è possibile che accada, la misura assunta nei confronti del compagno Zidar sia il frutto di una iniziativa incontrollata. Anche in tal caso, tuttavia, la nostra protesta è ferma e recisa. Il compagno Zidar ha assolto sempre i compiti cui è stato chiamato con lo stupendo spirito di un giornalista che non si lascia commuovere da questo o quel pretesto, e che, in ogni circostanza, di questa linea la parte la non ingenera negli affari interni degli altri partiti.

Il compagno Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

Poiché il compagno Zidar era stato chiamato a far parte della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti nella sua qualità di giornalista democratico italiano e proviene dalla redazione dell'Unità, il nostro giornale si è rivolto alla Organizzazione internazionale dei giornalisti perché esprima la sua protesta verso quelle autorità di sicurezza che sono responsabili di questo episodio. Il compagno Zidar è militante del nostro Partito dal 1938, è stato incarcerato e confinato dai fascisti prima, è stato poi — deportato a Buchenwald dai nazisti. Egli lavora nella stampa comunista dal 1943 e dall'agosto del 1969 era membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei Giornalisti.

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascista è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha anch'essa e da tempo, concessa agli Stati Uniti numerose basi militari. Portogallo e Grecia, da tanto loro sono anche partecipi del blocco militare atlantico. Che tacciano, dunque, i dirigenti democristiani i quali vogliono dare a noi lezioni di democrazia. Non una parola di protesta si leva da parte loro contro l'infame sostegno USA ai regimi fascisti. Al contrario. Di questo sostegno essi sono complici a tutti gli effetti.

Il compagno Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

Poiché il compagno Zidar era stato chiamato a far parte della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti nella sua qualità di giornalista democratico italiano e proviene dalla redazione dell'Unità, il nostro giornale si è rivolto alla Organizzazione internazionale dei giornalisti perché esprima la sua protesta verso quelle autorità di sicurezza che sono responsabili di questo episodio. Il compagno Zidar è militante del nostro Partito dal 1938, è stato incarcerato e confinato dai fascisti prima, è stato poi — deportato a Buchenwald dai nazisti. Egli lavora nella stampa comunista dal 1943 e dall'agosto del 1969 era membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei Giornalisti.

Una conferma

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascista è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha anch'essa e da tempo, concessa agli Stati Uniti numerose basi militari. Portogallo e Grecia, da tanto loro sono anche partecipi del blocco militare atlantico. Che tacciano, dunque, i dirigenti democristiani i quali vogliono dare a noi lezioni di democrazia. Non una parola di protesta si leva da parte loro contro l'infame sostegno USA ai regimi fascisti. Al contrario. Di questo sostegno essi sono complici a tutti gli effetti.

La notizia della istituzione della base americana nella Grecia dei colonnelli è soltanto una conferma di una realtà che era ben chiara e che abbiamo denunciato dal primo giorno. Il regime fascista è ritornato in Grecia perché esso è stato appoggiato dagli Stati Uniti con o senza la copertura della NATO. D'altronde, la stessa cosa è in Spagna. La Spagna di Franco ha anch'essa e da tempo, concessa agli Stati Uniti numerose basi militari. Portogallo e Grecia, da tanto loro sono anche partecipi del blocco militare atlantico. Che tacciano, dunque, i dirigenti democristiani i quali vogliono dare a noi lezioni di democrazia. Non una parola di protesta si leva da parte loro contro l'infame sostegno USA ai regimi fascisti. Al contrario. Di questo sostegno essi sono complici a tutti gli effetti.

Preso contro il compagno Zidar da parte delle autorità di sicurezza cecoslovacche

Un assurdo provvedimento

Il compagno Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

La decisione del Tribunale di Roma

RESPINTI I TENTATIVI MISSINI DI AFFOSSARE IL PROCESSO ALMIRANTE

Non sono state accolte le pretestuose richieste degli avvocati del segretario del MSI, che vuole sfuggire alle prove portate dall'«Unità». Improvvisa sostituzione del pubblico ministero - Il nuovo ha appoggiato le tesi poi respinte dal Tribunale - Gli interventi di Malagugini e di Guidi

Il segretario del MSI Giorgio Almirante, già inchiodato alle sue responsabilità di repubblicano e di collaboratore dei nazisti dalla sentenza di Reggio Emilia, ha paura di un'altra condanna. E, com'è nel suo stile, fugge. Ieri a Roma, alla ripresa del processo intentato contro il nostro giornale — che per primo pubblicò il famoso manifesto antipartitiano, il manifesto che fu il punto di partenza del processo intentato contro il ministro Mezzanona, il capo di gabinetto Giorgio Almirante — i legali del caporin missino hanno messo in atto un massiccio quanto goffo tentativo di insabbiare la causa, per rinviare il verdetto il più lontano possibile. Il tentativo è fallito. Le manovre degli avvocati del segretario del Movimento sociale, non ha avuto altro esito che quello di impegnare il tribunale dalle 11 del mattino sino alle 4 del pomeriggio. Alla fine la decisione che conta: il processo continua. Purtroppo la prossima udienza, prevista per il 21 marzo, è stata fissata per il 21 marzo.

Questi, in sintesi, gli aspetti più rilevanti emersi dalla udienza in aula. Il processo è stato sostituito dal giudice Nicola Amato. E' piuttosto raro che la pubblica accusa venga sostituita, senza una ragione precisa, nel corso di un dibattimento. Certo che la sostituzione ha provocato un mutamento nelle posizioni del PM. Infatti il dottor Occorsio aveva mostrato di ritenere valida la prova portata in Tribunale nelle precedenti udienze, quando il compagno Carlo Ricchini interrogato nella prima udienza, il direttore responsabile dell'«Unità», precisò che il manifesto firmato Almirante (contenente parte del bando della PSI del 18 aprile 1961) che intimava ai partiti di presentarsi alle caserme repubblicane e tedesche, pena la fucilazione alla schiena), si trattava di un documento di Massa Marittima di Grosseto e quando il sindaco di Massa Marittima, compagno Rizzuto, aveva detto che la sua deposizione, presentata al Tribunale, era stata firmata da un suo schiacciato documentazione che non comprovava la autenticità del documento. Al contrario, il PM dott. Amato, sostituendo il dott. Occorsio, si è associato in blocco alle richieste degli avvocati di Almirante, esponendoli, peraltro, ad una dura critica da parte dei difensori dell'«Unità», e ricevendo una secca ripulsa da parte del Tribunale, che quelle richieste respinse.

I compagni Guidi e Malagugini hanno smontato, una per una, tutte le tesi dei patroni di Almirante. Infatti hanno chiesto di fatto un rinvio sine die della causa, proponendo al tribunale di ordinare la riunione della sospensione in quella in corso nelle altre città, sempre promossi da Almirante i quali vogliono dare a noi lezioni di democrazia. Non una parola di protesta si leva da parte loro contro l'infame sostegno USA ai regimi fascisti. Al contrario. Di questo sostegno essi sono complici a tutti gli effetti.

Il compagno Zidar, membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti che ha sede a Praga, è stato nella settimana scorsa fermato e quindi invitato a lasciare la Cecoslovacchia. Ciò è avvenuto dopo che al compagno Zidar sono stati chiesti chiarimenti (in base all'art. 16 della legge di pubblica sicurezza) sui rapporti avuti con ex membri del Partito comunista cecoslovacco i quali ebbero in passato funzioni dirigenti e sarebbero oggi accusati di svolgere attività antistatali. Il compagno Zidar ha respinto con fermezza l'accusa di aver partecipato a qualsiasi attività in contrasto con le leggi cecoslovacche e di avere in qualsiasi modo abusato della ospitalità dello Stato cecoslovacco.

Poiché il compagno Zidar era stato chiamato a far parte della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei giornalisti nella sua qualità di giornalista democratico italiano e proviene dalla redazione dell'Unità, il nostro giornale si è rivolto alla Organizzazione internazionale dei giornalisti perché esprima la sua protesta verso quelle autorità di sicurezza che sono responsabili di questo episodio. Il compagno Zidar è militante del nostro Partito dal 1938, è stato incarcerato e confinato dai fascisti prima, è stato poi — deportato a Buchenwald dai nazisti. Egli lavora nella stampa comunista dal 1943 e dall'agosto del 1969 era membro della segreteria dell'Organizzazione internazionale dei Giornalisti.

Non ci auguriamo vittimistiche che, com'è possibile che accada, la misura assunta nei confronti del compagno Zidar sia il frutto di una iniziativa incontrollata. Anche in tal caso, tuttavia, la nostra protesta è ferma e recisa. Il compagno Zidar ha assolto sempre i compiti cui è stato chiamato con lo stupendo spirito di un giornalista che non si lascia commuovere da questo o quel pretesto, e che, in ogni circostanza, di questa linea la parte la non ingenera negli affari interni degli altri partiti.

Qui assistiamo — ha messo in rilievo ancora Malagugini — alle mosse di un trombettiere che suona la ritirata: i legali di Almirante hanno presentato una serie di richieste che vogliono far fare un gran chiasso, ma in verità il loro scopo è di fuggire di punto in bianco. Dopo avere definito fantasma la richiesta di riunire i processi (uno, quello di Reggio Emilia, e gli altri, conosciuti e contraria a quanto stabilisce il codice, Malagugini ha concluso rinnovando una severa critica al PM per avere accolto l'ingenuità di un goffo tentativo di insabbiare la causa, per rinviare il verdetto il più lontano possibile. Il tentativo è fallito. Le manovre degli avvocati del segretario del Movimento sociale, non ha avuto altro esito che quello di impegnare il tribunale dalle 11 del mattino sino alle 4 del pomeriggio. Alla fine la decisione che conta: il processo continua. Purtroppo la prossima udienza, prevista per il 21 marzo, è stata fissata per il 21 marzo.

Il Tribunale si è poi ritirato in camera di consiglio. La riunione è durata a lungo, oltre due ore. Al rientro in aula il presidente Testi ha letto una sentenza che, in tutto, è in fatto e in diritto, con la quale si respinge la richiesta di unificazione dei processi, si dispone l'ascolto di alcuni testi, sia della difesa che della pubblica accusa, e si decide di non dare corso all'incidente di falso, riservandosi l'esame alla fine del processo. Il processo continua. Prossima udienza il 21 marzo.

OGGI poverino

I SENTIMENTI che noi nutriamo nei confronti del socialismo italiano, come i nostri lettori sanno, propriamente di amicizia, ma dobbiamo riconoscere che da quando ritorna con il senatore Saragat la loro vita, sino a ieri felicemente vegetale, si è fatta difficile. Noi auguriamo sinceramente all'ex presidente della Repubblica di vivere ancora lunghissimi anni, speriamo anche che egli si adatti a un'attività politica, un giorno, il suo centenario. Però vorremmo che smettesse di giocare col segreto della sua vita, un gatto col topo. A forza di parlare di lui, noi ci sentiamo legati all'on. Mauro Ferri da sentenze per cui si direbbe: « Ho letto un gatto col topo, quando leggiamo, come ci è accaduto di leggere ieri sul «Corriere della Sera», che detto all'on. Mauro Ferri, avrebbe a seccamente smentito quanto si presumeva che Ferri avesse detto all'on. Mauro Ferri, poco prima, un moto di simpatia alimentare ci muove verso il segretario socialista democristiano, il cui compito è stato ogni aspetto difficilissimo.

Fate caso, per esempio, al piano culturale. Enzo Cuccia, conduttore sulla «Stampa», una inchiesta molto interessante su « Che cosa leggono gli uomini politici ». Ma scusatemi, ma (sabato 5) ha interrotto sull'argomento anche l'on. Ferri, il quale a un certo punto se ne è uscito in un'occasione, con una critica troppo poco di narrativa, e a riento. Ho letto Moravia, Bassani, Cassola perché di loro, infatti, si è discusso in occasione elettorale. Ieri Siciliano ha parlato con l'on. Andreotti il quale tra l'altro ha detto: « Ho letto Bassani, Moravia e Cassola certamente: fanno parte del patrimonio di cultura dell'italiano medio, no? ».

Ora voi dovete figurarvi che vita conduce ormai lo sventurato onorevole Ferri, tra Saragat che lo sprigiona, e Cuccia, e Andreotti, che il segretario del PSDI deve guardare come un mostro? Ma scusatemi, mi rispondono dolcemente: « Saragat per tenerlo su — e tu non hai letto anche Dante? ». « Solo l'Inferno perché Dante è toscano. Se era di Arezzo leggevo anche il Purgatorio ». Così, con questa visione circoscrizionale della vita, il segretario del PSDI condurrà le trattative, essendo diverso dagli altri esponenti della maggioranza: mente loro, infatti, siedono al tavolo lui sempre seduto a tavola. E' una differenza culturale che contrassegna inconfondibilmente Ton. Mauro Ferri, ai ferri. Fortebraccio

Protesta unitaria contro le provocazioni dei teppisti e la repressione poliziesca

Roma assemblea antifascista degli studenti del liceo «Virgilio»

I giovani hanno chiesto che la polizia venga allontanata dalla scuola - Una interrogazione del senatore Albani sul ferimento di uno studente da parte dei fascisti sotto gli occhi della polizia - Riprese le lezioni al «Fermi» dopo che il preside ha ridotto la durata delle sospensioni

Il liceo «Virgilio» e l'Istituto tecnico «Fermi» sono stati anche ieri al centro della protesta unitaria delle scuole di Roma. Al «Virgilio», dopo gli interventi polizieschi e gli assalti fascisti dei giorni scorsi, gli studenti hanno chiesto di sinistra hanno respinto una aggressione dei teppisti dell'estrema destra, mentre al «Fermi» i giovani hanno chiesto che la polizia venga allontanata dalla scuola.

Gli studenti del liceo «Virgilio» si sono riuniti in un'assemblea antifascista quando aderenti al «fronte della gioventù» e ad «avanguardia nazionale» hanno messo in atto una serie di provocazioni sfociate in una aggressione. I liceali hanno reagito immediatamente. Subito dopo è stata convocata un'assemblea generale in cortile (la seconda, dall'inizio dell'anno scolastico, che ha avuto luogo con il «permesso» anche del preside, professor Lorenzo Lo Cascio).

Nel dibattito, caratterizzato da una ferma presa di posizione antifascista degli studenti al di là delle divergenze politiche tra le diverse componenti del «comitato di base» e del «comitato antifascista», sono state avanzate diverse richieste tra cui: 1) svolgimento, una volta al mese, della assemblea generale, oltre ai collegivi settimanali; 2) utilizzazione dei locali dell'istituto anche nel pomeriggio per riunioni studentesche; 3) allontanamento della polizia dalla scuola.

Oggi pomeriggio, intanto, alle ore 18 in piazza Sonnino si svolgerà la manifestazione indetta dai comitati antifascisti e dai partiti democratici in difesa del centro della città. Sul fatto del liceo «Virgilio», inoltre, il senatore Gian Mario Albani della Sinistra Indipendente ha presentato una interpellanza ai ministri degli interni e della pubblica istruzione, chiedendo al governo di «incriminare il preside e i funzionari di polizia».

Nella interpellanza vengono quindi riferiti i recenti avvenimenti accaduti al «Virgilio». Venerdi scorso elementi dell'organizzazione fascista «ordine nuovo» (tra i quali è stato riconosciuto Pietro Rocchini, uno dei protagonisti della «riorganizzazione del partito fascista») hanno potuto tranquillamente distribuire volantini davanti alla scuola, sotto la protezione della PS. Anzi, allorché un giovane ha fatto notare ad un funzionario della questura la presenza del Rocchini, per tutta risposta i celerini hanno caricato e disperso gli antifascisti. Il giorno dopo, sabato, un ragazzo, caricato dai teppisti dell'estrema destra contro una vetrata, ha riportato la lesione di un tendine della mano destra. L'altro giorno, poi, circa 200 giovani riuniti in palestra per discutere sull'episodio di sabato scorso, sono stati caricati dalla polizia, mentre alcuni antifascisti, alcuni estranei alla scuola, si godevano lo «spettacolo» da una finestra a pochi metri dalla presidenza.

Situazione analoga a quella del «Fermi» dopo gli incidenti e la tensione dei giorni trascorsi in seguito alle sospensioni in massa decise dal preside Tiberto, per tutti di cattura spiccata contro due studenti universitari, i fratelli Pandolfi (uno dei quali è ancora ricercato) accusati di «dirittura di rapina plurigravata» dal sostituto procuratore della Repubblica, dott. Santoloci. Questo gravissimo reato è stato commesso da giovani in seguito alla scomparsa di una macchina fotografica utilizzata dal presidente Tiberto per i suoi partecipanti ad un'assemblea.

Gli allievi del «Fermi» tornati ieri a scuola, hanno indetto per domani mattina una assemblea aperta. Il capo dell'istituto da parte della polizia, che ha rifiutato di includere nell'ordine del giorno una petizione votata dal consiglio dei genitori (e fatta propria da alcuni docenti) in cui, tra l'altro, si chiedevano: revoca dei procedimenti penali in corso; impegno affinché le punizioni disciplinari non colpiscano ora quegli studenti che sono ritenuti i dirigenti della protesta; allontanamento delle forze di polizia che, invece, anche ieri hanno presidiato l'istituto.

Per esaminare questi argomenti e proporre una serie di iniziative per il rinnovamento della scuola, è probabile che nei prossimi giorni un gruppo di insegnanti chiederà la convocazione straordinaria del collegio dei professori.

Di fronte alla travagliata situazione delle scuole a Roma appare discutibile l'iniziativa del provvedimento agli studi che ieri mattina ha insediato un comitato di 10 presidi degli Istituti superiori e Ispettori ministeriali per lo studio del fenomeno della violenza nella scuola.

La commissione dovrebbe anche proporre l'estensione di alcune di sperimentazione di «dati» non si capisce che, a questo proposito, quali sarebbero le «sperimentazioni» da indicare a «modello». Il comitato inoltre dovrà «studiare una migliore distribuzione degli istituti e una più razionale distribuzione della popolazione scolastica». Del comitato, presieduto dal provveditore, professor Aldo Torinese, fanno parte i seguenti presidi: Paolo Capasso, Giuseppe Cerochi, Luigi Giannaccari, Eida Marchetti, Romano Marrone, Firenze Nappo, Eugenio Piana, Eugenio Puzzi, Virgilio Sbolgi, Romano Zanelli.

Come si possa, con queste misure, apportare un contributo alla soluzione della crisi della scuola è davvero difficile immaginare. Basterebbe considerare la natura burocratica e antidemocratica del «comitato dei 10».



Poliziotti davanti all'ingresso dell'Istituto Fermi di Roma, in via Trionfale

Come i ricchi riescono ad evadere le tasse

L'imposta di famiglia a Roma: «congelati» oltre 63 miliardi

Il caso di Mario Del Drago, marchese, commendatore e guardia nobile - Dal 1952 riesce a pagare soltanto quello che vuole lui - Circa trecentomila ricorsi non ancora esaminati - Un problema sul quale le forze politiche capitoline sono chiamate a compiere scelte precise

Imposta di famiglia. Può accadere - ed è accaduto - che uno (ma è un marchese) paghi diecimila lire di imposta pur dovendo al Comune vari milioni. Può accadere, invece, che un altro (ma è un contadino) paghi un'altra tenuta di 4 ettari con tre villini sull'Appia Antica, una villa a Monsuommano in Toscana, una casa colonica e bestiami, una di circa 400 ettari eccitata dalla moglie dalla principessa Ruspoli con vigneti, ortaggi e carciofi («Cerveteri»). Tra i due, il primo è un «personale» indispensabile.

Non siamo di fronte - questo è il grave - ad un «caso» di famiglia, ma a un «caso» di massa. In media, per ogni famiglia romana erano più di 63, con 237.000 ricorsi che rappresentavano un arretrato di quattro miliardi e mezzo circa, per 64.000 contribuenti. Durante il 1971 la situazione si è ulteriormente aggravata. I ricorsi sono aumentati giungendo al novembre dell'anno scorso a quota 273.000, non si sa per quanti miliardi di imposta «congelata», ma verosimilmente oltre 70. Se si tiene conto che la CCTL, durante lo stesso periodo, ha sistemato 24.721 pratiche, si può rilevare che l'incremento dei ricorsi è stato superiore al tributo. Con tale operazione la cosiddetta «operazione «Padellaro», dal nome dell'assessore dc (ora a boicottato) dal corpo elettorale) che sovrintendeva ai tributi. Con tale operazione fu colpita la fascia intermedia dei contribuenti (medio e soprattutto) con aumenti che giunsero a moltiplicare perfino per tre i pesi dei «fasci grossi» venivano lasciati in pace.

Il problema di una definizione degli imponderabili arretrati e della loro definitiva iscrizione in bilancio di azione che, colpendo in alto, metta in condizione il Comune di avere un introito notevole non è comunque rinviiabile. Sta infatti per entrare in vigore la nuova legge tributaria che abolisce l'imposta di famiglia. I Comuni saranno compensati con «fette» degli introiti a seconda delle proporzioni a quanto saranno riusciti a porre a ruolo entro il giugno di quest'anno. Quindi si deve agire subito.

La commissione consiliare Tiberto ha preso già da tempo, in esame il problema ed è giunta ad alcune conclusioni concrete che sono state proposte dalla giunta, in quale, anche per l'iniziativa e le sollecitazioni del gruppo consiliare comunista. Le ha fatte proprie (ma con ritardi).

Come si vede, non si tratta di un problema marginale. E' anzi uno dei nodi intorno al quale le forze politiche capitoline sono chiamate ad assumere precise responsabilità. E' stato più volte affermato che occorrono degli «atti» qualificanti. Ecco questo di un'imposta di famiglia che colpisce soprattutto in alto, è uno degli atti che si possono compiere subito e senza molte difficoltà. Solo che lo si voglia.

Per lo sviluppo economico-sociale della Regione

Lucania: iniziative PCI PSI PSIUP

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 8. Fra PCI-PSIUP-PSI, si sviluppano i contatti per dare forza e incisività alla politica unitaria in Basilicata. In una prima riunione le segreterie regionali dei tre partiti avevano esaminato le iniziative da prendere per sviluppare la mobilitazione delle masse lucane intorno al problema dello sviluppo economico e sociale, sulla base delle indicazioni emerse dalla grande assemblea delle comitati montane, definita «operazione degli Statuti», misure relative ad un reale trasferimento di potere affinché le comunità possano assumere democraticamente al ruolo che loro compete nella programmazione economica; il decentramento e la delegazione delle funzioni di sviluppo e la formulazione e la realizzazione dei piani zonali; l'attuazione della legge sulla casa; l'intervento e il ruolo delle Partecipazioni statali in Basilicata.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 8. Fra PCI-PSIUP-PSI, si sviluppano i contatti per dare forza e incisività alla politica unitaria in Basilicata. In una prima riunione le segreterie regionali dei tre partiti avevano esaminato le iniziative da prendere per sviluppare la mobilitazione delle masse lucane intorno al problema dello sviluppo economico e sociale, sulla base delle indicazioni emerse dalla grande assemblea delle comitati montane, definita «operazione degli Statuti», misure relative ad un reale trasferimento di potere affinché le comunità possano assumere democraticamente al ruolo che loro compete nella programmazione economica; il decentramento e la delegazione delle funzioni di sviluppo e la formulazione e la realizzazione dei piani zonali; l'attuazione della legge sulla casa; l'intervento e il ruolo delle Partecipazioni statali in Basilicata.

Dal nostro corrispondente

POTENZA, 8. Fra PCI-PSIUP-PSI, si sviluppano i contatti per dare forza e incisività alla politica unitaria in Basilicata. In una prima riunione le segreterie regionali dei tre partiti avevano esaminato le iniziative da prendere per sviluppare la mobilitazione delle masse lucane intorno al problema dello sviluppo economico e sociale, sulla base delle indicazioni emerse dalla grande assemblea delle comitati montane, definita «operazione degli Statuti», misure relative ad un reale trasferimento di potere affinché le comunità possano assumere democraticamente al ruolo che loro compete nella programmazione economica; il decentramento e la delegazione delle funzioni di sviluppo e la formulazione e la realizzazione dei piani zonali; l'attuazione della legge sulla casa; l'intervento e il ruolo delle Partecipazioni statali in Basilicata.

Nuovi elementi per l'inchiesta della Procura di Milano

In un documentario svizzero le «imprese» dei neofascisti

Per un'ora la televisione elvetica ha mostrato il volto illegale dei missini - Intervista con Borghese e con Almirante - La magistratura italiana chiederà una copia da acquisire agli atti

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. L'appello rivolto a tutti i cittadini dal dott. Giovanni Battista Bonelli, il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta sui movimenti neofascisti in tutta Italia, non è rimasto inascolto. Dopo l'invio di veri e propri «dossier» come quelli giunti da Napoli e da Milano di clamorosi documenti originali, come quelli inviati da Bologna, è giunta la segnalazione da parte di numerosi cittadini di diverse città della Lombardia, di una trasmissione della televisione svizzera in lingua italiana andata in onda il 2 dicembre scorso e intitolata «La destra in Europa». E' un documentario di rilevante interesse, che mette in luce il volto nascosto e violento privato di cinque fascisti che avevano obbligato due avventori di una osteria a baciar la tessera del MSI.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. L'appello rivolto a tutti i cittadini dal dott. Giovanni Battista Bonelli, il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta sui movimenti neofascisti in tutta Italia, non è rimasto inascolto. Dopo l'invio di veri e propri «dossier» come quelli giunti da Napoli e da Milano di clamorosi documenti originali, come quelli inviati da Bologna, è giunta la segnalazione da parte di numerosi cittadini di diverse città della Lombardia, di una trasmissione della televisione svizzera in lingua italiana andata in onda il 2 dicembre scorso e intitolata «La destra in Europa». E' un documentario di rilevante interesse, che mette in luce il volto nascosto e violento privato di cinque fascisti che avevano obbligato due avventori di una osteria a baciar la tessera del MSI.

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. L'appello rivolto a tutti i cittadini dal dott. Giovanni Battista Bonelli, il magistrato incaricato di condurre l'inchiesta sui movimenti neofascisti in tutta Italia, non è rimasto inascolto. Dopo l'invio di veri e propri «dossier» come quelli giunti da Napoli e da Milano di clamorosi documenti originali, come quelli inviati da Bologna, è giunta la segnalazione da parte di numerosi cittadini di diverse città della Lombardia, di una trasmissione della televisione svizzera in lingua italiana andata in onda il 2 dicembre scorso e intitolata «La destra in Europa». E' un documentario di rilevante interesse, che mette in luce il volto nascosto e violento privato di cinque fascisti che avevano obbligato due avventori di una osteria a baciar la tessera del MSI.

Manifestazioni per una soluzione democratica della crisi

Manifestazioni per una soluzione democratica della crisi

Iniziativa unitaria per una soluzione democratica della crisi di governo si svolgono in questi giorni nel Paese. Una grande manifestazione, collegata anche al tema della crisi regionale in Abruzzo, nel corso della quale hanno parlato il compagno Trivelli, Lanciprini (PSIUP) e Lettieri (PCI) a Roseto, un importante centro della provincia di Teramo. Un corteo di 3 mila persone ha sfilato per il centro. Gli operai della «Monte» hanno rivolto un appello alla cittadinanza.

Affollate manifestazioni popolari si sono tenute anche a Casteloreto e a Cerdito. Sempre in provincia di Teramo, ordini del giorno sono stati approvati - con una maggioranza larghissima, maggioranza comprendente tutte le forze democratiche - dai Consigli comunali di Impruneta, Sesto Fiorentino, Gambassi e Scandicci.

Un appello alla popolazione è stato rivolto dai lavoratori della fabbrica Terni del PCI, del PSIUP, del PSI e del PSL: esso chiama a tutti i lavoratori all'unità ed alla vigilanza ed auspica che «tutte le forze democratiche» dal momento dello scioglimento unitario per costruire un'alternativa democratica nel Paese.

Molte le iniziative in corso in Sardegna, dove si chiede una «positiva» soluzione della crisi governativa e regionale. Assemblee popolari si sono svolte nel nuorese ed in altre zone dell'isola.

Arrestati cinque missini a Rovigo

Volevano fare bere l'olio a due operai

Dal nostro corrispondente

ROVIGO, 8. Sono stati arrestati stasera sotto l'accusa di apologia di fascismo e violenza privata, cinque fascisti che avevano obbligato due avventori di una osteria a baciar la tessera del MSI.

Dal nostro corrispondente

ROVIGO, 8. Sono stati arrestati stasera sotto l'accusa di apologia di fascismo e violenza privata, cinque fascisti che avevano obbligato due avventori di una osteria a baciar la tessera del MSI.

Dopo l'assassinio del cameriere del Joker Club

Altri 3 missini arrestati per il delitto di Bolzano

Avevano cercato testimoni compiacenti per aiutare il fascista autore dell'omicidio al night - Missino genovese condannato a Belluno a 10 mesi per porto abusivo di pistola

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 8. La notizia dell'arresto del teppista fascista Rosario Scarpà, diffuso nella tarda serata di ieri, è al centro dei commenti in Alto Adige. Lo Scarpà è uno dei più significativi esponenti del sottobosco di teppisti e delinquenti comuni di cui il MSI si serve per portare avanti le sue continue provocazioni. Non è nuovo alla galera. Una

ventina di giorni prima di Natale era stato arrestato a causa di un assalto compiuto da una squadra fascista contro la sede di un movimento extraparlamentare e vi è tornato una decina di giorni fa, dopo essere stato sorpreso mentre tentava di rubare una automobile in un via vai del Malgrado la notizia sia trapelata solo ieri, lo Scarpà si trova in carcere già da domenica mattina, quando è stato preso alla fine di un comizio del MSI. In un cinema cittadino.

Dal nostro corrispondente

BOLZANO, 8. La notizia dell'arresto del teppista fascista Rosario Scarpà, diffuso nella tarda serata di ieri, è al centro dei commenti in Alto Adige. Lo Scarpà è uno dei più significativi esponenti del sottobosco di teppisti e delinquenti comuni di cui il MSI si serve per portare avanti le sue continue provocazioni. Non è nuovo alla galera. Una

Elenti gli organi regionali del partito in Sicilia

Confermato segretario il compagno Macaluso - Vice segretario Occhetto

Il Comitato regionale siciliano del PCI, nel corso della sua ultima sessione di lavoro, ha deciso alcuni mutamenti negli organi dirigenti regionali del partito. Della segreteria regionale fanno ora parte i compagni Emanuele Macaluso, segretario; Achille Occhetto, vice segretario; Michelangelo Russo e Vito Giacalone. Il Comitato direttivo regionale comprende la segreteria e, inoltre, i compagni Panerazio e Pasquale Michele Fini, Rosario Scarpà, Enzo Motter (detto «Lollo»), un pregiudicato che era assieme al «Gobbo» al momento del delitto ed un certo Pasquale Di questo tre campioni della banda fascista di Don Bosco (il nome del quartiere in cui prevalentemente abitano), la polizia è riuscita a rintracciare solo uno, Pasquale Motter, appunto, mentre gli altri due si sono costituiti appena oggi.

Da registrare inoltre che domenica scorsa ad Andriano (un paese poco fuori Bolzano) è stata trovata una «macchine-pistole» in perfetta efficienza e con relativo munizioni, nascoste in un campo. Ieri, in città, si è avuto il rinvenimento di un sacco contenente cinquanta cariche di dinamite. Il ducezzano gramma l'uno dei due detonatori, quindici metri di miccia, oltre ad un numero assai elevato di cartucce e una pistola calibro 9.

Oggi il nuovo partito ha segnalato alla questura un episodio verificatosi alcune settimane addietro del quale sono stati protagonisti ancora una volta alcuni campioni della «banda» di Don Bosco. Costoro, recatisi in un bar di paese per bere, a Bolzano si sono rivolti a due clienti del bar intimando loro di gridare «viva il duce». Al rifiuto opposto dai due, i teppisti hanno circondati e tenuti a lungo sotto la minaccia di un coltello, poi li hanno picchiati.

Gianfranco Fata

Il compagno Fabiani compie sessant'anni

Un messaggio di Luigi Longo

In occasione del sessantesimo anniversario del compagno Mario Fabiani, ex sindaco di Firenze, attualmente senatore della Repubblica, il compagno Luigi Longo ha inviato il seguente messaggio di auguri:

«Caro Fabiani, ti inio per il tuo sessantesimo compleanno il saluto caloroso dei compagni del CC e miei personali ai quali si uniscono quelli dei lavoratori italiani democratici che per lunghi anni hanno potuto apprezzare la tua opera esemplare di amministratore pubblico e di rappresentante popolare in parlamento.

«Tu fai parte, infatti, di quella generazione di comunisti che non solo ha avuto parte attiva nella lotta per bere il paese dalla tirannide fascista, ma che ha dato un contributo decisivo per far risorgere il nostro paese devastato da una guerra criminale.

Luigi Longo

Consiglio superiore della Magistratura

RAPPORTO SULLA CRISI DELLA GIUSTIZIA

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Il Consiglio superiore della magistratura ha presentato al presidente della Repubblica la relazione sullo stato della giustizia che affronta i mutamenti della giustizia in questi anni - specie di tutela della famiglia - in cui già la legislazione riconosce al giudice un più adeguato intervento di promozione del diritto del cittadino.

Come è nata la teoria evuzionistica

L'itinerario di Darwin

Natura e storia - Il ruolo della cultura settecentesca - Contraddittorio rapporto con Malthus - Uno scienziato «amletico» - Dopo il trionfalismo positivista

Nel 1858 a una riunione della Società lineiana di Londra vennero lette due comunicazioni, una di Charles Darwin e una di Alfred Wallace, che sostenevano entrambe, e indipendentemente l'una dall'altra, il principio dell'evoluzione biologica. Non che i due autori non si conoscessero, anzi erano già in rapporto fra loro, ma la teoria andò sotto il nome di «darwinismo» perché apparve subito chiaro che Darwin aveva raccolto, per dare corpo a intuizioni che già erano nell'aria da molti decenni, una mole enorme di fatti e di conoscenze che finalmente presentava al mondo scientifico in forma di una sintesi elevata. L'anno successivo diede alle stampe l'«Origine delle specie», la cui prima tiratura andò esaurita in un sol giorno, ma i suoi primi studi di naturalista, che avrebbero raccolto i materiali di appoggio alla tesi evuzionistica, risalivano al 1831. Caratteristica della attività scientifica di Darwin era dunque soprattutto la prudenza: non avrebbe mai avanzato un'ipotesi senza una mole formidabile di «pezze d'appoggio».

La medesima prudenza dimostrò nell'estendere allo studio dell'origine della specie umana i criteri con cui aveva studiato l'origine di tutte le altre specie viventi. Ancor prima di uscire allo scoperto con le osservazioni fatte sui fringuelli delle isole Galapagos era stato interpellato da Wallace (e da altri) sulla possibilità che affrontasse il problema dell'origine dell'uomo; rispose, in una lettera a Wallace, «penso che eviterò l'intero argomento, che è avvolto in una quantità di pregiudizi». Questa lettera è del 1857; passarono undici anni, e solo nel 1868 si accinse a scrivere l'«Origine dell'uomo», che fu poi dato alle stampe solo nel 1871. Quarant'anni erano passati, nella vita del grande scienziato, tra la prima ricerca degli indizi e l'offerta al pubblico della sintesi conclusiva nei suoi risultati estremi, quelli concernenti la specie umana. Quali i motivi di tanta lentezza, che era forse anche una manifestazione di incertezza?

E' probabile che questi motivi dipendessero dal fatto che l'origine della teoria evuzionistica, nel pensiero dei suoi fondatori, non derivava solamente dal ragionamento biologico, dall'osservazione scientifica, ma in larga misura dal pensiero sociologico e filosofico. Infatti la natura, di per sé, non appare all'uomo come «storia», come mutamento o evoluzione, sino al momento in cui l'uomo non la interroga in un certo modo: sino a quel momento la natura gli appare statica, immutabile, eterna. John Greene («La morte di Adamo», Feltrinelli 1971, L. 5.000) mette in evidenza come, prima di giungere alle concezioni evoluzionistiche della biologia, fosse stato necessario conquistare una concezione evuzionistica del mondo non vivente: fu il grande lavoro svolto dalla cultura del Settecento, che per prima affrontò lo studio della Terra, nei suoi aspetti geografici e geologici, come «materia in moto».

Ipotesi, non prove

Lo sfruttamento sempre più profondo delle miniere faceva conoscere all'alternarsi degli strati geologici che parevano suggerire l'alternarsi di scongiungimenti della materia; i viaggi e le esplorazioni facevano conoscere crateri spenti simili a quelli dei vulcani di cui si conosceva la passata attività e in loro prossimità rocce basaltiche analoghe a quelle che si trovano presso i vulcani attivi: si apriva dunque l'ipotesi che anche il mondo minerale potesse avere modificazioni storiche, per quanto su una scala temporale molto più grande di quella che è la storia umana; modificazioni di cui si cominciavano a vedere, nei fossili, le influenze. Beninteso, erano soltanto ipotesi che non era possibile suffragare con vere prove: la Sacra Scrittura incombeva col suo concetto di Creazione immutabile, da parte di un Dio al quale è possibile creare i vulcani attivi e anche possibile creare creature che sembrano vulcani spenti, è possibile creare gli esseri viventi ma è anche possibile creare, con insom-

abile capriccio, pietre che sembrano portare su di sé il disegno di foglie e di pesci. Contro questa concezione creazionistica la geografia, la geologia, lo studio dei fossili, non riuscivano a opporre vere e proprie prove ma soltanto indizi, ipotesi, suggerimenti. Non prove che fossero valide per tutta l'umanità, ma indizi validi solamente per gli intelletti che avessero un determinato orientamento filosofico, arreligioso.

All'inizio della biologia

Una svolta importante, benché ancora non decisiva, fu la conoscenza della fauna e della flora del Nuovo Mondo: esse erano differenti da quelle del Vecchio Mondo, oppure no? Il Vecchio Mondo il coyote; scimmie di diversi tipi nel Vecchio Mondo, scimmie capucine nel Nuovo Mondo; altri animali erano presenti dappertutto, come i conigli e i bovini, alcuni erano esclusivi del Vecchio Mondo come i cavalli, altri erano esclusivi del Nuovo Mondo come i formichieri e gli armadilli. La biologia creazionista vide sorgere di fronte a sé nuovi quesiti, e le interessanti tavole di confronto compilate dai biologi del Settecento, riportate nel libro di Greene, ricostruiscono per noi le perplessità di quell'epoca. Si poteva pensare a un atto di Creazione che sin dall'inizio decretasse quale specie sarebbe stata ubiquitaria e quale invece relegata in una sola parte del mondo? E che sin dall'inizio stabilisse somiglianze e differenze tra specie affini, ma non uguali, presenti nei diversi continenti? Quelle differenziazioni nello spazio sembravano suggerire in realtà una serie di differenziazioni verificatesi nel tempo, a partire da stipi originari che poi, sottoposti a condizioni ambientali diverse, si fossero lentamente diversificati. In quel momento, in cui i naturalisti avevano tracciato le tavole differenziali tra la flora e la fauna del Vecchio e del Nuovo Mondo, esistevano tutte le premesse razionali per il sorgere della biologia evuzionistica.

Aperto a Mosca l'anno internazionale del libro

MOSCA, 8. L'anno internazionale del libro è stato aperto con una cerimonia solenne a Mosca. L'iniziativa promossa dall'Unesco su proposta dell'Unione Sovietica, è appoggiata da oltre cento Stati del mondo. Nell'inaugurare la manifestazione, il ministro della cultura sovietico, Ekaterina Furtzeva ha detto: «Siamo certi che l'anno internazionale del libro non solo eserciterà una grande influenza sulla vita culturale dei singoli paesi, ma che esso contribuirà a rafforzare la collaborazione e lo scambio di valori culturali tra i popoli». Sono state citate cifre sull'ampiezza dell'editoria in URSS. Un libro su sei nel mondo è pubblicato in URSS; dalla Rivoluzione del 1917 sono stati pubblicati 25 milioni di titoli per una tiratura complessiva di 36 miliardi di copie. In Unione Sovietica vi sono 380.000 biblioteche. L'iniziativa dell'Unesco si propone di dare impulso alla editoria e alla diffusione dei libri, sviluppare l'ordine internazionale delle biblioteche, intensificare lo scambio di libri a livello internazionale, attirare l'attenzione pubblica sul libro quale strumento di istruzione, di progresso tecnico e scientifico, di reciproca comprensione internazionale e di collaborazione pacifica. Su proposta dell'Unesco l'Unione Sovietica organizzerà a Parigi una mostra sul tema «L'editoria e le biblioteche in URSS». E' in fase di preparazione un simposio internazionale sul tema «Il libro al servizio della pace, dell'umanità e del progresso». In aprile a Tashkent e a Mosca si svolgerà un seminario per bibliotecari di paesi dell'Asia e dell'Africa.

Ma altre premesse mancavano, e si può dire che fossero le premesse psicologiche. Altrimenti non si riuscirebbe a comprendere come mai sia Darwin che Wallace, che come altri naturalisti avevano già un patrimonio di conoscenze sufficientemente a tracciare le linee dell'evoluzionismo biologico, attribuiscono la svolta decisiva del loro pensiero alla lettura dell'opera di Malthus, cioè a un pensiero sociologico e filosofico che a noi, posteri, sembra proprio non aver aggiunto gran che alla conoscenza del mondo della natura, e che per quanto riguarda il mondo umano della storia è stato sin qui vigorosamente contraddetto nei fatti (sia dal capitale, che a dispetto delle previsioni malthusiane ha dimostrato di saper moltiplicare le risorse alimentari a disposizione della specie umana, sia dal proletariato che ha dimostrato di riuscire a strappare migliori condizioni di vita non già attraverso la limitazione delle nascite bensì attraverso la lotta di classe).

Che cosa c'era dunque in Malthus che potesse fornire a Darwin, a Wallace, ad altri naturalisti, la spinta decisiva che li indusse a dare battaglia in campo aperto alla biologia creazionista tradizionale? C'era la visione impressionante dei rapporti tra l'incremento demografico e l'incremento della produzione di cibo, e quindi la visione dell'enorme potenziale riproduttivo che, a ogni generazione, va perduto in morti individuali alle quali sopravvive la specie.

Una lezione di prudenza

Il concetto di un enorme potenziale riproduttivo che serve al sorgere delle mutazioni, e delle morti individuali come strumento di selezione delle mutazioni vantaggiose, e quindi come strumento della sopravvivenza della specie, era probabilmente ciò che occorreva a Darwin e a Wallace per organizzare tutto il materiale di conoscenze naturalistiche, di cui erano in possesso, in quella sintesi che è la visione evuzionistica della biologia.

Ma l'aspetto più interessante della personalità di Darwin, come emerge dallo studio di Greene, è che, pur riconoscendo apertamente i propri debiti intellettuali verso Malthus, Darwin non fu mai malthusiano; anzi mentre scorgeva la volgare utilizzazione delle sue teorie che il liberalismo borghese andava facendo, col trasferire nella società umana il concetto di «selezione naturale» e di «sopravvivenza del più adatto», Darwin prese rigidamente le distanze da queste strumentalizzazioni del darwinismo negando che l'evoluzionismo biologico potesse tradursi in una visione (che oggi diremmo fascista) del «diritto della forza» («might is right») e potesse quindi dare ragione «a Napoleone e a tutti i commercianti imbroglioni». Solo in base a questo suo rifiuto del cosiddetto «darwinismo sociale» si può spiegare la strana asserzione di Darwin, di aver avuto l'impressione di «confessare un delitto» nell'esporre le proprie teorie. La prudenza di cui diede prova, tacendo per quarant'anni le proprie ipotesi sull'origine dell'uomo, non era dunque un omaggio servile alla vecchia cultura teologica ma forse più essere interpretata come la repugnanza di un uomo, che non condivideva il trionfalismo capitalista della sua epoca, a fornirgli strumenti di cui immanicabilmente si sarebbe servito per celebrare le proprie vittorie. Ed è tanto più interessante, quanto Darwin «amletico», che Greene ci propone, proprio in quanto oggi non solo il cosiddetto «darwinismo sociale» è stato seppellito, ma anche le scienze biologiche stanno uscendo dal trionfalismo positivista in cui tutto appariva spiegato, e ritrovano incertezze, dubbi, problemi non risolti. E ritrovano dunque tutta intera la lezione di Darwin: anche la sua lezione di prudenza.

Laura Conti

DI RITORNO DA ISRAELE febbraio. In prima pagina, di «spalla», il quotidiano in lingua francese di Tel Aviv L'«Information d'Israel» recava nei giorni scorsi il titolo «Le «Pantere nere» non manifestato ieri a Gerusalemme». Nonostante il rilievo del titolo, il testo minimizzava l'avvenimento: circolazione intervista, si, ma scarsa partecipazione, «circa 500 persone». Effettivamente cinquecento persone sembrano molte: ma se si fa il rapporto tra la popolazione di Gerusalemme e quella di Milano o Roma, sarebbe come se il Corriere della sera

o il Tempo parlassero di una manifestazione operata con 5 mila partecipanti: un bel numero, specie se si considera che le cifre dei giornali ufficiali hanno anche qui la tendenza a ridimensionare le cifre reali. A questo c'è da aggiungere un'altra considerazione: che il movimento delle «Pantere nere» è un movimento essenzialmente giovanile e i giovani in grado di partecipare a manifestazioni in Israele non sono molti: vanno sotto le armi a diciotto anni — uomini e donne — e tornano a casa, quando tutto va bene, che ne hanno compiuti ventuno. Per que-

sto le cinquecento persone delle cifre ufficiali non sono una quantità trascurabile, anche se non costituiscono neppure un movimento sopravvalutabile. Tuttavia rappresentano un sintomo che vale proprio in quanto emerge in un paese che di sintomi di lotta politica non ne offre troppi, e che da anni ha incanalato la sua vitalità verso il solo obiettivo della guerra. Parlando di quanto sta accadendo nel movimento comunitario dei «kibbutz» indicavo elementi di disagio, di scontentezza che affiorano nei giovani generazioni. Il movimento delle «Pantere nere»

così come gli altri movimenti giovanili del «Siah» e del «Matpen» sono anch'essi sintomi analoghi di disagio e di scontentezza, ma di senso opposto: le rivendicazioni di questa che viene chiamata anche in Israele la «nuova sinistra» sono dirette a contestare la degenerazione consumistica della società israeliana, il pericolo che all'influenza del capitale esterno si aggravi l'influenza del nascente capitalismo interno.

Gli sbocchi possono essere a volte diversi, ma le origini sono eguali: come nella crisi dei rapporti tra i giovani e il «kibbutz»: la generazione

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

Un colloquio con lo scienziato sovietico che muta la struttura originale degli animali

LE VOLPI DOMESTICHE DI BELIAJEV

Nell'Istituto di genetica e citologia di Akademgorodok, la «città della scienza» - I vantaggi degli esperimenti di selezione che trasformano una cavia selvatica in una specie di cane da cortile - Gli studi sui meccanismi del gene per trovare rimedi contro i tumori e le malattie ereditarie dell'uomo

Dal nostro inviato

AKADEMGORODOK, febbraio. Siamo ad Akademgorodok, la «Città della scienza» nel cuore della Siberia, nel grande laboratorio dell'Istituto di genetica e citologia (sezione siberiana dell'Accademia delle Scienze) diretto da Dmitri Beliajev. L'immagine popolare di questo scienziato è di un «mago» capace di trasformare gli animali, di far vivere insieme una cane con un gatto, di trovare la chiave adatta per addomesticare quei esemplari che più possono servire alla economia nazionale.

«Sì, è vero — spiega Beliajev — io sto cercando di costruire in un modo diverso gli animali in questo grande istituto dove vengono allevate varie specie e dove le cavie sono tenute sotto controllo 24 ore su 24, per anni e anni». Come avviene questa «costruzione»? E quali risultati si propone? «L'uomo — risponde Beliajev — sin dalla sua comparsa sul globo terrestre ha cominciato ad addomesticare gli animali selvaggi utilizzando per le sue necessità. Con il passare delle generazioni — prosegue lo scienziato — abbiamo elaborato alcuni modelli ipotetici di sviluppo delle disfunzioni eredi-

tarie supponendo, in primo luogo, che il diverso comportamento degli animali fosse dovuto a un diverso funzionamento della attività del sistema nervoso centrale e, probabilmente, dello stato generale dell'organismo. Per la verifica, iniziata dieci anni fa, ci siamo serviti delle volpi argentate».

Le volpi di Beliajev sono sistemate e seguite con cura in un padiglione che assomiglia a un'enorme serra. «Da più di 80 anni — osserva il nostro interlocutore — sono allevate regolarmente in ogni parte del mondo, ma nessuno ha mai fatto caso al loro comportamento. Così noi abbiamo pensato di creare un tipo di volpe diversa, attraverso un processo selettivo controllato, e ci siamo riusciti. Infatti dopo una serie di accoppiamenti sono nate delle volpi domestiche, paragonabili cioè a cani da cortile. Ecco quindi, che attraverso la selezione abbiamo creato un modello di evoluzione naturale».

Genitori e prole

«In primo luogo — dice Beliajev — vuol dire che abbiamo modificato la struttura originale della volpe, divenuta un animale domestico. In secondo luogo, siamo in grado di controllare la potenzialità genetica dell'animale e quindi di poter stabilire una serie di livelli di procreazione nel giro di un determinato periodo. Per quanto riguarda l'economia nazionale, possiamo dunque fornire agli allevatori del paese degli animali «selvaggi» capaci di procreare rapi-

damente, come gli animali domestici».

L'Istituto di Beliajev si occupa anche di altri problemi di genetica e di citologia. Chiediamo allo scienziato di illustrare le linee della ricerca dell'equipe da lui diretta.

«Gli indirizzi che stiamo seguendo — risponde Beliajev — sono essenzialmente due. In primo luogo ci occupiamo del ruolo del gene, delle cellule e dei fenomeni dello sviluppo individuale dell'organismo. E cioè i problemi che nel corso degli ultimi cinque o sei anni sono andati via via assumendo una importanza eccezionale. Infatti soltanto se riusciamo a stabilire esattamente i meccanismi genetici dello sviluppo potremo imparare a dirigere l'organismo umano, a lottare contro le malattie ereditarie, a vincere il tumore maligno. Quanto al secondo indirizzo di ricerca lavoriamo per trovare la soluzione del problema del trasferimento alla prole di determinati cambiamenti genetici ottenuti nei genitori. Il tema non è nuovo, se ne stanno occupando nel mondo numerosi scienziati e noi ad Akademgorodok, stiamo cercando di ottenere determinate variazioni ereditarie nei microrganismi, nelle piante e negli animali per giungere poi, attraverso le mutazioni ottenute, a dirigere nel modo più efficace il processo di selezione ed ottenere, di conseguenza, quelle specie di piante, e di animali, che noi ci servono. A tal proposito i risultati da noi ottenuti con le volpi argentate sono più che mai indicativi».

Dalla attività dell'Istituto passiamo a prendere in esame le ricerche e gli studi che vengono effettuati nell'URSS nel campo della biologia e della genetica. «E' difficile — afferma Beliajev — dare un quadro completo

della situazione poiché numerosi sono gli istituti e i centri specializzati in questo settore. Posso però dire che le ricerche nel campo della biologia molecolare, dei problemi generali della genetica, della genetica dell'evoluzione, della teoria e della pratica di selezione di piante ed animali si sono sviluppate solo recentemente. Ed è appunto in direzione di questi affascinanti problemi che lavorano i grandi centri scientifici di Mosca, Leningrado, Novosibirsk, Minsk, Kiev».

I successi della ricerca

«I successi — egli continua — non mancano: per esempio a Mosca e a Kiev presso gli istituti di biologia molecolare sono stati ottenuti importanti progressi nel campo della struttura degli acidi nucleici. Anche per quanto riguarda la genetica dello sviluppo si sono avuti risultati interessanti nell'Istituto di Mosca.

«Da segnalare sono anche gli studi nel campo della genetica dello sviluppo individuale condotti ad Akademgorodok e quelli dell'Istituto moscovita di genetica generale per quanto riguarda la teoria del processo di mutazione».

«Oggi nel nostro paese — conclude lo scienziato — si sviluppano cioè tutti gli indirizzi principali di questi rami della scienza. Ad Akademgorodok noi ci occupiamo in particolare dei problemi della biologia molecolare e della genetica molecolare in stretto legame con i problemi della genetica generale, della biologia generale e della teoria dell'evoluzione».

Carlo Benedetti

Un paese che vive da anni nella tensione della guerra

SRAELE: I PADRI E I FIGLI

Giovani che entrano in conflitto col sistema sociale — Il significato della presenza delle «Pantere nere» Polemiche sulla discriminazione tra gli ebrei giunti dai paesi arabi e quelli di origine europea o americana — Case peggiori, destinazioni peggiori, lavori meno qualificati per i «cittadini di seconda classe»

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

che oggi è in conflitto con il sistema sociale è nata o in Israele quando questo era ormai uno stato riconosciuto praticamente da tutto il mondo, o vi è giunta portando con sé un bagaglio di esperienze politiche vissute in condizioni diverse in paesi diversi. Per molti di questi giovani, cioè, Israele non rappresenta quello che ha rappresentato per loro padri — uno Stato da creare dal nulla —, ma uno Stato come ogni altro.

Facciamo un esempio. Una delle rivendicazioni dei giovani riguarda la casa, data la difficoltà di trovarla e l'alto prezzo degli affitti, sicché spesso si è posto il quesito della sistemazione dei profughi arabi, la risposta — con l'eccezione dei comunisti del «Rakah» — era che la cosa migliore sarebbe stata la creazione di uno stato indipendente palestinese in Cisgiordania. Se si chiedeva perché non riuscissero a prendere in considerazione la creazione di uno stato binazionale in Israele, in cui convivessero, in assoluta «uguaglianza», arabi ed ebrei, le risposte erano le più varie: l'incapacità — dopo tanti anni di guerra — tra le due nazionalità; il fatto che in uno stato evoluto la mortalità infantile verrebbe un fatto trascurabile e quindi la proficua araba sommergerebbe in breve tempo la parte ebraica della popolazione; la difficoltà sedimentata in intere generazioni.

Le risposte più varie, ma con un argomento ricorrente: gli arabi — dicono — per ragioni indipendenti da loro, ma oggettivamente assistenti, si trovano ad un livello culturale inferiore rispetto agli ebrei; anche sul piano delle qualifiche nel lavoro sono, per ragioni oggettive, meno capaci degli ebrei; di conseguenza, in uno stato binazionale, il proletariato si identificerebbe con gli arabi, la borghesia con gli ebrei e ne deriverebbe che la lotta di classe sarebbe una lotta di razza (o di nazionalità, se si preferisce), con gli inasprimenti e le degenerazioni che questo potrebbe comportare.

A parte che l'argomentazione è inaccettabile in sé, il suo interesse sta nel fatto che un simile atteggiamento discriminatorio si verifica già oggi non tra arabi ed ebrei, ma all'interno della stessa nazionalità ebraica, tra ebrei di origine e culture occidentali ed ebrei di origine e cultura araba.

Il nodo, cioè, è molto più a monte del problema del rapporto arabo-ebraico, ma investe lo stesso modo d'essere di Israele. In questo senso la lotta delle sue pur minuscole formazioni giovanili, delle «Pantere nere», dei comunisti del «Rakah» e di una parte non insignificante dei militanti delle altre formazioni di sinistra — anche al governo — ha un rilievo maggiore di quanto non appaia.

Kino Marzullo

EDITORI RIUNITI

Dobb, PROBLEMI DI STORIA DEL CAPITALISMO

pp. 448 L. 3.000

L'economia come scienza storica in un'indagine classica sulle fonti della produzione capitalistica, la rivoluzione industriale e il sec. XIX. Il primo e il secondo dopoguerra.

Battaglia, LA SECONDA GUERRA MONDIALE

pp. 464 L. 1.600

Gli avvenimenti che precedettero e prepararono il più grande conflitto della storia; la sua natura, la sua condotta e le sue conseguenze in un'opera che è anche una sofferta esperienza di vita.

Kovačov, STORIA DI ROMA

Importanti categorie impegnate per i nuovi contratti in difesa dell'occupazione

Oggi si concludono i lavori degli esecutivi confederali

Come è entrata in funzione la nuova legge

Braccianti: scioperano il 17 Tessili: ampia mobilitazione

La protesta nelle campagne durerà 48 ore - Stasera riprende la trattativa - Martedì incontro con l'on. Donat Cattin sulla crisi del settore tessile - Venerdì manifestazione a Prato

Le tre federazioni bracciantili si sono riunite ieri mattina per esaminare approfonditamente la mediazione avanzata dal ministero del Lavoro per la soluzione della vertenza per il rinnovo del patto nazionale braccianti e salariato e del contratto collettivo nazionale di lavoro dei fiorovivisti.

I sindacati hanno puntualmente vari aspetti di contenuto e di condotta in vista della trattativa prevista per domani sera.

Nel pomeriggio il comitato esecutivo della Federbraccianti CGIL ha condotto un ampio esame della situazione sindacale e della mediazione.

«I sindacati ritengono di aver ogni possibile tentativo per offrire alla vertenza un ragionevole sbocco, apprezzabile dai lavoratori. Non sanno tuttavia se, in caso di no, l'incontro di domani non giungerà a risultati concreti e ci costringerà ad attuare il piano di lotta già delineato e che prevediamo, l'altro, un primo sciopero nazionale generale del settore nei giorni 17 e 18 febbraio.

Quando dichiariamo sciopero generale intendiamo decisamente richiamare l'attenzione su questo fatto che anche altre categorie del settore impegnate per il rinnovo dei contratti, faranno confluire la loro azione in quella dei braccianti.

«Come abbiamo avuto modo di affermare in altre occasioni — ha concluso il segretario generale della FISBA-CISL — l'azione dei lavoratori agricoli coinvolgerà anche le categorie di altri settori produttivi che prenderanno parte ai nostri scioperi per solidarietà».

Martedì prossimo il ministro del Lavoro Donat Cattin si incontrerà con le segreterie nazionali dei tessili per esaminare i problemi connessi a questo settore. Il ministro dell'Occupazione in relazione anche alla scadenza dell'applicazione della Cassa integrazione, ha convocato i sindacati ricordando come «non può non essere fondamentale preoccupazione del governo lo sviluppo dell'occupazione che si richiama da parte dello stesso una adeguata pressione sulle aziende per garantire che gli operai sospesi siano richiamati all'attività lavorativa».

Ampla intanto la mobilitazione della categoria con scioperi provinciali di zona o aziendali.

A Prato, venerdì 11 febbraio, i lavoratori tessili di tutto il comprensorio effettueranno 4 ore di sciopero e scenderanno in piazza a manifestare; analogamente Pistoia, che confina con Prato ha deciso lo sciopero di quattro giorni, tutti i tessili. Tutto il gruppo Tosco, a Torino sciopererà tutta la zona di Collegno giovedì 10 febbraio. A Genova, venerdì 10, manifestazione e una delegazione alla Regione; a Bergamo si prepara lo sciopero generale di tutte le categorie, mentre a Caserta si prepara lo sciopero generale nella seconda metà di febbraio. Lotta aziendale e di zona, per la occupazione e rivendicazioni, sono in corso a Milano, Biella, Tivoli, Varese, Salerno, Napoli, Modena, Palermo, Vicenza e Brescia e in numerose altre province.

CERAMICHE IRI. — L'anticipazione, con effetto immediato, della riduzione dell'orario a 40 ore, la contrattazione dei ceramici in relazione ai carichi e ai ritmi di lavoro, l'eliminazione degli straordinari, la riduzione a 35 ore settimanali dell'orario per i lavoratori silenziosi riconosciuti e per quelli esposti al rischio di silicosi, il riconoscimento dei consigli di fabbrica: sono questi i punti che formano la piattaforma rivendicativa del gruppo ceramici Sanac (IRI) che sarà presentata all'Intersind da parte delle segreterie nazionali della Filcea Federchimici e Uilced. La decisione, come informa un comunicato, è stata presa nei giorni scorsi al termine di un convegno nazionale del gruppo.



Operai della Snia davanti alla fabbrica, dopo le cariche della polizia

Compatto sciopero nello stabilimento di Napoli

La Snia in lotta dopo 10 anni La polizia carica gli operai

Compattato sciopero nello stabilimento di Napoli

Pesante intervento contro il picchetto - Ambiente, qualifiche e ritmi le richieste dei lavoratori - Alta percentuale di malattie

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 8. Polizia e carabinieri hanno caricato violentemente ieri mattina, a più riprese, i lavoratori dello stabilimento Snia-Viscosa che hanno attuato, compatto, per la prima volta dopo 10 anni, uno sciopero di 24 ore per una serie di rivendicazioni che riguardano ambiente, qualità, assistenza sanitaria, richieste che il monopolio delle fibre sintetiche respinge in blocco. Poi, pesante intervento della polizia contro i lavoratori è stato scatenato all'inizio dei turni, quando gli operai, che fino dall'alba picchettavano lo stabilimento, hanno cercato di discutere con spauriti gruppi di crumiri che si avviavano al lavoro, per convincerli della validità dello sciopero nell'interesse comune. C'è stata una provocazione, peraltro immediatamente isolata dai lavoratori, ma è bastato alla polizia per iniziare a manganellare i manifestanti, alcuni dei quali sono stati parecchi contusi. Più tardi le cariche sono riprese senza che neppure ci fosse il pretesto, lavoro costantemente esposti alla tossicità dell'acido cloridrico e del solfuro di carbonio, a temperature elevatissime, con rifiuti nocivi, come il cianuro, ad un grado insopportabile di umidità. In queste condizioni gli oltre mille operai, (di cui trentotto donne) contraggono quasi tutti gravi malattie: ulcere, emfiagioni dello stomaco e dei ventri, lesioni delle vie respiratorie, abbassamento della vista, cefalee, disturbi negli organi genitali, bronchiti croniche, artrosi, esaurimenti. Se ciò non bastasse sono stati notevolmente intensificati i ritmi produttivi con la ristrutturazione dei reparti effettuata l'anno scorso. In questa fabbrica, dove si verificano inalterabili a catena nei lavoratori, vi sono picchetti contro un medico e un solo infermiere.

Sospesi 200 turnisti a Rho

SERRATA ALLA SHELL

I lavoratori sono impegnati a conquistare il nuovo contratto I sindacati denunciano ai VVFF il grave provvedimento

Dalla nostra redazione

MILANO, 8. La direzione della raffineria Shell di Rho ha effettuato questo pomeriggio la serrata. Prendendo a pretesto la necessità di garantire la sicurezza degli uomini e degli impianti, messa in forse, a suo dire, dagli scioperi in corso nel grande stabilimento alle porte di Milano. La direzione della Shell ha deciso la chiusura di tutti i reparti di distillazione. Solo la centrale termica e la sala pompe della raffineria sono ancora in funzione ma si teme che anche i lavoratori di questi reparti possano essere sospesi nei prossimi giorni, in seguito al blocco della produzione. Il grave provvedimento, che è stato denunciato dai sindacati, è stato respinto dai lavoratori: nella raffineria di Rho gli scioperi articolati sono ormai in corso da una settimana e oggi, alla vigilia di una nuova importante tornata di trattative, la Shell entra in campo tentandoci la divisione fra i lavoratori e il disorientamento nell'opinione pubblica. I sospesi per ora sono circa 200, ma tutti i lavoratori sono entrati ugualmente in fabbrica per salvaguardare gli impianti, mentre l'azienda ha «comandato» solo un piccolo nucleo di operai per prevenire gli incendi, rifiutandosi di contrattare con i sindacati la squadra di vigilanza per i macchinari. I tre sindacati provinciali di categoria, dopo aver denunciato al comandante dei vigili del fuoco di Milano l'irresponsabile atteggiamento della Shell, hanno emesso un comunicato in cui protestano per la grave rappresaglia, rappresentata che segue di alcuni giorni il tentativo di gettare fra la popolazione un'ingiustificato allarme per una eventuale sospensione del servizio di erogazione del gas domestico. In questo caso era stata la Montedison a creare tensione, denunciando presunte difficoltà dell'azienda del gas (controllata dalla Montedison) nel reperire il benzina che viene usata per la fabbricazione del gas domestico. Tutto ciò, mentre le aziende petrolifere, che si escludono dallo sciopero e mentre la stessa Montedison affermava di avere riserve per almeno due settimane.

La «scala» dei padroni

Era prevedibile e puntualmente si è verificato. I giornali, i borghesi, più direttamente legati alla politica economica governativa ma per attacco alla «scala mobile» che è l'unico imperpetuo strumento grazie al quale milioni di lavoratori hanno potuto recuperare, in ritardo e assai parzialmente, le perdite subite per il continuo aumento del costo della vita. Due ha scritto ad esempio che l'aumento della contingenza in un periodo di bassa congiuntura come quello che stiamo attraversando è un «meccanismo moltiplicatore della spinta inflazionistica», secondo una vecchia definizione del governatore della Banca d'Italia. Il Messaggero è arrivato ad affermare che la scala mobile stessa sarebbe un «assurdo meccanismo». Nessun accento, ovviamente, alle vere cause dei rincari verificatisi, in questi anni e in questi ultimi mesi. I giornali «indipendenti», in questa occasione non hanno potuto sfuggirsi neppure col solito ritornello degli aumenti salariali, perché la nuova spinta al rialzo dei prezzi è avvenuta nel momento in cui le retribuzioni dei lavoratori sono sostanzialmente ferme e il potere d'acquisto delle grandi masse popolari (lo ha ammesso perfino la Stampa) risulta indebolito. Ma come stanno in realtà le cose? La «scala mobile» scatta in ritardo e solo dopo gli aumenti dei prezzi. Nel caso di discussioni, i tre punti in più della contingenza sono stati calcolati sulla base del costo della vita determinatosi nei mesi di novembre e dicembre 1971 e gennaio 1972. Nel corso di questi tre mesi le famiglie degli operai e degli impiegati hanno pagato tutti gli aumenti dei prezzi senza poter recuperare nulla. Soltanto a partire dal primo febbraio essi riusciranno ad ottenere un modesto risarcimento per lo spreco in più che i rincari hanno comportato e comportano. Milioni di italiani, in altri termini, hanno già dovuto sopportare prezzi più elevati senza nessuna possibilità di riparo. Vi è di più. A partire dal primo del mese corrente i lavoratori guadagnano poche centinaia di lire in più al mese (gli operai di prima categoria appena

Ampio confronto alla riunione dei tre sindacati

Scheda, Giovannini e Didò sottolineano per la CGIL la esigenza di chiudere il «dialogo» con la Confindustria - Anche la FIM per la interruzione - Diverse le posizioni di altri dirigenti della CISL e della UIL

La riunione degli esecutivi della CGIL, CISL e UIL proseguirà anche nella giornata di oggi. Il dibattito sulla politica del sindacato nella attuale situazione economica e i rapporti con il governo, le forze politiche, il padronato è stato molto intenso. Si tratta, in questo quadro, di dare anche una risposta al documento presentato dalla Confindustria. Nella tarda serata di ieri è stata costituita una commissione composta da quattro sindacalisti per ogni organizzazione con il compito di trovare una sintesi tra le posizioni emerse nei due giorni di discussione che riguardano i contenuti del confronto e la interruzione o meno del contratto. A questo proposito il compagno Rinaldo Scheda, segretario confederale della CGIL, ha rilevato che «il tema dei confronti con le forze di governo, politici o meno, è un tema che non può essere ignorato. I sindacati imprenditoriali esige una messa a punto. I confronti sulle politiche economiche e sociali hanno una diversa utilità nella relazione con le disponibilità delle controparti. Superato il vuoto esistente oggi nel Paese, creato dalla crisi di governo, i sindacati sono pronti a fronteggiare con i partiti e con il potere pubblico una serie di confronti concreti.

«A proposito dei confronti con la Confindustria — ha proseguito Scheda — essi sono utili per una rassegna comune della situazione economica del paese. Il documento varato dalla Confindustria, dopo una serie di incipiti, non è che una sua risposta ai problemi esistenti che si muove su una logica opposta agli orientamenti unitari che il movimento sindacale ha sostenuto».

«Al sindacato», ha concluso Scheda, «non rimane che prendere atto delle distanze profonde che sono emerse in questo confronto. Se la Confindustria vuole un dialogo serio, i sindacati con un altro comportamento doveva predisporre verso la grave situazione del Paese e dei lavoratori. Con la Confindustria non si continua attraverso l'azione che i sindacati porteranno avanti nel paese contro i licenziamenti, per l'occupazione, per il miglioramento della condizione dei lavoratori».

Per la CGIL sono intervenuti anche i segretari confederali Giovannini e Didò. Il primo ha fatto presente che l'obiettivo del padronato è quello di assolvere una egemonia dei «produttori» in cui l'alleanza corporativa sindacato-patronato può essere la matrice di un nuovo disegno istituzionale e di «mettere una ipotesi sui contratti attraverso un dialogo che prosegue, al limite, su qualsiasi controparte che peggiora le stesse ipotesi, da noi ritenute inaccettabili, di programmazione formulate dal ministero del Bilancio».

Luigi Macario, segretario confederale della CISL, invece ha rilevato che «mentre si deve ribadire un giudizio negativo sulle proposte della Confindustria, mentre si deve ripetere a noi decisivo al dialogo fine a se stesso, dobbiamo invece proseguire il confronto su proposte, non subalterne, ma alternative rispetto a quelle padronali».

Secondo Macario la Confindustria deve dare «la risposta sulla politica concreta degli investimenti e la deve dare ad un movimento reale dei

lavoratori. Su questa linea si sono pronunciati anche altri esponenti della CISL. Una linea che, è stato sottolineato pure nel dibattito non tiene conto del fatto che la Confindustria su questi problemi le risposte le ha date.

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti. Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

La riunione degli esecutivi della CGIL, CISL e UIL proseguirà anche nella giornata di oggi. Il dibattito sulla politica del sindacato nella attuale situazione economica e i rapporti con il governo, le forze politiche, il padronato è stato molto intenso. Si tratta, in questo quadro, di dare anche una risposta al documento presentato dalla Confindustria.

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Il segretario della FIM-CISL Pierre Carniti sottolineando la necessità di «interrompere il confronto con la Confindustria come imprescindibile scelta politica» ha affermato che «bisogna sottolineare le grosse responsabilità del padronato per la crisi economica in atto, l'incapacità delle proposte di sviluppo del sindacato con quelle fissate dalla Confindustria, il carattere decisivo delle lotte aziendali per la modifica della organizzazione del lavoro e la qualità dello sviluppo».

Vanni, segretario generale della UIL, invece, dopo aver detto che il confronto privilegiato è quello con il sindacato e con le forze politiche ha rilevato che il confronto con le altre forze sociali «comprende apertamente». Ha detto che non si «accorda» con il documento della Confindustria soprattutto perché è il lavoro l'offerta di occupazione e perché non si «impegna» per un politica di investimenti.

Il discorso però non si esaurisce così ma occorre portarlo a vari livelli, locali e settoriali, soprattutto per i settori in crisi».

Operaio fulminato a Palermo

Dalla nostra redazione

PALERMO, 8. Una scarica elettrica ha fulminato un giovane operaio in un cantiere di lavori di ristrutturazione alle porte di Palermo. Vittima dell'ennesimo omicidio bianco (giusto stamane, nell'insediare una commissione di studio il sindaco di Palermo aveva rilevato che nel territorio urbano si registra la media di un infortunio ogni tre ore). Il 23enne Rosario Pensabene stava avviando questa mattina una betoniera quando è stato fulminato dalla scarica dovuta quasi certamente ad un filo scoperto. L'inchiesta coinvolge un capocantiere e il proprietario dell'immobile in costruzione che coinvolge i lavori in economia. Ma chiama direttamente in causa l'ispettorato del lavoro: la betoniera che ha ucciso era situata in un cantiere di un edificio di una scuola media in un groviglio di cavi elettrici «volanti» e di filo di ferro.

Mobilizzazione nel bacino carbonifero sardo

Grande assemblea di minatori per lo sviluppo del Sulcis

Le popolazioni respingono la delibera del governo, in difesa della occupazione — Forte sciopero generale nell'Imolese

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 8. Ha avuto inizio nelle miniere, nelle fabbriche, nei comuni del Sulcis la mobilitazione di massa degli operai e delle popolazioni per respingere la delibera del governo relativa alla chiusura del bacino carbonifero in tempi brevi. Una imponente assemblea di minatori si è tenuta nei cantieri di Seruci, con la partecipazione del sindaco di Carbonia compagno Pietro Cocco. A chiusura della manifestazione gli operai hanno votato all'unanimità un'odg della CGIL, CISL e UIL che respinge la decisione dell'ENEL di chiudere le miniere. I minatori decidono di ribellarsi a qualunque trasferimento del personale prima che l'ente elettrico concordi con i sindacati i programmi di sviluppo e potenziamento dell'attività estrattiva, nonché il trattamento del personale da avvicendare. L'assemblea degli operai di Seruci e di Naruvigugiu ha inoltre deciso di mettersi a disposizione dei sindacati per un eventuale sciopero di salvaguardare i posti di lavoro.

I sindacati hanno infine ricevuto il mandato di compiere i passi necessari per ottenere un eventuale sciopero del bacino carbonifero a livello ministeriale.

La mobilitazione operaia e popolare avviene ad ogni livello, e sfocerà nei prossimi giorni con un nuovo sciopero generale per costringere il governo centrale ad assumere impegni concreti e definitivi in difesa delle miniere di Carbonia.

BOLOGNA, 8. Lo sciopero generale del comprensorio imolese, che è stato proclamato da CGIL, CISL e UIL, contro la nuova legge di riforma e contro una svolta a destra dell'asse politico del paese, ha ottenuto ieri mattina un grande successo. Massiccia la partecipazione dei lavoratori, degli studenti, notevolissima quella dei commercianti e degli artigiani, che hanno chiuso negozi e botteghe. Un corteo, composto da circa 5 mila persone, si è mosso lungo il corso Cavour, tra due ali di folla, le vie Emilia, Cavour Orsini e la via Appia.

In testa al corteo i dirigenti della CGIL, della CISL, della UILM e della ACLI, il sindaco e il vice sindaco di Imola, i sindaci del comprensorio imolese, e il segretario della Federazione imolese del PCI e dirigenti del PSUP.

Al cinema Centrale si è svolto il convegno del quale hanno parlato il segretario della CGIL Luciano Goggi, il segretario della CGIL Luciano Goggi, in una atmosfera di vivissimo entusiasmo.

Una studentessa ha portato l'adesione degli allievi delle scuole medie, dichiarando di accettare i temi posti dai sindacati e di essere pronta a incontrarsi con gli operai. Poi è stato letto un documento della giunta comunale e dei gruppi consiliari del PCI, PSI, PSUP, PSDI e DC in cui si afferma la disposizione da parte del comune di richiedere la fornace Gardelli, occupata da tempo, qualora continui l'ostruzionismo padronale.

BOLOGNA, 8. La terra costa cara in Emilia - Romagna, terra «ricca» non solo e tanto per vocazione, ma soprattutto per l'antico, sapiente lavoro di generazioni di famiglie contadine che l'hanno curata, trasformata coprendola di colture redditizie, in uno sforzo continuo di iniziativa intelligente.

Terra da cui la rendita fondiaria e agraria ha ricavato miliardi e ancora ricava grandi ricchezze anche se non più come al «bel tempo» passato, ma mano che la lotta contadina ha segnato dei punti al suo attivo. Gli ultimi 10 anni, a questo proposito, nonostante le difficoltà e i moltissimi problemi, segnano certamente grosse novità. Prima fra tutte quella dell'aumento della quantità di terra coltivata dalla proprietà coltivatrice diretta che oggi supera complessivamente la metà di quella coltivata dai filii famiglie di coltivatori diretti della regione lavorano oggi il 60% della superficie agraria emiliana contro il 40% di dieci anni fa. Situazione di grande movimento dunque che in questi mesi e settimane trova alimento ulteriore nella applicazione della legge di riforma agraria. La legge, che ha fatto di agricoltori diretti che hanno la terra in affitto sono molto numerose in Emilia - Romagna: 22 mila con una superficie

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 8.

La terra costa cara in Emilia - Romagna, terra «ricca» non solo e tanto per vocazione, ma soprattutto per l'antico, sapiente lavoro di generazioni di famiglie contadine che l'hanno curata, trasformata coprendola di colture redditizie, in uno sforzo continuo di iniziativa intelligente. Terra da cui la rendita fondiaria e agraria ha ricavato miliardi e ancora ricava grandi ricchezze anche se non più come al «bel tempo» passato, ma mano che la lotta contadina ha segnato dei punti al suo attivo. Gli ultimi 10 anni, a questo proposito, nonostante le difficoltà e i moltissimi problemi, segnano certamente grosse novità. Prima fra tutte quella dell'aumento della quantità di terra coltivata dalla proprietà coltivatrice diretta che oggi supera complessivamente la metà di quella coltivata dai filii famiglie di coltivatori diretti della regione lavorano oggi il 60% della superficie agraria emiliana contro il 40% di dieci anni fa. Situazione di grande movimento dunque che in questi mesi e settimane trova alimento ulteriore nella applicazione della legge di riforma agraria. La legge, che ha fatto di agricoltori diretti che hanno la terra in affitto sono molto numerose in Emilia - Romagna: 22 mila con una superficie

complessiva di poco più di 200 mila ettari. Ma sono aziende che si trovano in genere nelle zone della pianura emiliana più fertile, nella fascia settentrionale della regione che va da Bologna a Piacenza, e che hanno canoni di affitto assai elevati: 80-100 mila lire all'ettaro in media. Il monte complessivo degli affitti pagati, sinora, ammonta così a circa 22 miliardi e mezzo di lire annui.

Una fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — scenderà a circa 10 miliardi e mezzo con un risparmio per i fittavoli di quasi 12 miliardi di lire annui.

Questa fetta cospicua di redditi contadini che con l'applicazione integrale della nuova legge sui fitti agrari — sia pure attuando la riduzione nella misura minima prevista — sc

Dopo cinque giorni di terremoto grave situazione in città e provincia

Indagine ordinata dalla Procura a Catanzaro

Ancona ore 13,19: la nuova scossa raggela in migliaia la speranza di tornare a casa

Il fenomeno valutato attorno al 7° grado della scala Mercalli - Le prime cifre dei danni - Duecento case inabitabili al centro - Monte Marciano inagibile al 70 per cento - Catturato a Riccione uno degli evasi - Grave incidente al centro: sei militari feriti - Operai licenziati e sospesi

Sotto accusa il governo alla Regione...

Ma Restivo in visita-lampo non s'impegna

I brevi incontri negli attendimenti - Vaghe promesse in cambio di precisi stanziamenti - Le richieste dei tre sindacati e del nostro partito

Dal nostro inviato

ANCONA, 8. Il ministro dell'Interno Franco Restivo è passato questa mattina attraverso i terremotati di Ancona come una meteora: cinque minuti e venti secondi la sua visita alle tendopoli di Colonnarino, dodici minuti (ma ha dovuto concedere un'intervista alla TV) quella ai profughi sistemati nella stazione ferroviaria. Ritorno al ministero una folla di prefetti, ufficiali di polizia, ammiragli e generali, funzionari: c'era anche il segretario della DC Forlani, questo è il suo collegio elettorale. Restivo non è entrato in una sola tenda, non è salito su un solo vagone ferroviario. E forse nulla ha offerto agli sfollati della città una così nella riprova della lontananza e del disinteresse dello Stato, più di questo corteo di macchine che arrivava e scompariva in 120 minuti. Ora fra il lampi della lampadina blu sul tetto delle vetture dei carabinieri di scorta; meglio di questo ministro apparso per qualche minuto, è soltanto in due delle tante località dove vivono i profughi — in un nugolo di funzionari e guardie del corpo.

La terza sosta di Restivo (15 minuti) si è avuta nell'aula del Consiglio comunale, dove il sindaco Trifogli gli ha rivolto un saluto nel quale, pur riconoscendo come « non sono mancati qualche ritardo e qualche lentezza », si elogiava tuttavia la tempestività dell'opera di soccorso governativa. In particolare per quel che riguarda l'azione dei prefetti Migliori e Capasso. Il sindaco di Ancona sembrava essersi dimenticato di un particolare che proprio lui, un paio di giorni fa, aveva duramente reagito agli ostacoli burocratici e ai ritardi di esautorare l'amministrazione comunale da parte del prefetto Capasso: così come si è scordato, nel ringraziare tutti, che molti generi di prima di essere stati inviati ad Ancona, a tempo di record e senza chiedere una lira, da molti comuni rossi delle Marche e dell'Emilia Romagna, dalla Lega delle co-

operative, da organizzazioni democratiche, dalle amministrazioni comunali umbre e da quella provinciale di Perugia.

Al palazzo della Regione il ministro ha concesso la sua quarta ed ultima sosta, poco più lunga di tutte poiché qui non s'erano ad attenderlo soltanto disposti di circostanza, ma i sindaci dei paesi colpiti dal sisma, gli eletti regionali dei vari partiti, i rappresentanti dei sindacati. Nella vasta e modestissima aula dell'Assemblea regionale Restivo è stato richiamato alla gravità della situazione e certo deve aver cominciato a rendersi conto che le cose non stanno proprio come i suoi prefetti gliel'avevano descritto. Ha cominciato il presidente della Giunta regionale, Serrini, il quale — sia pure in un discorso di saluto assai cauto nell'evitare le suscettibilità ministeriali — ha però rilevato qualche dato: come quello ad esempio, che a Falconara 18 mila persone non possono rientrare nelle case e vivono in condizioni assai precarie. Ha proseguito il compagno Giorgio De Sabbata, capogruppo del PCI alla Regione. « Abbiamo l'impressione — ha cominciato De Sabbata — che a livello governativo non sia stata ancora ben valutata la gravità della situazione ad Ancona. La Regione ha fatto richiesta di uno stanziamento di duecento milioni al giorno, per esercitare i suoi poteri attraverso gli enti locali e questa cifra è urgente perché siamo ancora nella fase acuta del soccorso ». De Sabbata ha ricordato i problemi urgenti e drammatici legati allo stato dell'edilizia scolastica e sanitaria, oltre che a quello civile, reso disastroso dalle scosse telluriche e dall'assenza di servizi. « La economia cittadina, alla scarsezza delle imposte; ha chiesto che venga varata d'urgenza una legge speciale per Ancona (fatta eccezione di quelle esistenti per il Belice e per Tu scania) al fine di permettere un tempestivo intervento per la ricostruzione di edifici lesionati e inabitabili ».

Poteri agli enti locali

Ha preso poi la parola, a nome dei tre sindacati, il segretario provinciale della CGIL, Rolando Pettinari. « La prima cosa che chiediamo è il rispetto per i licenziamenti che sono in corso da parte di alcune imprese; in secondo luogo occorre assicurare ai lavoratori licenziati un salario che in questi giorni non viene percepito; quindi assicurare i trasporti pubblici per la ripresa dell'economia cittadina; infine affrontare subito il problema della casa. Non vogliamo le baracche Vighiani, le case. E chiediamo l'impegno del governo di consentire, in futuro, tutto il discorso sullo sviluppo dell'economia delle Marche, perché non vorremmo che soltanto quando c'è un disastro si possa parlare dei nostri problemi economici ».

Il presidente del Consiglio regionale, infine, ha insistito sul ribadito con molta decisione il ruolo fondamentale che la Regione e gli enti locali debbono svolgere non soltanto nel coordinamento dell'assistenza ma anche come mole di sviluppo per la totale rinascita delle zone colpite. Anche in questo autorevole intervento il richiamo ai doveri costituzionali che le autonomie locali sono tenute a svolgere, rispetto ai tradizionali canali dell'adempimento statale, ha acquistato il tono di una netta sia pur indiretta polemica, con quanti (come il ministro Restivo) sembrano convinti che il prefetto una sorta di « cassanone » — immutabile e insindacabile — per ogni contingenza. Il compagno senatore Elio Fabretti, infine, ha insistito sulla necessità che il governo emetta, almeno un decreto legge, se non può varare subito la legge speciale, ma che consenta la rapidità dell'intervento finanziario per la ricostruzione. Da segnalare, in proposito, che Restivo andava tanto di fretta, nella sua visita lampo ad Ancona, che il compagno Fabretti ha dovuto prendersi la parola quasi di forza perché il ministro ha fretta di « impegnarsi » e che da due giorni — Restivo è ripartito per Roma subito dopo la riunione alla Regione — qui i impegni più urgenti di natura costituzionale e di una intera provincia in stato d'emergenza possa avere, almeno per un giorno, un ministro dell'Interno.

Al centro di Ancona alcuni segni di vita nel pomeriggio e in serata si notavano nella grande piazza Cavour dove hanno trovato posto — entro un'auto — alcuni uffici comunali e di altri enti pubblici. In questa città, sede della Croce Rossa, stazionano i camion dei vigili del fuoco e pattuglie di militari. Ma è una scena da retrovie belliche. Lo scossone di oggi ha certamente aggravato i danni agli edifici, soggetti ormai da giovedì notte ad una giornaliera decimazione.



ANCONA — Nell'accampamento al centro dello stadio comincia un nuovo giorno: tutti si domandano quanto durerà ancora

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 8. Il tormento e le sofferenze delle popolazioni anconitane non sono finiti: alle 13,19 di oggi, accompagnata da un tremendo boato, una scossa di settimo grado Mercalli, ha fatto e dintorni. L'epicentro ancora metri dalla costa. Il sisma si è rimosso dopo un'altra notte relativamente tranquilla, che aveva aperto la strada ad una fiduciosa attesa. A dimostrazione della volontà degli anconitani di avviarsi verso la ripresa delle attività in mattinata vari bar e negozi di generi alimentari, alcune banche, laboratori artigianali, distributori di benzina erano aperti al pubblico. Molti cittadini erano rientrati in città, magari solo con l'intenzione di rimanere alcune ore per sincerarsi degli eventuali danni alle proprie abitazioni e agli enti abbandonati. I geologi e i geologi dell'equipe del prof. Peronaci — interpellati in continuazione come « barometro » della situazione — avevano rilasciato dichiarazioni ormai nettamente tranquillizzanti.

In una nota passata al ministro Restivo si parlava di accennamento del periodo di « esaurimento » del periodo sismico. C'era addirittura aria di partenza e di smobilizzazione fra l'equipe di esperti, ospitata con tutte le apparecchiature presso la caserma dei vigili del fuoco. Il giorno dopo, venerdì notte e giorno da quasi una settimana. Poi lo scossone delle 13,19 ha raggelato ogni speranza. La città è ripiombata nell'incubo, nella paralisi più assoluta.

Al centro di Ancona alcuni segni di vita nel pomeriggio e in serata si notavano nella grande piazza Cavour dove hanno trovato posto — entro un'auto — alcuni uffici comunali e di altri enti pubblici. In questa città, sede della Croce Rossa, stazionano i camion dei vigili del fuoco e pattuglie di militari. Ma è una scena da retrovie belliche. Lo scossone di oggi ha certamente aggravato i danni agli edifici, soggetti ormai da giovedì notte ad una giornaliera decimazione.

Un tragico bilancio

E a dire che già prima dello scossone di oggi, la situazione era grave. La ricostruzione in Consiglio regionale dai rappresentanti dei comuni più colpiti dal terremoto aveva già delineato la grave portata della calamità abbattuta su questa parte delle Marche. Sono oltre mille gli edifici sinistrati ad Ancona. Duecento le case dichiarate inabitabili. Una serie di edifici pubblici (dalla sede del Comune a quelle di ospedali, di scuole, del Palazzo municipale, eccetera) sono seriamente distrutti. Il Comune ha chiesto l'invio di navi nel porto onde darne una sia pur momentanea sistemazione per i profughi e migliaia di cittadini ora sotto le tende e dentro i vagoni ferroviari, con le condizioni di vita diventando sempre più intollerabili.

A Monte Marciano, un piccolo centro s'istituito ad una quindicina di chilometri da Ancona, sono rimasti solo seicento abitanti su 1.755. Il 70% delle abitazioni è sfondata e inabitabile; i contadini dormono sotto le tende, nei pagliai, nelle capanne. Debbono rimanere sul posto per accudire al bestiame e svolgere altri lavori non dilazionabili. A Falconara Marittima gran parte della popolazione è sfollata: si tratta di diecimila

Gli errori giudiziari in Francia

2500 INNOCENTI L'ANNO FINISCONO NELLE PRIGIONI

Rappresentano il 7% dei 36 mila carcerati - Il protagonista di un clamoroso caso non verrà risarcito

PARIGI, 8. Da 2 mila a 3 mila persone all'anno sono ingiustamente incarcerate in Francia: la cifra è innalzata da un sondaggio parigino, è ricavata da un esame delle statistiche ufficiali. E' approssimativa perché, evidentemente, vi sono ancora casi non risolti. Comunque, l'ultima cifra esatta in materia di cui si è in possesso è relativa al 1969: in quell'anno si sono avuti 2.582 « errori giudiziari ».

All'origine di ciascun caso sta una forma di azione per la meno affidabile della polizia. Anche in Francia, infatti, l'indagine preliminare che porta all'arresto del prevenuto non viene effettuata dai magistrati bensì dalla polizia.

L'alto numero di innocenti nelle prigioni (circa il 7 per cento dei circa 36.000 detenuti) la popolazione carceraria francese) rappresenta certamente una delle cause che stanno dietro all'irregolarità attuale registrabile nelle prigioni di Francia. Anche l'errore di procedura, per cause che non vengono effettuate dai magistrati, è contenuto in uno studio approntato da una società americana. Nel progetto è previsto che un modulo di comando della serie Apollo con annesso modulo di servizio e modulo di agenzia si unisca ad una sonda di tipo sovietica nel corso di una missione orbitale terrestre dalla durata di quattordici giorni.

La astronave sovietica dovrebbe essere fornita da una « Salut », o laboratorio orbitante, e da una navicella di comando « Soyuz ».

Un esperimento di questo genere potrebbe essere fissato per il metà del 1973. Durante il volo ed effettuato in orbita, i due astronauti dell'« Apollo » e due della « Salut-Soyuz » potrebbero scambiarsi contemporaneamente e vicendevolmente una serie di visite.

Insieme nello spazio astronauti URSS-USA

HOUSTON, 8. Secondo la NASA navicelle sovietiche ed americane dovrebbero unirsi in volo nello spazio e quindi volare in orbita per due giorni dando modo ai rispettivi equipaggi di scambiarsi una serie di visite. Il progetto è contenuto in uno studio approntato da una società americana. Nel progetto è previsto che un modulo di comando della serie Apollo con annesso modulo di servizio e modulo di agenzia si unisca ad una sonda di tipo sovietica nel corso di una missione orbitale terrestre dalla durata di quattordici giorni.

La astronave sovietica dovrebbe essere fornita da una « Salut », o laboratorio orbitante, e da una navicella di comando « Soyuz ».

Un esperimento di questo genere potrebbe essere fissato per il metà del 1973. Durante il volo ed effettuato in orbita, i due astronauti dell'« Apollo » e due della « Salut-Soyuz » potrebbero scambiarsi contemporaneamente e vicendevolmente una serie di visite.

Gigantessa medioevale ritrovata in una tomba

L'AQUILA, 8. Il gruppo archeologico teramano, composto di studenti della città abruzzese, ha rintracciato sui monti della Laga, tra Abruzzo e Marche, una tomba risalente a 700.000 anni orsono, all'interno della quale si trovava lo scheletro di una donna di statura gigantesca: oltre 2 metri e 10 cm.

La donna ha il cranio allungato, e la calotta risultava lesionata in tre punti. Nelle mani appoggiate sul torace stringe una mazza di ferro.

Il rinvenimento della sepoltura è avvenuto in località Ripe di Civitella, presso Campovalano, una delle più note ed importanti località archeologiche dell'Italia centrale.

I sindacati anche in mattinata si erano pubblicamente impegnati per contribuire alla ripresa civile della città. Erano le ore della schiarita e della speranza. Poi lo scossone delle 13,19. E' stato come un salto nel buio. Ancona è di nuovo nella morsa della paura. C'è ora un dato confortante: sino alle 19 non sono state registrate scosse consistenti.

Una ragazza, un uomo e una donna sono stati colti da colosso durante lo scossone. Tutti e tre sono stati ricoverati all'ospedale civile.

Walter Montanari

Sciagura aerea nei pressi di Frosinone

MUORE MILITARE NELL'ELICOTTERO CHE PRECIPITA

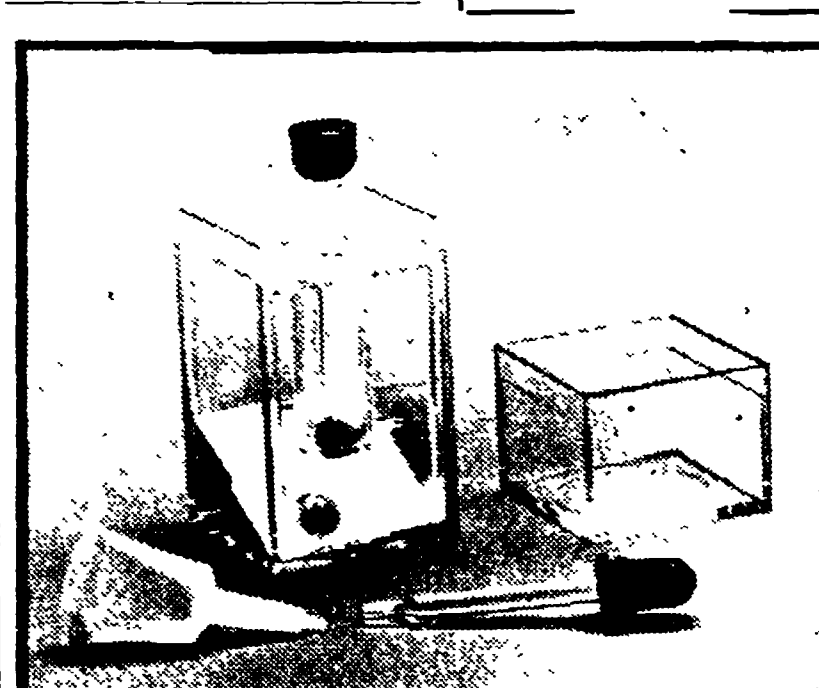
Un allievo è rimasto gravemente ferito Il velivolo era in volo d'addestramento

Un elicottero è precipitato ieri mattina, durante un volo d'addestramento, nei pressi di Frosinone e si è schiantato sul suolo: uno dei due piloti è deceduto, l'altro è rimasto gravemente ferito. L'elicottero era un elicottero militare, Francesco Mura, cagliaritano, 35 anni, è deceduto all'ospedale per le gravi fratture riportate. L'altro pilota, un sergente dell'esercito, Giovanni Bisson, di Padova, 25 anni, si trova nell'ospedale di Frosinone con prognosi riservata: ha riportato la frattura della spina dorsale.

La sciagura è avvenuta verso le 10.30 di ieri, nelle vicinanze di Tomacella, poco distante da Ceccano. L'elicottero della scuola d'addestramento « Moscardini » di Frosinone si era levato in volo poco prima, con a bordo i due sottufficiali. A pochi chilometri da Frosinone, improvvisamente, per cause che ancora non sono state accertate, il velivolo è precipitato, dopo aver perso quota e si è fraccassato in un campo, vicino alla strada. Per poco la tragedia non ha avuto dimensioni ancora maggiori. Nel tremendo urto l'elicottero è rimasto completamente distrutto.

Dai rottami i soccorritori hanno estratto i corpi del Mura e del Bisson: i due erano ancora vivi e sono stati trasportati all'ospedale di Frosinone. Ma poco dopo il ricovero, il maresciallo Mura è deceduto. Il suo compagno di volo, allievo pilota, come già abbiamo detto, versa in gravi condizioni. Sul grave incidente aereo le autorità hanno aperto una inchiesta per accertare le cause che l'hanno determinato. Sul luogo della sciagura si sono recati il comandante dell'aeroporto di Frosinone, colonnello Rizzello, il colonnello dei carabinieri Ficacci, numerosi ufficiali dell'Aeronautica militare e il capo della squadra mobile, dottor Avino.

Presso la scuola d'addestramento di Frosinone si svolgono corsi che riguardano non solo piloti italiani, ma anche di altre nazionalità, come iraniani, thailandesi ecc. Il campo d'addestramento sorge nei pressi della fabbrica di elicotteri « Augusta Bell ». La scorsa estate un altro incidente si verificò quando un elicottero precipitò, per una improvvisa avaria al motore, nelle vicinanze dell'autostrada del Sole. In quella occasione il pilota, un iraniano, rimase ferito leggermente, mentre il velivolo, un « Augusta Bell », fu semidistrutto. C'è da domandarsi, a prescindere dalla gravità in sé delle sciagure, se la ubicazione del campo sia quella più adatta, vicina com'è a strade e luoghi abitati.



Anche in Italia sarà possibile per le donne accertare, da sole a domicilio, nel giro di due ore, a partire dal nono giorno di ritardo mestruale, la presenza o meno di una gravidanza. Dal 17 febbraio prossimo sarà infatti in vendita in tutte le farmacie « l'autotest » di gravidanza, un minuscolo laboratorio di analisi, costituito da una provetta di vetro, un contagocce e un tubetto di plastica (nella foto).

Nella provetta sono riuniti due ingredienti: i globuli rossi di una pecora e siero di coniglio che contiene gli anticorpi della gonadotropina corionica, il caratteristico ormone presente nelle urine di una donna gravida. Minuscole particelle di questo stesso ormone vengono anche fissate sulla superficie dei globuli rossi.

Quando nella provetta viene introdotta l'urina, se la donna è incinta, l'ormone presente si legherà con gli anticorpi del siero del coniglio, mentre i globuli rossi precipiteranno sul fondo, formando un caratteristico e ben visibile anello marrone.

Su questo stesso principio si basano le altre analisi di gravidanza, note anche con il nome dei due scienziati Wide e Gemzell, il cui esito, a detta degli esperti, è del 99%.

Clamoroso a Palermo

Refurtiva nei magazzini del costruttore Vassallo

Si tratta di un ingente quantitativo di materiale edilizio rubato

PALESTERNA, 8. Refurtiva per quaranta milioni — l'intero carico di due autotreni rubati — è stata trovata dai carabinieri in tre magazzini di proprietà del boss dell'edilizia palermitana Francesco Vassallo a carico del quale pende procedimento antimafia come elemento sociale pericoloso.

Si tratta di un ingente quantitativo di materiale edilizio (piastrelle, maioliche, apparati sanitari completi) e di un prezioso stock di macchine da scrivere e da calcolo che sono state trovate sistemate in bell'ordine in tre grandi locali di un edificio di via Antonio De Cosmi, realizzato appunto dal ben noto costruttore.

Lui, Vassallo, nega naturalmente ogni responsabilità sostenendo di avere consegnato, tempo fa, le chiavi dei magazzini ai gestori di un negozio di via dei Cosmi perché eventuali interessati alla locazione potessero visitare i locali. Dal canto suo, il gestore sostiene di avere consegnato le chiavi ad alcuni sconosciuti che non si sono più fatti vivi; e di essersi dimenticato di avvisare della cosa « don » Ciccio Vassallo.

I magistrati sono a pochi passi dal luogo dove questa estesa fu sequestrato il figlio di Vassallo, Pino, tenuto poi per oltre cinque mesi sotto pignoramento, sequestrati e per molti tutori assai oscuri.

In vendita dal 17 febbraio

Come si fa l'auto-test di gravidanza (in 2 ore a casa)

Clamoroso a Palermo

Refurtiva nei magazzini del costruttore Vassallo

Si tratta di un ingente quantitativo di materiale edilizio rubato

DECENTRAMENTO

Ieri sera si è iniziato il dibattito in Campidoglio

Il PCI propone poteri più ampi per i consigli di circoscrizione

L'intervento del compagno Buffa — La lunga battaglia dei comunisti e delle altre forze di sinistra per allargare le basi della democrazia, per avvicinare il Comune ai rioni, ai quartieri, alle borgate — I limiti delle delibere presentate dalla Giunta — Discorsi di Fausti e di Di Segni

Il dibattito sulle delibere del decentramento si è aperto ieri sera al Consiglio comunale. Le delibere, illustrate nelle loro linee generali venerdì scorso dall'assessore Bubbico, sono il frutto di una lunga battaglia per aumentare il potere dei consigli di quartiere, per dare alle circoscrizioni la possibilità di essere organi democratici di larga rappresentatività, di poter decidere nel loro seno un presidente che il sindaco nominerà proprio aggiunto. Tra i diversi punti ancora non definiti c'è quello dei comitati delle circoscrizioni. Ieri sera, mentre nel

aula si svolgeva il dibattito, nello spazio riservato al pubblico hanno preso posto due folte delegazioni, formate da rappresentanti dei partiti democratici e dalle loro organizzazioni sindacali unitarie, della prima circoscrizione e della zona Maccarese-Fregene. I deputati dei partiti democratici e dalle loro organizzazioni sindacali unitarie, della prima circoscrizione e della zona Maccarese-Fregene, hanno presentato un ordine del giorno per rivendicare una «re» attribuzione dei poteri ai consigli di quartiere. La delegazione di Maccarese ha presentato un documento (colto da DC, PCI, PSI, PSDI, proloco Fregene e proloco Marina di Roma) in cui si chiede che il territorio della nona circoscrizione venga diviso in modo da formare due circoscrizioni: una a nord e una a sud del Tevere. La proposta è stata formulata anche dal compagno Buffa che è intervenuto nel dibattito a nome del gruppo comunista.

Buffa ha ricordato le battaglie condotte dal gruppo comunista, dalle altre forze di sinistra, dai lavoratori per avvicinare il potere comunale ai quartieri, ai rioni e alle borgate. È stata una battaglia che si è fusa col movimento di lotta per conquistare più potere ai lavoratori, per allargare le basi della democrazia e che avrebbe fruttato venti milioni (tanti ce ne erano in cassa), è fallito, per il sangue freddo degli impiegati, ormai «esperti» del genere, ed anche per l'improvvisazione del «dilettaio» dei banditi. Uno di essi si è fatto anche acciuffare; c'è stato un velocissimo e pericoloso inseguimento tra auto dei ladri e auto della polizia nelle strade affollate del quartiere e alla fine i poliziotti, con una speronata, hanno sbattuto la vettura fuggiasca contro le auto ferme. Augusto Dell'Utri, 25 anni, ha cercato di darsi una gamba ma è stato raggiunto ed ammanettato; lo cercavano anche per un'altra storia di furto. Il suo complice invece è riuscito a sparire. Il ladro aveva preferito correre via a piedi. Quel che è successo dopo gli ha dato ragione.

L'ora dell'assalto è stata quella ormai consueta: le 22,25, quando gli impiegati dell'agenzia 8 del Santo Spirito, la sede di staccata al centro del mercato Ittico, stanno per chiudere gli sportelli. C'è meno folla di clienti, c'è maggiore possibilità di farla franca. È arrivata davanti all'ingresso un'Alfa 2000, verde, con due a bordo; uno è rimasto seduto al volante, l'altro è sceso, è entrato nel locale. Dopo, lo hanno descritto come un giovane, alto, con un soprabito verde e un paio di occhiali in faccia, per nascondersi; è cominciato a rubare la cassa truce, ha buttato il fusto di rito verso il cassiere, Luigi Gismondi, che era solo, in quel momento, nell'ufficio. «Questa è una rapina, faccia a terra e non si muova», gli ha urlato; gli ha puntato la pistola contro il petto. Luigi Gismondi, invece, si è ribellato. Chissà perché, ha creduto che la pistola fosse una pistola giocattolo (e invece era una vera, poteva scapparci la tragedia); e ha mollato un pugno in faccia al bandito che gli si era avvicinato troppo. Contemporaneamente, è messo ad invocare aiuto; dal retro dell'agenzia, è accorso il capoufficio, Gino Morelli, per dargli mano forte. Il bandito si è arreso subito; è indietreggiato, spianando l'arma contro i due; poi, appena sull'uscio, si è girato e via di corsa. Non ha nemmeno cercato di salire sulla «2000»; o forse il completo, impaurito dalla piega improvvisa dell'azione, lo ha abbandonato. Comunque questo giovane alto è riuscito a mettersi sulla pista; non lo hanno ancora trovato.

Augusto Dell'Utri, il rapinatore arrestato; nella foto in alto: a sinistra, all'angolo delle due strade, una delle agenzie del S. Spirito assaltata alcuni mesi fa; stavolta i rapinatori hanno tentato il colpo all'altra agenzia che opera all'interno dei mercati (a destra nella foto)

Ennesimo assalto all'agenzia del Santo Spirito, dentro i mercati generali



Augusto Dell'Utri, il rapinatore arrestato; nella foto in alto: a sinistra, all'angolo delle due strade, una delle agenzie del S. Spirito assaltata alcuni mesi fa; stavolta i rapinatori hanno tentato il colpo all'altra agenzia che opera all'interno dei mercati (a destra nella foto)

Fallisce la rapina in banca

L'auto dei banditi speronata da una «pantera»: uno arrestato

Due soltanto i rapinatori — Uno è entrato in banca: era armato ma il cassiere lo ha preso a pugni e lo ha fatto fuggire — E' riuscito a dileguarsi a piedi — L'altro acciuffato dopo uno spericolato inseguimento: con la «2000» rubata è finito contro numerose auto in sosta — Nella cassaforte c'erano venti milioni

Non c'è due senza tre ma questa volta il proverbio è stato smentito. C'erano stati già due assalti, nei mesi scorsi, al banco di Santo Spirito a una agenzia distaccata all'interno dei mercati generali ed entrambi erano andati in porto; il terzo, tentato ieri e che avrebbe fruttato venti milioni (tanti ce ne erano in cassa), è fallito, per il sangue freddo degli impiegati, ormai «esperti» del genere, ed anche per l'improvvisazione del «dilettaio» dei banditi. Uno di essi si è fatto anche acciuffare; c'è stato un velocissimo e pericoloso inseguimento tra auto dei ladri e auto della polizia nelle strade affollate del quartiere e alla fine i poliziotti, con una speronata, hanno sbattuto la vettura fuggiasca contro le auto ferme. Augusto Dell'Utri, 25 anni, ha cercato di darsi una gamba ma è stato raggiunto ed ammanettato; lo cercavano anche per un'altra storia di furto. Il suo complice invece è riuscito a sparire. Il ladro aveva preferito correre via a piedi. Quel che è successo dopo gli ha dato ragione.

Luigi Gismondi, invece, si è ribellato. Chissà perché, ha creduto che la pistola fosse una pistola giocattolo (e invece era una vera, poteva scapparci la tragedia); e ha mollato un pugno in faccia al bandito che gli si era avvicinato troppo. Contemporaneamente, è messo ad invocare aiuto; dal retro dell'agenzia, è accorso il capoufficio, Gino Morelli, per dargli mano forte. Il bandito si è arreso subito; è indietreggiato, spianando l'arma contro i due; poi, appena sull'uscio, si è girato e via di corsa. Non ha nemmeno cercato di salire sulla «2000»; o forse il completo, impaurito dalla piega improvvisa dell'azione, lo ha abbandonato. Comunque questo giovane alto è riuscito a mettersi sulla pista; non lo hanno ancora trovato.

Augusto Dell'Utri è invece partito a razzo, ma l'allarme era già stato dato per telefono dai due impiegati; c'erano alcune «volante» nella zona e il cerchio si è stretto facilmente. La prima auto della polizia ha addirittura incrociato la «2000» fuggiasca (e che ovviamente è poi riuscita a rubata giorni orsono al legittimo proprietario: Clemente De Nicolici) all'ingresso principale dei mercati; una breve corsa lungo la via Ostiense e la «volante» ha tamponato l'auto, scaraventandola contro alcune vetture in sosta (una «500» ed una «850»). Il bandito sembrava in trappola, invece è riuscito a riprendere il controllo dell'Alfa e a ripartire ancora, seminando gli inseguitori.

Non è andato lontano, però. Lo hanno intercettato un paio di minuti più tardi lungo la circonvallazione Ostiense e la scena si è praticamente ripetuta; la «volante» è piombata addosso alla «2000», l'autista l'ha affiancata e quindi l'ha stretta, l'ha speronata; ancora una volta la Alfa è piombata addosso ad alcune auto parcheggiate (tra esse un furgone «Volvo»); il bandito si è fermato definitivamente. Augusto Dell'Utri è sceso; non si era nemmeno contuso (due agenti, invece, sono dovuti andare in ospedale); farsi medicare, ha creduto di scappare a piedi ma un paio di revolverate, esplose in aria dagli agenti che gli correvano dietro, lo hanno bloccato. Si è fatto ammanettare docilmente; in questa circostanza gli hanno chiesto nome e cognome del complice ma, almeno a quel che sembra, il bandito non ha parlato.

Gli altri due colpi all'istituto bancario si erano verificati il 14 novembre dell'anno scorso e qualche tempo prima. Il primo aveva fruttato un bottino notevole: 18 milioni che il cassiere, lo stesso Luigi Gismondi che ieri ha preso a pugni il bandito, e un impiegato stavano trasferendo dall'agenzia alla filiale vicina.

Per una soluzione democratica della crisi contro le manovre della destra

Manifestazioni e comizi unitari

Decine di assemblee in città e provincia

Si intensifica l'attività delle sezioni di Roma e provincia nell'organizzazione di assemblee, comizi, dibattiti unitari sulla grave crisi aperta nel Paese. Le iniziative, che si muovono nell'arco delle forze democratiche e di sinistra, pongono al centro del dibattito l'esigenza di una forte politica antifascista e di sviluppo democratico, per il cui referendum e bloccare ogni tentativo di spostamento a destra, di operare per una svolta democratica che dia soluzione alla crisi.

NUMEROSE assemblee sono in programma per questa settimana: OGGI alle ore 17,30, il compagno Antonio Trombadori parlerà a Genzano; a Marino, alle ore 17,30, durante un comizio unitario parleranno Gensini (PSI), Santarelli (PCI), Terribili per il corrente DC e Forze Nuove; sul divortio e referendum due assemblee pubbliche saranno svolte a Tiburino III alle ore 15,30 con la compagna Marisa Rodano; a Pomezia, alle ore 18, con la compagna Leda Colonna; a Monte Mario, alle ore 20,30, attivo con Borgna; a Cerveteri, alle ore 19, assemblea con Angelucci. DOMANI a Borgo Prati, alle ore 20, assemblea con il compagno Giannottini; a San Paolo, alle ore 18,30, assemblea; a Formello, alle ore 19,30, nel cinema Miraviva si svolgerà una manifestazione unitaria PCI PSI e DC e Forze Nuove. VENERDI' organizzato dalle sezioni l'organizzatore è Nanni (PCI), il compagno Terribili per il corrente DC e Forze Nuove; alle ore 17,30, il compagno Antonio Trombadori terrà un comizio in via di Torpignattara. Assemblee svolte a Casalbertone, alle ore 19,30, con il compagno Freduzzi; a Montespaccato, alle ore 18; a Esquilino, al-

le ore 19; nella sezione Umberto Scalfone, alle 20. SABATO, in preparazione della manifestazione unitaria della zona Sud sono in calendario tre assemblee unitarie: Borghesiana-Fincchio, alle 19,30, PCI-PSI-PSIUP, per il PCI interverrà il compagno Signorini; Torbellanomonaca - V. Breda, alle 18,30, PCI-PSI-PSIUP, per il PCI, parlerà il compagno Cesare Freduzzi; Borgata Andrè, alle 18,30, PCI-PSI-PSIUP, per il PCI, prenderà la parola il compagno Salzano. Sabato si svolgeranno comizi a Roccaptrora, alle ore 18, con il compagno Ricci; a Zagarolo alle ore 18,30; a Ladispoli, alle ore 18, assemblea con Fusco; a Gallincola, alle ore 19, assemblea; sul tema divorzio-referendum, assemblee svolte a Marino, alle ore 16,30 con la compagna A. Tiso. DOMENICA: a piazza dei Mirti, alle ore 10,30, si svolgerà una manifestazione della Zona Sud, organizzata dal PCI-PSI-PSIUP, alla quale hanno aderito UNIA-AIC-UDI-UISP-Unione Lotittini, Sindacato edili CGIL, movimento giovani del PCI-PSI-PSIUP-DC. Parleranno Cabras per la DC, Italo Maderchi per il PCI, Roberto Mafrioletti per il PSIUP, Aldo Tozzoli per l'UNIA. Nel cinema Astoria di Anzio, alle ore 10, PCI-PSI-PSIUP-MPL daranno vita ad una manifestazione. Per il PCI, interverrà la compagna Marisa Rodano. Sempre per domenica sono in programma comizi a: Rocca Canterano, alle ore 16, con il compagno Terribili per il corrente DC e Forze Nuove; a Carpineto alle ore 10; a Velletri alle ore 10, con il compagno Maurizio Ferrara; a Grottaferrata, alle ore 10

il partito

CONGRESSI — Comunali, ore 17, (Viterbo). ASSEMBLEE — Centocelle, (Valmontone), ore 19, (Pellini); Esquilino, ore 19, commissione ecc. mesi. C.D. — Capena, ore 19,30; Alcamere, ore 19, (Tide); Maccarese, ore 19,30, (Roni); Alessandria, ore 19,30, (Pecorella); Borgo Prati, ore 19,30, (Imbelloni); Montespaccato, ore 19,30, (Miccucci); Valmontone, ore 19, (Strudalini); Cinecittà, ore 19,30; Trionfale, ore 20, (Rappaloni); P.T., ore 19,30, (Freduzzi); Palestrina, ore 19, (Sbardella); Labaro, ore 20, (Grano); Trullio, ore 19,30, (Mancini M.); Campi Marzio, ore 19, riunione dei provviri. ZONE — Zona Sud, ore 21, a Torpignattara, gruppo culturale (Galvano). SEZIONE UNIVERSITARIA — Cellula di Marino, ore 16, in Federazione; Cellula di Matematica, ore 17,30, in Federazione; Cellula di Chimica e Fisica, ore 19, in Federazione; Cellula di Lettere, ore 21, in Federazione. I SEGRETARI delle sezioni della zona sud e responsabilità femminili sono convocati in Federazione per le ore 16,30 di oggi. I comizi di domani in Federazione sono convocati per le ore 17,30, in Federazione. ZONA Sud, ore 18, a Torpignattara segretari di circolo.

Avviso ai compagni

Le sezioni che hanno tenuto i congressi e i comizi che il loro presidente sono tenuti a far pervenire entro la giornata di domani in Federazione la documentazione relativa (Mozione, delegati, organismi dirigenti, ecc.). I comunisti e la RAI TV Oggi ad Albano, alle ore 18, nella sede del Comitato di Zona, in via Aurelio Saffi, si terrà una conferenza con il compagno Cesare Graziani, sul tema: «La battaglia dei comunisti per una riforma democratica della RAI-TV». Le Commissioni di lavoro per il Congresso sono convocate separatamente: per venerdì, ore 18, in Federazione, Commissione per l'esame dei mozioni; per sabato, ore 9,30, in Federazione, Commissione per le strutture.

Tesseramento 1972

Più di 300 tessere sono state rinnovate ieri dalle sezioni del PCI e della provincia, impegnate a conseguire ulteriori risultati in vista del Congresso della Federazione, che aprirà i suoi lavori il 17 febbraio. Altre tessere sono state rinnovate

a Genzano, ove si contano già più di 1000 iscritti al PCI per il 1972, 50 tessere a S. Basilio (giunta al 90% rispetto al 1971), a Civitavecchia e a Zagarolo, 30 a Tor Lupara, 17 a Nuova Fregene, 10 a Tor S. Andrea, 9 a Spinacone, 9 a Lanuvio.

Il prefetto, con una gravissima decisione, viola nuovamente il diritto di sciopero

Precettati i dipendenti delle cliniche

Si tratta del quarto provvedimento del genere - Presa di posizione dei segretari della CGIL, CISL e UIL - Sciopero di 24 ore del personale viaggiante delle poste di Roma-ferrovia - In agitazione il personale della regione - Il Consiglio regionale ha sottoscritto 3 milioni per la Coca Cola occupata

Si è svolto a Cassino indetto da FGCI e FGS

Convegno unitario sul collocamento

Condannate le illegali assunzioni dei fascisti - Obiezioni di lotta per una gestione democratica del collocamento

Si è tenuto a Cassino, su iniziativa delle Federazioni giovanili comunista e socialista, un convegno sul tema: «Collocamento democratico e piena occupazione nel Cassino». Il convegno al quale hanno partecipato anche numerosi sindaci, consiglieri provinciali e parlamentari ha approvato un documento che è oggetto di trattative tra alcuni partiti, e agli artificiali confini di alcune circoscrizioni dettati più da calcoli elettorali che da vere ragioni di dislocazione territoriale. Il nostro giudizio su questo decentramento è chiaro — Lo riteniamo positivo per quanto viene accolto dalle richieste formulate dalle forze democratiche in fatto di partecipazione e controllo popolare. Ci sono però anche aspetti negativi, zone d'ombra, resistenze. E' per questo che riproponiamo al Consiglio regionale la riforma del collocamento e che affidiamo al dibattito delle forze democratiche, che siamo convinti che questi miglioramenti saranno negati, la lotta delle masse popolari delle forze democratiche, dei nuovi schieramenti che si realizzeranno sulle concrete scelte politiche, nelle nuove circoscrizioni, a essere usate delle nuove possibilità che insieme, nelle circoscrizioni stesse, nella città, e nel Consiglio comunale, abbiamo aperto in questi mesi.

Il dibattito sono intervenuti anche Fausti della sinistra DC e il capogruppo del PCI, operante dal Consiglio regionale, dividendo ampiamente i contenuti del progetto di riforma del decentramento, ha avanzato alcune proposte per adeguare il collocamento al nuovo piano della Giunta alle esigenze della città. Il capogruppo del PCI Di Segni ha detto che le proposte della Giunta sono anche il frutto degli apporti dei comunisti (crescita democratica attraverso un decentramento che rappresenti una chiusura a destra e una libera dialettica delle forze democratiche ed autonomistiche), dei repubblicani e dei socialdemocratici (che hanno abbandonato la vecchia discriminazione a sinistra e una disponibilità per un confronto politico provinciale con il Consiglio regionale). Di Segni ha infine affermato che il decentramento amministrativo dovrà essere gestito in modo coerente e coraggioso. I socialisti non intendono sottrarsi a tale responsabilità, e gli organi del partito ha detto — valutando il problema in termini di significato politico di tale riforma, che modifica il quadro politico e conferma che nel Consiglio comunale esiste uno schieramento riformatore che, pur nella diversità delle posizioni, può dare alla città la sicurezza che si può avere avendo il Consiglio regionale in riferimento anche alla piattaforma rivendicata durante lo sciopero cittadino del 15 settembre a Civitavecchia, hanno presentato una mozione per chiedere alla Provincia la realizzazione di una serie di lavori e di misure capaci di favorire il rilancio dell'occupazione e un diverso sviluppo; in particolare si chiede un intervento immediato per opere da realizzare nel porto e la costruzione della

Il prefetto di Roma, Ravalli, ha passato ogni limite: per ben quattro volte ha fatto ricorso alle norme fasciste per precettare i lavoratori in sciopero. Ieri è toccato ancora ai dipendenti delle cliniche universitarie e in particolare a quelli della clinica chirurgica. Il provvedimento è stato preso nei confronti dell'intero personale mentre la settimana scorsa lo stesso provvedimento aveva già precettato alcune decine di lavoratori, dipendenti da varie cliniche.

Ancora una volta è un gravissimo attacco al diritto di sciopero, assolutamente ingiustificato da qualsiasi punto di vista, o anche in base alle norme fasciste del testo unico di legge n. 112 del '48, in cui si parla di «casi di pubblica necessità», di tutela della incolumità fisica dei cittadini ecc. Nella clinica chirurgica, non ricorrono né situazioni di emergenza né situazioni di pericolo per la vita dei malati. Ancora una volta è un gravissimo attacco al diritto di sciopero, assolutamente ingiustificato da qualsiasi punto di vista, o anche in base alle norme fasciste del testo unico di legge n. 112 del '48, in cui si parla di «casi di pubblica necessità», di tutela della incolumità fisica dei cittadini ecc. Nella clinica chirurgica, non ricorrono né situazioni di emergenza né situazioni di pericolo per la vita dei malati.

Il segretario generale della CGIL, CISL e UIL, Lama. Storti e Vanni, hanno inviato ieri un telegramma al ministro dell'Interno Restivo per protestare contro il provvedimento adottato dal prefetto, nonostante sia stato preventivamente avvertito circa la modalità dello sciopero. Nel telegramma si definisce arbitrario il provvedimento e si chiede un urgente intervento in relazione ai termini per discutere la compatibilità di comportamento del prefetto con le leggi democratiche dello stato e per avere garanzie circa l'esercizio del diritto di sciopero. POSTELEGRAFONICI — Il personale viaggiante delle Poste di Roma-ferrovia, è sceso in sciopero ieri per la prima giornata per protestare contro la mancanza di garanzie per l'incolumità e per il normale svolgimento del proprio lavoro, anche in relazione ai precedenti episodi criminali. I lavoratori si sono riuniti in assemblea al termine della quale hanno votato un'odg con richieste da presentare all'amministrazione: la tutela della incolumità fisica del personale e la responsabilità dell'amministrazione; la ristrutturazione dei servizi viaggiatori, attraverso mezzi di trasporto delle Ferrovie Isonze e che offrano garanzie al personale in relazione ai viaggiatori, anche evitando di viaggiare insieme, come spesso accade, agli utenti privati; il riconoscimento della commissione studi del personale a livello di ispezione del movimento postale. La giornata di sciopero è la



Lavoratori della Coca Cola durante una recente manifestazione; ieri il Consiglio regionale ha stanziato a loro favore tre milioni

COCA COLA — Il Consiglio regionale ha votato ieri una sottoscrizione di tre milioni in sostegno della Coca Cola da quattro mesi occupata contro la smobilizzazione di cui lavoratori non è stata concessa la Cassa integrazione guadagni. REGIONE — E' iniziato ieri e prosegue fino a stasera lo sciopero dei dipendenti della Regione per rivendicare un disegno di legge di riforma amministrativa. Alla assemblea del personale, svoltasi ieri mattina, hanno portato la loro solidarietà i rappresentanti dei sindacati e del personale del provveditorato alle opere pubbliche e degli uffici del genio civile. EDILI — Forte picchettaggio ieri davanti ai cantieri di Caltegnone serrati contro una lotta dei lavoratori anche alcuni erumiri ingaggiati dai padroni per sabotare la lotta sono stati convinti ad aderire alla manifestazione.

All'università Arrestati Marchesini e il suo «braccio destro» Ieri sera Assemblea nella facoltà di economia e commercio Oltre cento studenti per la sostituzione del preside

Oltre cento studenti dell'istituto d'arte, in via Silvio D'Amico, hanno sottoscritto la mozione votata a maggioranza alcuni rappresentanti del preside con una «giunta esecutiva». Del nuovo organismo, come è noto, dovrebbero far parte 5 insegnanti, 5 studenti, 3 del personale non insegnante, 3 rappresentanti delle Confeederazioni dei lavoratori. «Il nuovo stato giuridico della scuola — è detto nel documento approvato da dieci dell'istituto d'arte — prevede nuovi poteri e nuove forme di espressione per gli organismi rappresentativi collegiali: sarebbe velleitario pensare di poter antiparare, con atto unilaterale, l'assunzione di nuovi poteri, ma è possibile attuare fin da nuove forme organizzative che esprimono le istanze di base».

Si estende la lotta per la casa: anche ieri numerose manifestazioni

Drammatica protesta in Campidoglio: requirere subito gli appartamenti sfitti

I senza-tetto protestano nell'aula del Consiglio comunale: in nove si sono issati su un cornicione interno - Assemblea unitaria all'Acquedotto Felice - Protesta a Tiburtino III - Domenica grande manifestazione in piazza dei Mirtili, a Centocelle

Violente cariche della polizia nelle sale del Comune



Due immagini della protesta del senzatetto di ieri a Tiburtino III



Il a sinistra, al Tuscolano a destra

Drammatica protesta di senza-tetto in Campidoglio; per tutta risposta, invece di avere il contratto per una casa vera, sono stati caricati e manganellati dalla polizia e dai carabinieri. I manifestanti sono stati costretti a farsi medicare in ospedale. Stanchi delle continue promesse non mantenute dal Comune, stanchi di essere «rinvitati»

Giulio Cesare, mentre era in corso la seduta del Consiglio comunale, e dove si erano recati per ribadire ancora una volta le loro richieste.

Attivo del Partito sulle prospettive e i problemi della lotta per la casa

All'o.d.g. della seduta della Regione

Martedì elezione dei Consigli degli ospedali?

La battaglia del PCI e delle forze sindacali - Approvato il bilancio della Regione

Martedì prossimo verranno finalmente eletti i consigli di amministrazione degli ospedali regionali? Per ora c'è una notizia sicura, anche se ufficiosa: uno dei punti all'ordine del giorno della seduta della Regione, fissata appunto per martedì prossimo, parla proprio di questo: dell'elezione dei Consigli ospedalieri, tra cui anche quello degli ORL. E questo è un grande successo della battaglia che anche in questi ultimi giorni hanno condotto il gruppo regionale del PCI e le organizzazioni sindacali per ottenere che i quadripartiti si accingano a rispettare la scadenza fissata anche nel documento programmatico — e che era appunto il 15 febbraio — per l'elezione di questi Consigli.

IL CORO DELLA CAPPELLA SISTINA ALLA SALA DI VIA DEI GRACI

Domani, alle 19 nella Sala Accademica di Via dei Graci il M.o. Mario Rinaldi terrà una conferenza sul tema «Quello che Lorenzo Perosi ha fatto per noi».

ULTIMA DI TRISTANO E ISOTTA A PREZZI RIDOTTI ALL'OPERA

Stasera, alle 21 fuori abbonamento e a prezzi ridotti ultima replica di «Tristano e Isotta» di R. Wagner (repr. n. 37) con direzione e direzione del maestro Lovro von Matacic, interpreti principali: Hans Hopf, Ludmila Dvalikova, Louis Hendrick, Ruzs Boratko, M. Sestakovic, M. Sestakovic, M. Sestakovic.

PROSA - RIVISTA

ARGENTINA (Largo Argentina) - Tel. 65.20.11. Il teatro Stabile di Genova pres. «8 settembre» di De Bernardi, Squarzina, Zangranza, Regia: A. Salinas. Regia: N. Mangano.

COMPLESSI SPERIMENTALI

ALEPH TEATRO (Via S. Francesco, 10, Tel. 577.57) Riposo.

CABARET-MUSICALS ETC.

AL CANTASTORIE (Vicolo dei Pannari, 57, Tel. 585605) Riposo.

Dibattito al circolo Flaminio sul ruolo dei movimenti giovanili

Il Circolo culturale Flaminio, piazza Perin del Vaga 4, nell'ambito dell'iniziativa «Il mese dei giovani» ha organizzato per oggi, alle 21, una tavola rotonda sul tema: «Le organizzazioni politiche giovanili e il loro ruolo attuale nella vita del paese». Al dibattito interverranno in rappresentanza del 1972 presso il Consiglio (600 milioni), la terza categoria comprende le spese per l'acquisto di beni e servizi necessari per il funzionamento del Consiglio regionale (288 milioni).

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

CINEMA

AMBAZATA (Tel. 586.168) Riposo.

ANNUNCI ECONOMICI

7) OCCASIONI L. 50

AVVISI SANITARI

Dr. PIETRO MONAGO

Dopo l'annullamento del processo per l'assassinio dei fratelli Menegazzo

Mario Loria ricorre in Cassazione

«In carcere non voglio tornare»

Il ricorso gli permette di rimanere in libertà - Assolto per insufficienza di prove, contro di lui dovrebbe essere spiccato un nuovo mandato di cattura - La Procura invece non si appellerebbe

Mario Loria, il «viandante» di prove, è stato assolto per insufficienza di prove, e il processo è ora annullato, per il delitto di via Gatteschi è deciso: in carcere non ci torna e preferisce darsi alla latitanza. Così ha dichiarato il giornalista di «Paese Sera» che con lui si è incontrato per un'intervista. Il giovane, che come si ricorda era accusato dalla procura di aver ucciso i fratelli Menegazzo, ha annunciato che tramite i difensori oggi presenterà appello per Cassazione contro la decisione della corte d'Assise d'appello di annullare il primo processo.

La posizione di Mario Loria non è decisa, e il processo è ora annullato, per il delitto di via Gatteschi è deciso: in carcere non ci torna e preferisce darsi alla latitanza. Così ha dichiarato il giornalista di «Paese Sera» che con lui si è incontrato per un'intervista. Il giovane, che come si ricorda era accusato dalla procura di aver ucciso i fratelli Menegazzo, ha annunciato che tramite i difensori oggi presenterà appello per Cassazione contro la decisione della corte d'Assise d'appello di annullare il primo processo.

Contro la sezione del PCI

Incursione fascista a Latino Metronio

Hanno rotto una vetrata dandosi alla fuga Respinta una provocazione alla Balduina

Un gruppo di teppisti fascisti ha infranto, ieri sera, una vetrata della sezione comunista di Latino Metronio, in via Sinuessa. Mentre era in corso una riunione del comitato direttivo della sezione sette od otto giovani — giunti dopo le 21 — hanno spaccato la porta a vetri della sede del PCI. Quando i compagni sono usciti fuori, i teppisti che si sono dichiarati appartenenti alla locale sezione missina — hanno lanciato minacce e insulti dandosi poi alla fuga. Non è questa la prima volta che i fascisti prendono di mira la sezione comunista di via Sinuessa, né è la prima provocazione che compiono nel quartiere. Eppure non dovrebbe essere difficile alla polizia individuare e rintracciare gli autori di simili «imprese» teppistiche, sempre ammesso che la polizia abbia la intenzione e la volontà di farlo.

Sempre nella serata di ieri, tra le 21 e le 22, un gruppo di

Gli orari degli esercizi pubblici

La commissione comunale ha predisposto che per i prossimi sette giorni, in occasione delle feste del Carnevale, gli esercizi pubblici siano esentati dal riposo settimanale.

Interruzione del flusso idrico

Niente acqua (non potabile) per gli utenti dell'Acquedotto Felice a partire dalle 18 di domani fino alle 24 di martedì prossimo. Il provvedimento è stato adottato dall'Assemblea del Consiglio regionale per consentire i lavori di scavo della metropolitana in tratto sottostante l'antico acquedotto, nei pressi di Villa Medici.

Schermi e ribalte

zanza (VM 14) SA GALLERIA (Tel. 673.267) Mani di grandezza, con L. De Funes C. VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Roma bene, con N. Manfredi G. ASTOR (Tel. 571.357) Ettore lo fusto, con P. Leroy G. GIOIELLO Trastevere, con N. Manfredi GOLDEN (Tel. 755.002) I diavoli, con B. Bouchet G. GREGORY (V. Gregorio VII, 186 - Tel. 63.500.000) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill G. HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 558.326) Il caso Mattei, con G.M. Volonte G. KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) MAESTRO (Tel. 786.086) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill G. MAZZINI (Tel. 351.942) Per graditi, con N. Manfredi G. METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) Spettacolo da giovedì G. OLIMPIO (Tel. 302.635) Prova concerto G. PASTORE (Tel. 495.56.31) Chiuso per restauri G. QUINQUINA (Tel. 462.653) Donne in amore, con A. Bates G. QUINQUINA (Tel. 679.00.12) Omaggio a Totò: Totò il medico G. REALI (Tel. 580.234) Belle oneste emigrate Australia G. REX (Tel. 884.165) Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill G. RITZ (Tel. 837.881) Un uomo dalla pelle dura, con R. Blake G. ROYAL (Tel. 770.549) Riposte Callaghan: caso S. Connerly A. G. SALVATORE (Tel. 624.305) Un'infatuazione, con E. D'Amico G. SORIANO (Tel. 579.141) Chiuso per lavori G. TAVOLA (Tel. 579.141) Chiuso per lavori G. TRIONFO (Tel. 579.141) Chiuso per lavori G. VITTORIO (Tel. 579.141) Chiuso per lavori

CINEMA - TEATRI

AMBAZATA (Tel. 586.168) Riposo.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

CINEMA

ADRIANO (Tel. 352.153) Asente 007 una cascata di diamanti, con S. Connerly A.

Bufera di neve sugli impianti di Sapporo

La svizzera Nadig (17 anni) domina anche nel «gigante»

Si era già aggiudicato l'oro nella discesa - Medaglia d'oro e d'argento ai sovietici nel pattinaggio artistico - Sospeso il biathlon

Nostro servizio

SAPPORO, 8. Bis per Maria Teresa Nadig, la 17enne svizzera che, dopo aver surclassato la...

Maria Teresa Nadig, una brunneta dal viso fresco e roseo, figlia di un architetto nel cui ufficio lavora come disegnatrice, ha nettamente bat-

ri ma non tall da favorirla al cento per cento. E' smesso di nevicare infatti soltanto quan-



La giovanissima (17 anni) Maria Teresa Nadig continua a sbalordire: dopo aver vinto la medaglia d'oro nella discesa, si è imposta ieri anche nel «gigante», confermando di essere una realtà e non una semplice meteora

Oggi in gara Thoeni: primo oro all'Italia?



Di tutte le prove alpine dei giochi olimpici di Sapporo, nessuna è aperta a tutti i risultati come lo slalom gigante maschile. Dieci sciatori...

Nell'unico incontro di hockey, valevole per il gruppo A, la Cecoslovacchia ha battuto la Finlandia per 7-1.

Il campione del mondo di pattinaggio artistico maschile il cecoslovacco Andrej Nepela, è saldamente in testa alla classifica provvisoria al termine della prima giornata...

Nepela ha dovuto attendere la terza figura per vedere salire ancor di più nettamente il suo vantaggio sui due diretti rivali. Infatti nelle prime due figure (coefficiente 4), il cecoslovacco non era riuscito a imporre la sua abituale superiorità.

Pur avendo battuto il Dukla (2-0)

Viareggio: fuori pure la Roma

Nei quarti Dukla, Fiorentina, Milan e Napoli

VIAREGGIO, 8. Oggi al torneo di Viareggio si è conclusa la prima fase eliminatória ed è stato completato il campo dei quarti: all'Inter, al Crystal Palace, al Torino ed al Boca Juniors che si erano qualificati ieri, oggi si sono aggiunte la Fiorentina, il Milan, il Dukla ed il Napoli.

Coppe europee di basket

Partenope ed Ignis alla finestra

Le coppe europee di pallacanestro stanno per concludere il ciclo dei quarti di finale: tra oggi e domani si svolgerà la partita di andata dell'ultimo turno dei quarti e nella prossima settimana le partite di ritorno per cominciare a pensare alle semifinali.

Coppa delle coppe maschili nel girone «A» gli italiani dell'entusiasmo si trasferiscono contro il Finningo Haarlem di Amsterdam; la squadra olandese non ha alcuna possibilità di qualificarsi per le semifinali ed in un certo senso il compito degli italiani dovrebbe essere facilitato anche se gli olandesi...

Nell'altro confronto saranno di fronte gli spagnoli del Real Madrid e gli austriaci del Rapid Vienna; la squadra che vincerà il doppio confronto si qualificherà per le semifinali e gli spagnoli sono i favoriti. Nel girone «B» gli italiani della Jugoslavia, già qualificati per le semifinali, incontreranno i belgi del Buskerke di Liegi; il confronto tra gli spagnoli della Juventud Badajoz e i belgi del Racing Malines; e il confronto tra i belgi del Racing Malines e i belgi del Racing Malines.

Il Milan da parte sua aveva liquidato già il Losanna (7-1) nel primo incontro; pertanto il retour-match ha visto i rossoneri giocare al piccolo trotto (vincendo comunque per 2-0).

Il programma di oggi. Tempo permettendo oggi dovrebbe disputarsi la prima e l'unica delle finali del campionato mondiale di slalom gigante maschile nel quale, fra gli altri, sarà impegnato il nostro Thoeni. Inoltre si correranno le gare di fondo femminile e di slalom speciale femminile. Saranno completati gli esercizi obbligatori nel pattinaggio artistico maschile e sarà recuperata la gara di biathlon sospesa ieri per la neve.

Così in TV. Programma nazionale: dalle 12.30 alle 13.25 prima manche slalom gigante maschile; pattinaggio artistico maschile; slalom speciale femminile. Sempre sul programma nazionale dalle 14.30 alle 15: hockey su ghiaccio.

I «Giochi» in cifre

Table with columns for medal counts (oro, arg., bronzo) and classification lists for various sports like slalom, biathlon, and figure skating.

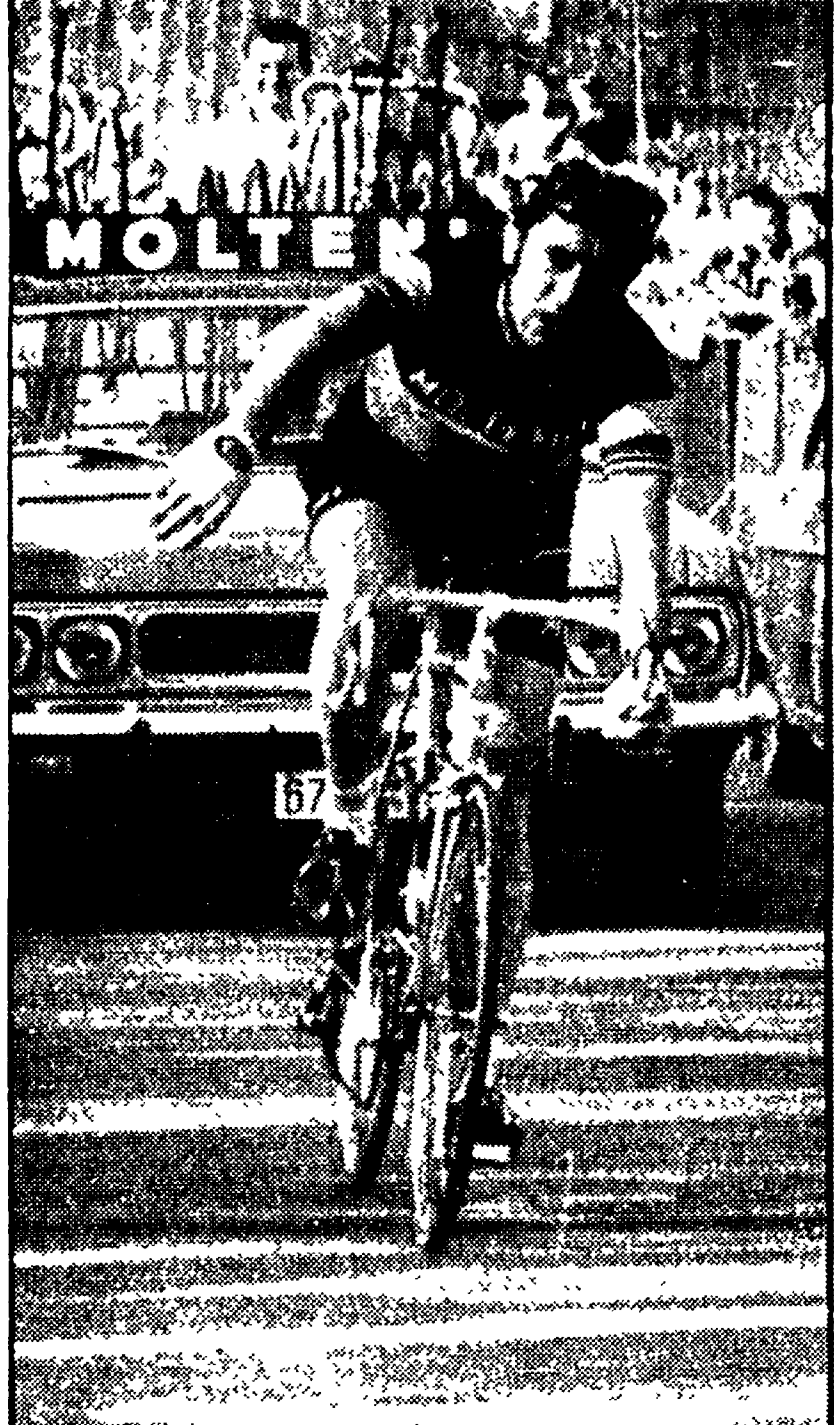
COSA BOLLE NELLA PENTOLA DEL CICLISMO 1972

Merckx: saper dire di no...

Cosa farà il Gimondi estivo?

Ocana alla prova del nove - Campa cavallo per la riforma dell'UCIP. La Salvarani del decennale punta anche su Zilioli e Marino Basso

Presto si aprirà il libro della stagione ciclistica 1972 e vedremo in quale misura s'incrociano le strade di Merckx e Ocana. Nessun dubbio, ad ogni modo, che sono loro, gli attori maggiormente attesi sul grande palcoscenico delle due ruote...



Anche la stagione ciclistica 1972 si apre all'insegna di EDDY MERCKX, il «mostro» che vince tutto.

- 1) Merckx (Mollen) p. 138
2) Ocana (Bic) > 74
3) G. Pelterson > 68
4) Van Springel (Mollen) > 68
5) Gimondi (Salvarani) > 56
6) Pintens (Magniflex) > 53
7) Verbeek (Walneys) > 50
8) De Vlaeminck (Flandria) > 48
9) R. De Vlaeminck (Flandria) > 42
10) Bracke (Peugeot) > 35
11) Mortensen (Bic) > 28
12) Polders (Sib) > 28
13) Motta (Salvarani) > 28
14) Poulidor (Merlier) > 27
15) Colombo (Filotex) > 26
16) Gulmaro (Merlier) > 25
17) Thevenet (Peugeot) > 25
18) M. M. Lasa (Kas) > 24
19) Bilotosi (Filotex) > 22
20) Houbrechts (Salvarani) > 21

Dal punteggio della nostra graduatoria in un'ipotesi di vittoria che Merckx si ripresenta nelle vesti del superman. Detto fra parentesi, sarebbe ugualmente in testa anche se avesse la qualità di Tour de France di Ocana, ma guardiamo all'avvenire con particolare riferimento alle squadre italiane che per i prossimi mesi numerosi nonostante l'addio della Cosatto. Due squadre (Molteni e Magniflex) battono però bandiera belga e portoghese e il Paese di Merckx a vantare il maggior numero di compagni (8). L'Italia è a quota 7, poi viene la Spagna (4), e quindi la Svezia (4).

Il complesso più agguerrito è quello di Merckx: nella Molteni conta un solo corridore italiano (il veronese Eraldo) e un azzurro (il belga Van Springel) che ha acquistato il velocista Lemans e s'avvale di Mortensen, Rossers, Labourdette e Groskops.

A proposito di Ocana, è chiaro che l'avremmo visto volentieri, molto volentieri, al Giro, e trattandosi di un elemento scatenato travolgendo i belgi per 4 a 0. La difesa del Standard ha resistito per tutto il primo tempo: poi al 6' della ripartita Desolati ha aperto le marce per il via, al 19' Piccinetti ha raddoppiato, al 24' ha segnato il terzo goal. Ocana è stato il più veloce, ha perso il retour: un po' perché i cecoslovacchi hanno giocato al piccolo trotto, un po' perché i giallorossi spronati da Herrera (presente in panchina) ce l'hanno messa tutta, andando in vantaggio con Banella e ottenendo un secondo punto per una autorete di Kobzak. Ma non essendo riusciti ad ottenere di più del 2 a 0, i giallorossi sono stati eliminati ed è il Dukla a entrare nei quarti.

Il Milan da parte sua aveva liquidato già il Losanna (7-1) nel primo incontro; pertanto il retour-match ha visto i rossoneri giocare al piccolo trotto (vincendo comunque per 2-0).

Il programma di oggi. Tempo permettendo oggi dovrebbe disputarsi la prima e l'unica delle finali del campionato mondiale di slalom gigante maschile nel quale, fra gli altri, sarà impegnato il nostro Thoeni. Inoltre si correranno le gare di fondo femminile e di slalom speciale femminile. Saranno completati gli esercizi obbligatori nel pattinaggio artistico maschile e sarà recuperata la gara di biathlon sospesa ieri per la neve.

Così in TV. Programma nazionale: dalle 12.30 alle 13.25 prima manche slalom gigante maschile; pattinaggio artistico maschile; slalom speciale femminile. Sempre sul programma nazionale dalle 14.30 alle 15: hockey su ghiaccio.

terminata circostanza è una prova di forza, di coscienza, di maturità professionale. Merckx, piuttosto freddo sino a ieri sui vari problemi della categoria, ha accettato la carica di «sindacalista» dei corridori belgi e deve onorarla.

Da noi, si aspettano lumi dalla commissione incaricata di redigere le proposte per la riforma dell'UCIP. I lavori dovevano terminare in febbraio, ma gli «addetti» hanno chiesto quattro mesi di proroga, quindi campo cavalcato. Intanto Gimondi, Zilioli, Bitossi, Motta, Dancelli, Polders e compagnia pedana e chiacchierano un pericolo per tutti, e pur rinunciando a posizioni d'avanguardia nel trimestre d'apertura l'orgoglio bergamasco dovrà trovarsi in particolari condizioni di forma e di salute per tener fede al suo programma.

La Salvarani del decennale è una squadra di prim'ordine. Insieme al palanuomo Zilioli ha acquistato Basso, un fior di velocista che — ben protetto — può infilare una bel-

ta (se n'è andato Motta, è arrivato Italo) promette d'ingrassarsi, di far dimenticare la infelice coabitazione del 1968, anche perché nel contratto di Zilioli sta scritto che il bastone del comando spetterà a Gimondi.

Le ambizioni di Gimondi sono chiare: far meglio del '71, essere lui il campione che viene dopo Merckx, e perciò superare Ocana, Gosta Pettersson e Van Springel nella classifica di rendimento che abbiamo ricordato. Felice prevede una primavera travolgente (Parigi-Roubaix a parte) e un'estate con molta carne al fuoco. Due prove a tappe costituiscono un pericolo per tutti, e pur rinunciando a posizioni d'avanguardia nel trimestre d'apertura l'orgoglio bergamasco dovrà trovarsi in particolari condizioni di forma e di salute per tener fede al suo programma.

La Salvarani del decennale è una squadra di prim'ordine. Insieme al palanuomo Zilioli ha acquistato Basso, un fior di velocista che — ben protetto — può infilare una bel-

la serie di vittorie, e con la maglia del navigato Houbrechts, di Reybroeck, Fogliani, Cassini, Primo Mori, Guerra e Guazzini vedremo gente di mestiere come Campagnari, Tosello, Santambrogio, Castelletti più Alessio Gimondi, il fratello del capitano. Al volante dell'ammiraglia, Adorni spera in frutti copiosi. Auguri.

Gino Sala

(Continua)

Rigamonti ferito in un incidente automobilistico

BERGAMO, 8. Il portiere dell'Atalanta, Rigamonti, è rimasto oggi coinvolto in un incidente automobilistico in località Milazzo nei pressi di Cornano (Milano) in seguito al quale ha riportato lesioni giudicate guaribili in una trentina di giorni. Il conducente dell'auto che si è scontrata con quella del giocatore, Giovanni Corti di 36 anni di Merate (Como), è stato trasportato all'ospedale dove i sanitari sono riservati alla prognosi. Rigamonti, che si trova ora nel ospedale di Bergamo, dove è già stato visitato dal medico ortopedico prof. Tagliabue, sarà sottoposto domani ad un intervento chirurgico e avrà bisogno di gessi e legamenti della spalla destra laterali e subito dopo ingessato. Si pensa che il giocatore potrà nuovamente riprendere la propria attività tra circa due mesi.

Pugilato: URSS - USA 8-2

MOSCA, 8. L'assurda eliminazione di primo turno di Adriano Panatta, il numero uno del tennis italiano che si trova in questi giorni negli Stati Uniti per compiere una tournée assieme a Nicola Pietrangeli.

Nuova sconfitta di Panatta in USA

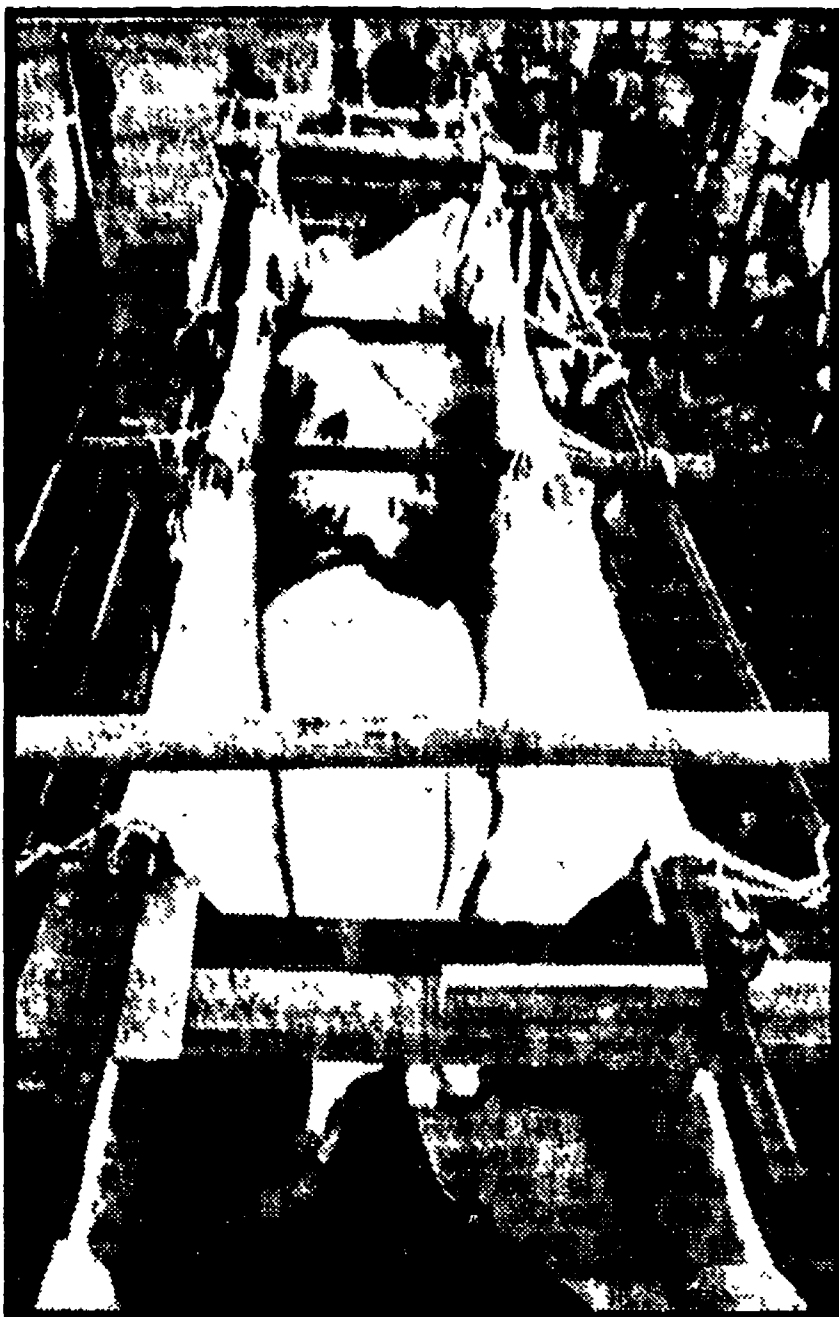
LOS ANGELES, 8. Ancora una eliminazione al primo turno di Adriano Panatta, il numero uno del tennis italiano che si trova in questi giorni negli Stati Uniti per compiere una tournée assieme a Nicola Pietrangeli.

Advertisement for 'L'Unità RINASCITA' magazine, including subscription rates and contact information for the Communist Party of Italy.

Le impressioni di tre sindacalisti italiani dopo una visita nella RDV

IL «MIRACOLO VIETNAMITA»

I segretari di Fiom, Fim e Uilm hanno trascorso otto giorni nel Vietnam del Nord riportandone una forte impressione - «Sul piano politico e morale hanno già vinto la guerra» - L'aggressore americano disorientato dalla grande capacità inventiva di questo popolo straordinario di lavoratori e combattenti - La forza del socialismo



LA BALENA... VOLA Dalla California nel Texas questa bella balena ha volato in jet, opportunamente imbrigliata (come si vede nella foto) in una sorta di mini-aereo. È stata destinata ad un parco-giochi, negli USA fanno tutto in grande. Dicono che non ha risentito dell'altezza ed è arrivata in gran forma

«Tutte le più recenti scoperte della scienza e della tecnica sono usate dagli americani contro il popolo vietnamita. Spesso gli USA lanciano bombe in cui sono inglobate piante costruite con materiale sintetico che vanno ad inserirsi nel paesaggio naturale. La pianta è munita di complicati impianti in grado di segnalare agli aerei USA il passaggio, la presenza di camion, di civili, di militari, di ogni cosa insomma, per rendere più agevole il bombardamento. Quando i compagni vietnamiti scoprono queste bombe, manomettono gli impianti, provocano cortocircuiti. Saltano così i sistemi elettronici e salta questo tipo di spionaggio».

«Lavorano dice Benvenuto - tutti i giovani tra i 16 anni. Cominciano alle sei del mattino anche negli uffici. Si interrompono allora di pranzo. Gli impiegati vanno a mangiare a casa».

«Trascorrono otto ore al lavoro, in tre turni giornalieri. La sera pregono. Trentin - ci sono i consigli di formazione generale (obbligatori), di specializzazione, e i corsi superiori. Partecipano i lavoratori di una fabbrica all'operaio. Questi lavoratori hanno passato mesi interi senza salario. Si dividevano qualche miliardo di riso per andare avanti».

La produzione

Carniti precisa alcuni elementi relativi alla parte retributiva. «Oltre al salario esistono dei premi, tipo incentivi di cottimo, che possono arrivare al 10 per cento del salario. I lavoratori sono divisi in tre grandi gruppi. Gli operai sono divisi in sette categorie».

Il consenso

Trentin aggiunge: «C'è lo stesso entusiasmo in tutta la regione, il gruppo di autodifesa. Ma tutti si addestrano fuori del lavoro due o tre ore ogni settimana».

Comincia al Bundesrat il dibattito sui trattati di Mosca e Varsavia

«Non c'è alternativa ragionevole alla Ostpolitik» - afferma Brandt

Il cancelliere si dichiara fiducioso che i due trattati saranno approvati dal Parlamento - Contributo alla sicurezza europea

BONN, 8 - Il cancelliere Willy Brandt ha dichiarato oggi di confidare che il parlamento di Bonn ratificherà i trattati con l'Unione Sovietica e la Polonia, dato che non esiste «una alternativa sensibile e realistica» alla politica di avvicinamento con i paesi dell'Europa orientale. Brandt ha espresso il suo punto di vista nel corso di un pranzo per i corrispondenti stranieri alla vigilia del dibattito al Bundesrat (la camera alta).

«I trattati otterranno la maggioranza ed entreranno in vigore» ha esclamato il cancelliere: «C'è costituito un contributo verso la comprensione storica. La volontà di alleggerire le tensioni e di operare verso una mutua comprensione prevarrà dato che solo in questo modo saremo in grado di progredire verso la sicurezza della pace in Europa e nel mondo».

Brandt ha aggiunto che la fase bilaterale della politica di Bonn nei confronti dell'est europeo si concluderà con la ratifica dei trattati e con la conclusione di un accordo simile con la Cecoslovacchia e la firma dell'accordo, in fase di negoziato, con la RDT. Questi sforzi bilaterali, ha aggiunto, confluiranno in una fase multilaterale e le cui pietre miliari saranno la conferenza sulla sicurezza europea e la cooperazione ed i negoziati sulla mutua riduzione bilanciata delle forze. Io considero ciò una competizione pacifica fra stati a differente ordine sociale e politico in Europa». Il cancelliere ha quindi precisato che la ratifica dei trattati sarà importante per spianare la strada all'accordo quadripartito su Berlino.

Il dibattito al Bundesrat dovrebbe concludersi nella seconda metà di maggio. I democristiani hanno già preso posizione contro la ratifica. Al Bundestag, il governo Brandt gode di una maggioranza di sei voti e si prevede che solo un parlamentare Herbert Hupka, socialdemocratico della Slesia, voterà con l'opposizione.

Todd, simpatizzante per i movimenti nazionalisti africani, è stato arrestato giorni fa senza che gli fossero contestate accuse precise, insieme a sua figlia Judith. Todd, ha dichiarato un portavoce inglese, ha esposto a lord Pearce, in un colloquio durato circa un'ora, il suo punto di vista sulla situazione Rhodesiana.

Missione inglese in Rhodesia

Assolto in Germania boia nazii

BONN, 8 - Lord Pearce, che dirige la commissione inglese incaricata di studiare le reazioni popolari all'accordo angio-rodeseiano per mettere fine alla dichiarazione unilaterale di indipendenza della Rhodesia, si è recato oggi in una prigione distante 130 chilometri da Salisbury per incontrare l'ex primo ministro rhodesiano Garfield Todd.

Il procedimento giudiziario a carico di Walter Becker era iniziato nel luglio dello scorso anno. Il pubblico ministero aveva chiesto per l'imputato l'ergastolo, ma la corte ha assolto l'assassino per insufficienza di prove.

L'attentato dell'Irgun al «King David» nel '46

Compirono il massacro travestiti da arabi

Ebrei, arabi e ufficiali inglesi tra i 95 morti

TEL AVIV, 8 - Il deputato israeliano di estrema destra Menachem Begin, già leader dell'organizzazione terroristica Irgun Zvai Leumi, ha rivelato in una pubblica riunione che l'attentato del 22 luglio 1946 al King David Hotel di Gerusalemme, nel quale morirono novantacinque persone, fu compiuto da un gruppo di militanti della sua organizzazione, travestiti per l'occasione da arabi.

L'attentato al King David, che era sede del comando militare britannico durante gli ultimi anni del mandato britannico in Palestina, fu una delle più clamorose azioni di quel drammatico periodo.

Begin ha presentato al pubblico due dei tredici terroristi che parteciparono all'attentato: l'ing. Israel Levi e Sara Agassi, sua moglie. I due hanno raccontato che l'Irgun progettò l'operazione per mostrare «la sua capacità di colpire ovunque», sul territorio palestinese. L'ordine fu dato a Amichai Paglin, uno dei capi militari dell'organizzazione sionista, in una sinagoga di Gerusalemme.

Levi ha riferito che i membri dell'Irgun indossarono dei barbacani bianchi e dei copricapo arabi e penetrarono nel giardino a bordo di un autocarro carico di barattoli di esplosivo etichettati come contenitori di latte. Dal giardino, essi penetrarono nell'edificio e ne minarono le strutture centrali, collegando l'esplosivo a un congegno a orologeria. Trentacinque minuti dopo, l'albergo saltò in aria.

«I giornali israeliani riferiscono ampiamente le dichiarazioni dei due, dalle quali, notano i corrispondenti stranieri «non emerge alcun sentimento di rimorso» per le vittime dell'attentato.

La tecnica

Carniti reca alcuni dati: l'80% degli occupati sono addetti all'agricoltura e all'edilizia. L'80% del lavoro è manuale. Non esiste in pratica meccanizzazione. Si muove la terra con le mani. Non è una esagerazione. Carniti, Trentin e Benvenuto hanno visto come si sta costruendo una fabbrica vicino a Hanoi. «Sembra un esercito di formiche - sottolinea il segretario della Fim - che portavano via la terra».

«I problemi economici sono quindi immensi. Anche volendo industrializzare di più, con la gente al fronte non è possibile. Poi occorre capitali. Gli aiuti dei paesi socialisti sono fondamentali ma i vietnamiti vogliono costruire una loro economia. Hanno bisogno di conoscere, di studiare, di progettare, di imparare a produrre. Già ora sono in grado di costruire per esempio il 50% dei pezzi di ricambio per le auto. I camion ce li ricevono dai paesi socialisti».

Un documento

«Continuiamo nella conversazione. Parliamo dei durissimi giudizi che i vietnamiti danno su Nixon (il presidente più «pregevole» che gli USA abbiano avuto), del fatto che le decisioni sul futuro del Vietnam le prenderanno loro e che le visite di Nixon nei paesi socialisti non condizioneranno i vietnamiti, dell'impressione che tutti in questo paese attribuiscono alla opinione pubblica mondiale.

La tecnica

«Non è retorica dice Trentin l'insistenza ostinata per esempio con la quale si occupano dell'opinione pubblica americana. I vietnamiti dicono che la classe operaia esiste e citano il fatto che gli operai americani sono stati i primi a celebrare il Maggio. Hanno una conoscenza minuziosa di tutto quanto avviene, delle prese di posizione, del movimento di solidarietà che si sviluppa in ogni parte del mondo e che riguarda non solo i paesi socialisti ma anche il movimento democratico dei paesi capitalisti. I vietnamiti sanno che la soluzione del loro problema era ed è politica e per questo lottano con tanto coraggio».

QUESTIONI SOCIALI

LE POLIZZE-VITA AL RIPARO DALLA SVALUTAZIONE

di Enrico Nobis

Un noto sceneggiatore mi disse un giorno: «Lavoro molto; ammetto che guadagno e che la mia famiglia vive giorni tranquilli. Penso però spesso che un ciclista m'investe malamente, volano via di colpo il lavoro, il guadagno e la pace familiare, perché tutto si regge su di me».

A questo proposito Carniti ricorda un episodio. «Eravamo a un ricevimento con il ministro dell'Industria. Ci ha invitato il vice ministro. Il ministro in quel momento era al fronte».

«Trentin è un popolo che lavora, combatte. È una guerra di popolo. La sensazione di sicurezza estrema che hanno i vietnamiti non è propagandistica ma gli americani continuano Carniti - l'unico modo di vincere sarebbe quello di gettare le bombe atomiche. Quello americano è un esercito di professionisti. I vietnamiti sanno tutti sparare. Ogni fabbrica, ogni scuola, ogni quartiere ha il suo gruppo di autodifesa».

«Per fare questo un assicurato per un capitale iniziale di 10 milioni di lire, che alla fine del contratto riceve, poniamo, 20 milioni, incassa 10 milioni in più per l'adeguamento di cui circa 5 milioni a titolo assolutamente gratuito poiché quella somma l'ha messa, di tasca sua, l'assicuratore. Per effetto di questo innegabile vantaggio, le polizze adeguabili sono da considerarsi non soltanto un efficace strumento di protezione familiare, ma anche un interessante mezzo di investimento».

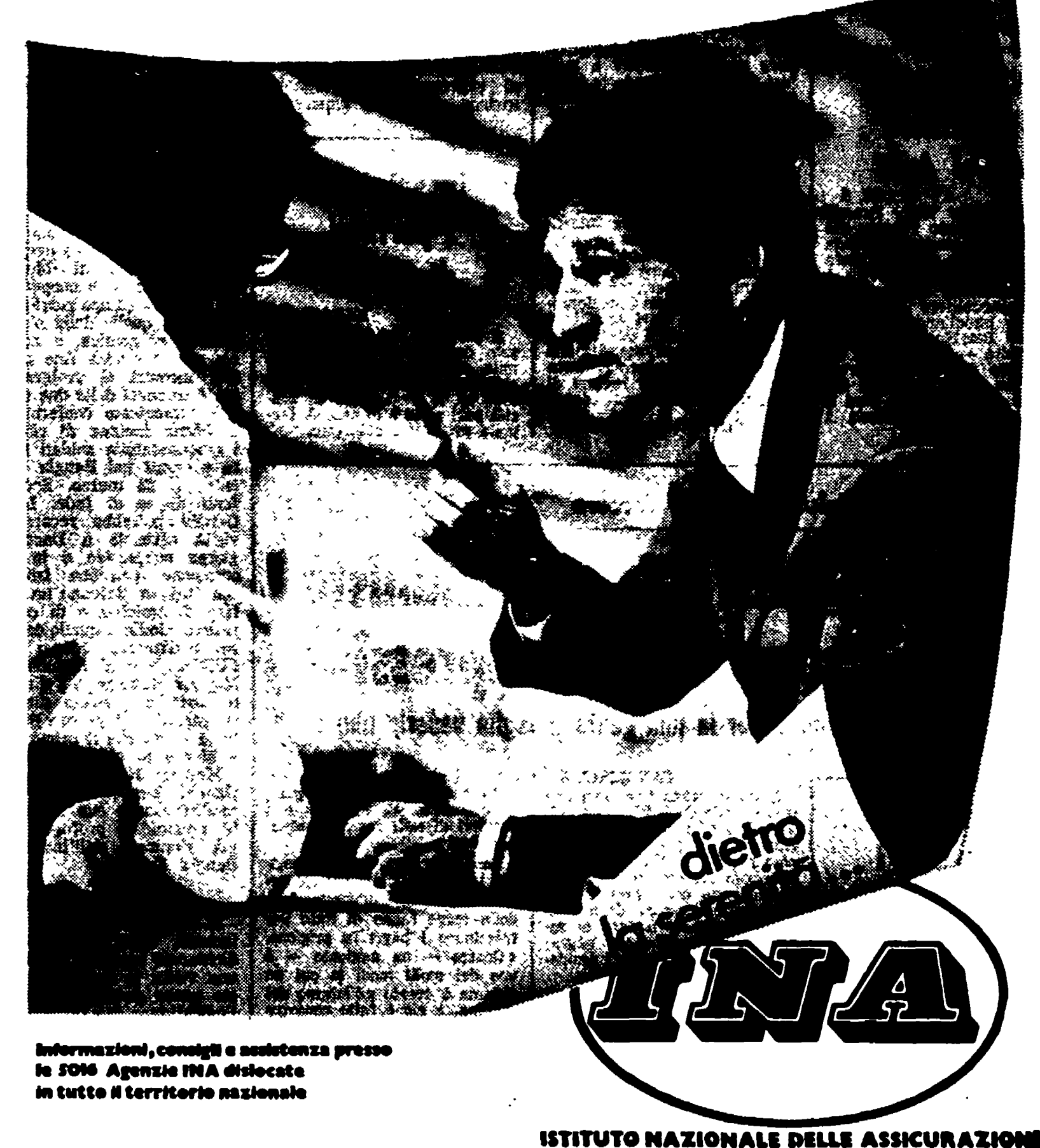
«La mia impressione - risponde - è che ci serva da stimolo per la realizzazione di determinati obiettivi produttivi e del miglioramento del lavoro. Per esempio il passaggio dal sistema di legato alla presenza ai corsi».

«L'efficienza è il loro blasono. Ma nessuno più di loro, uomini colti e responsabili, sa quanto l'efficienza di un essere umano sia fragile e precaria. Ecco dunque affiorare, dietro il successo e i suoi vantaggi, una inquietudine che talvolta assume forme acute di ansia, frutto paradossale del progresso e della conquista di un più alto tenore di vita».

«L'adeguamento delle polizze è automatico e avviene entro un limite massimo del 3 per cento annuo: una percentuale di svalutazione che, in media, corrisponde al collaudo di quindici anni. L'adeguamento si ottiene rivalutando sia i premi dovuti in futuro dagli assicurati, sia le «riserve matematiche» costituite dall'impresa assicuratrice con il capitale assicurato al reddito di almeno tre anni. Carta e matita alla mano, ognuno può stabilire l'importo adatto a dissipare l'inquietudine».

«Per fare questo un assicurato per un capitale iniziale di 10 milioni di lire, che alla fine del contratto riceve, poniamo, 20 milioni, incassa 10 milioni in più per l'adeguamento di cui circa 5 milioni a titolo assolutamente gratuito poiché quella somma l'ha messa, di tasca sua, l'assicuratore. Per effetto di questo innegabile vantaggio, le polizze adeguabili sono da considerarsi non soltanto un efficace strumento di protezione familiare, ma anche un interessante mezzo di investimento».

PER CHI SA VALUTARE IL MEGLIO...
...una polizza INA
adeguabile al costo della vita



Informazioni, consigli e assistenza presso le 506 Agenzie INA dislocate in tutto il territorio nazionale

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

MENTRE LE AUTORITA' MILITARI INGLESIS AUMENTANO LE MISURE REPRESSIVE

OGGI È L'IRLANDA DEL NORD la «giornata di intralcio»

Col «disordine nella legalità» i cattolici torneranno a negare la loro fiducia al governo autoritario - Sciopero della fame di 24 ore dei deputati socialdemocratici di Belfast - Previsti scioperi, boicottaggio di qualsiasi attività, atti di ostruzionismo non violento, manifestazioni davanti alle caserme e ai commissariati

Dal nostro inviato

BELFAST, 8. L'opposizione democratica nord-irlandese continua a lottare contro il regime unionista dei conservatori inglesi come l'arma della subdilettanza civile. Questo movimento di massa che si muove pacificamente, respingendo ogni provocazione, mette in serio imbarazzo le autorità britanniche all'quanto, nel vuoto creato dalla repressione, sono rimasti solo gli strumenti militari, le misure di polizia, la coercizione legale. Abbiamo già detto nei giorni scorsi che siamo di fronte ad una svolta, il momento più alto fino ad oggi della lotta politica in Ulster. Heath e Faulkner si dibattono in una crisi profonda e non sono per niente coscienti. Hanno a loro disposizione soltanto l'esercito che è del tutto impotente contro il trionfo della autodisciplina dei manifestanti (come a Newry), a meno che non vogliono rivoltare per intero la violenza di stato (come nel massacro di Derry). Ecco quindi la portata effettiva del fallimento inglese.

I ventisei mandati di comparizione spiccati ieri contro le personalità che hanno preso parte alla marcia di Newry (fra gli altri Pitt, Bernadette Devlin, Ivan Cooper) sono un atto disperato, la riprova cioè della incapacità ad uscire dalle proprie contraddizioni. Ieri sera l'on. Gerry Fitt (a cui è stata consegnata la ingiunzione a presentarsi davanti al tribunale il 10 febbraio) mi ha detto: «Ecco a cosa sono ridotti: da un lato pretendono di far credere di essere disposti a parlare con noi, dall'altro cercano di incarcerarci. Bisognerebbe chiedere a Heath se ha intenzione di tenere la conferenza antipartitica sul 12 febbraio all'Ulster nella prigione di Crumlin Road a Belfast». Per questo la lotta va avanti.

Conclusa la visita del compagno Nicolae Muzil

Il compagno Nicolae Muzil, membro del Comitato esecutivo del Presidium permanente e segretario del Comitato centrale del Partito comunista romeno, si è incontrato ieri mattina con il compagno Giorgio Amendola. Nel corso dell'incontro si è discusso della situazione europea e della lotta delle forze democratiche e progressiste del continente per la sicurezza e lo sviluppo della cooperazione economica.

Successivamente il compagno Nicolae Muzil si è incontrato con i compagni Carlo Galluzzi, Sergio Segre e Rodolfo Mezzini. Nel corso del colloquio si è esaminato lo sviluppo dei rapporti fra il Partito comunista romeno e il Partito comunista italiano.

Nel primo pomeriggio il compagno Nicolae Muzil è partito dall'aeroporto di Fiumicino per Bucarest.

Willy Brandt si recherà a Tel Aviv

BONN, 8. Il cancelliere Willy Brandt ha oggi accettato l'invito del «Premier» israeliano Golda Meir a visitare ufficialmente lo stato d'Israele. L'invito è stato trasmesso questa mattina al cancelliere dall'ambasciatore israeliano Bonn Eliashev Ben-Horin. La data della visita — la prima di un cancelliere federale in Israele — non è stata ancora fissata: sarà stabilita — dice il comunicato — attraverso i canali diplomatici.

Intervista con la rivoluzionaria in carcere

Angela Davis: «Sono comunista perchè sono con gli oppressi»

«Nutro un profondo amore per la mia gente e voglio vederla libera»

Il ministro degli esteri della Svezia nell'URSS

MOSCA, 8. Il ministro degli esteri svedese Krister Wickman è giunto stasera a Mosca per una visita di lavoro di tre giorni. Il primo viaggio compiuto da Wickman nella Unione Sovietica da quando egli ha assunto, lo scorso anno, la carica di ministro degli esteri. In precedenza, era già stato a Mosca due volte quale ministro dell'Industria.

La gente vuole la fine dei campi di concentramento. La campagna per i diritti civili in India è stata una giornata di intralcio che deve marciare, domani, 1 sei mesi dall'introduzione del confino di polizia il 9 agosto 1971. La popolazione anti-unionista ritirerà la propria collaborazione al sistema, applicherà la resistenza passiva, metterà in atto le violazioni in forma non violenta. Le scuole rimarranno chiuse, molti negozi non apriranno ad eccezione dei rifornimenti essenziali. Le comunicazioni telefoniche e stradali saranno disturbate con semplici espedienti tecnici che non costano. Le comunicazioni radiofoniche e governative e quelle delle poste saranno inondati da gente che chiede moduli e formulari, per segnalare il bisogno di chiarimenti e, dopo averli ottenuti, torna a mettersi in coda davanti agli sportelli perché non ha capito bene o vuole porre altre domande agli impiegati.

Oltre agli ingorghi nel sistema amministrativo, vi saranno anche manifestazioni davanti alle caserme e ai commissariati di polizia. Col «disordine» entro i confini della legalità, una comunità intera tornerà a negare concretamente ogni fiducia in un governo autoritario. A Derry la protesta silenziosa contro la violenza è stata trucidata dal para. Una marcia organizzata dal NICRA si concluderà domani con un comizio nello stadio di Brandywell. Il NICRA ha impartito ai suoi simpatizzanti l'avvertimento a non cadere nella trappola del soldato dei poliziotti che tenteranno di sfruttare la «subdilettanza» come scusa per altri incidenti.

In questo momento non si deve avere il minimo interesse a far precipitare il dramma.

Il regime e il comando militare sono ancora scossi dalla clamorosa fuga del dirigente dell'IRA da Long Kesh; la prima evasione da un campo di concentramento ritenuto inespugnabile, più tardi, infatti, dei lager nazisti. Francis McGuigan di 24 anni si è dileguato domenica sera. Pare che indossasse un abito tinto di rosso. McGuigan è già andata ad arricchire il colorito folclorico della resistenza popolare vuole che il giorno dei poliziotti che tenteranno di sfruttare la «subdilettanza» come scusa per altri incidenti.

In questo momento non si deve avere il minimo interesse a far precipitare il dramma. Il regime e il comando militare sono ancora scossi dalla clamorosa fuga del dirigente dell'IRA da Long Kesh; la prima evasione da un campo di concentramento ritenuto inespugnabile, più tardi, infatti, dei lager nazisti. Francis McGuigan di 24 anni si è dileguato domenica sera. Pare che indossasse un abito tinto di rosso. McGuigan è già andata ad arricchire il colorito folclorico della resistenza popolare vuole che il giorno dei poliziotti che tenteranno di sfruttare la «subdilettanza» come scusa per altri incidenti.

Antonio Bronda

ANTENNA TV PER NIXON A PECHINO



PECHINO — Proseguono a Pechino i preparativi per la visita di Nixon. Sono in allestimento gli impianti per le trasmissioni televisive ad opera di tecnici americani (il materiale è giunto dagli Stati Uniti) e cinesi. Si ritiene che le apparecchiature al termine della visita saranno forse acquistate dalla Cina. Nella foto: un'antenna parabolica installata nei pressi dell'aeroporto di Pechino. (Questa fotografia è stata diffusa dall'agenzia giapponese Kiodo che l'ha ricevuta dal suo corrispondente a Pechino). Secondo notizie diffuse dai giornali di Hong Kong, il traffico aereo e navale di Scianghai sarebbe stato, in questi giorni, ridotto.

Dopo le dichiarazioni di Rogers sulle eventuali dimissioni del presidente fantoccio

Isteriche reazioni di Van Thieu che teme di essere messo da parte

Ha fatto chiedere «chiarimenti» al governo americano e ha annunciato che d'ora in poi qualsiasi proposta per una soluzione politica dovrà essere presentata da Saigon e non dagli USA — Inquietudine nei comandi collaborazionisti

Passo formale a Londra

Dacca aderisce al Commonwealth

Stretta cooperazione con l'India

DACCA, 8. Il Bangla Desh ha chiesto formalmente di entrare a far parte del Commonwealth britannico. La richiesta, inoltrata dal governo di Dacca al segretario dell'organizzazione, sarà ora trasmessa ai trenta paesi che ne fanno parte e sarà presumibilmente caldeggiata dall'India, che è il maggiore di questi. Essa segue di pochi giorni l'annuncio del riconoscimento britannico del nuovo Stato, che ha indotto il Pakistan ad abbandonare la «comunità».

Una politica di stretta cooperazione tra l'India e il Bangla Desh è stata concordata dai primi ministri dei due paesi, Mujibur Rahman e Indira Gandhi, nei colloqui di ieri a Calcutta. Il comunicato conclusivo, reso noto oggi dopo il rientro di Mujibur Rahman, parla di cooperazione «in ogni campo possibile» compreso quello della pianificazione economica, e annuncia che a questo fine periodicamente si svolgeranno tra funzionari delle due parti. Il comunicato conferma la decisione indiana di ritirare i cinquantamila soldati tuttora presenti nel Bangla Desh entro il 25 marzo. Secondo fonti degne di fede, Indira Gandhi potrebbe recarsi in visita ufficiale a Dacca il giorno successivo e in tale occasione potrebbe firmare con Mujibur Rahman un trattato di amicizia e di cooperazione simile a quello concluso nell'agosto scorso con l'URSS. Non si esclude che Mujibur Rahman e i dirigenti sovietici possano discutere accordi del genere durante la visita che il primo farà a Mosca ai primi di marzo.

Mujibur Rahman e Indira Gandhi hanno «notato con soddisfazione» che circa sette milioni di profughi sono già rientrati dall'India nel Bangla Desh.

NUOVA DELHI, 8. Il ministro degli esteri britannico, Douglas Home, ha dichiarato oggi, al termine di una visita in India, che questo paese dovrebbe prendere l'iniziativa di organizzare «un sistema di sicurezza collettiva» nella regione. Home, che si è compiaciuto della crescente forza militare indiana, ha suggerito una «limitazione» di razzismo, che non si può costringere a distruggere effettivamente il razzismo finché non sarà distrutto l'intero sistema.

Contro il presidente Burghiba

Tunisi: forte manifestazione degli studenti

Migliaia di giovani affrontati dalla polizia che usa gas e sfollagente - Centinaia di studenti arrestati in Marocco

TUNISI, 8. Migliaia di studenti universitari e liceali hanno partecipato oggi a una grande dimostrazione contro il presidente Burghiba nel centro di Tunisi al grido di «abbasso la dittatura». La polizia ha fatto uso di gas lacrimogeno e sfollagente per disperderli. Un certo numero di dimostranti sono rimasti feriti e decine di essi sono stati fermati per essere interrogati. Della dimostrazione, la prima di rilievo contro Burghiba nei suoi quindici anni di potere, il primo ministro Hedi Nouria ha dato in parlamento una versione particolare, affermando che i disordini sono stati «fomentati» da agenti di sinistra, appartenenti a un paese «baathista» del Medio Oriente. Sono due i paesi del Medio Oriente governati da partiti Baath, Siria e Iraq. Nouria non ha precisato quale.

Gli studenti di Tunisi sono in fermento dal 1 febbraio in seguito alla condanna e alla successiva espulsione dal paese della 34enne Simone Lejjouche, ebrea di origine tunisina, naturalizzata francese e sposata a uno studente tunisino. La donna era stata accusata di aver distribuito «materiale sovversivo» all'Università. La settimana scorsa c'era stato un raduno di protesta. Sabato, in una seconda dimostrazione, gli studenti avevano invocato drastiche riforme e libere elezioni nell'ambito dell'associazione nazionale studenti. Ieri, il governo aveva ventilato la minaccia di chiudere l'Ateneo. Stamani all'Ateneo solo il 5 per cento dei

6.000 iscritti era presente ai corsi. In serata il governo ha fatto chiudere fino a settembre la facoltà di legge e di arti.

L'Unione Generale degli studenti tunisini ha convocato oggi, in un suo comunicato, che centinaia di studenti sono stati arrestati oggi quando la polizia è penetrata nel campus dell'università di Fez, nel Marocco centrale. Gli studenti universitari delle facoltà di lettere e di legge islamica dell'università di Fez effettuano uno sciopero di solidarietà con i loro colleghi di Rabat, a loro volta in sciopero per protestare contro l'arresto dei dirigenti tedeschi e docenti universitari.

Gli obiettivi economici dell'Ungheria per l'anno in corso

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista si è riunita nel tardo pomeriggio di ieri per stabilire la linea di condotta della delegazione del PSI nell'incontro quadripartito oggi. Prima di questa riunione vi era stato un incontro dei rappresentanti democristiani, i quali, nel complesso, a quanto si è saputo, hanno confermato la linea seguita fin qui dal partito, sottolineando ancora una volta i punti programmatici giudicati irrinunciabili dai socialisti.

Dagli interventi nella Direzione socialista è emerso che i socialisti ritengono non praticabile l'ipotesi di un governo quadripartito di legislatura, per responsabilità di altri partiti della coalizione, i quali non vogliono portare avanti la politica delle riforme non sono capaci di dare una pronta e efficace risposta ai problemi cosiddetti dell'ordine pubblico e di risolvere in modo democratico la questione divorzio-referendum. Vittorelli ha detto che non si sono riscontrate fin qui le condizioni per la formazione di un governo, condizione che meglio si potrebbero avere con le elezioni alle spalle anziché con elezioni a scadenza di un anno. Né appare più possibile — ha aggiunto — una iniziativa parlamentare concordata per evitare il referendum. Non essendo la DC

Beveratos, il tipografo Costantino Polieronidis e la casalinga Antonia Sarof, sotto l'accusa di aver «completato per riorganizzare il Partito comunista» e per «rovesciare con la forza il regime» e di aver stampato e diffuso materiale di propaganda antifascista. Gli imputati si sono dichiarati fieri di essere comunisti e di principiare a organizzarsi per la democrazia in Grecia. Beveratos ha dichiarato di essere stato picchiato a sangue e sevizato dai poliziotti, che hanno tentato di estorcergli confessioni.

La Direzione socialista ha concluso i suoi lavori con la approvazione di un breve comunicato con il quale si afferma che «è stato dato mandato alla delegazione di ribadire le posizioni già espresse per giungere alla soluzione della crisi di governo».

Vittoria dei portuali USA dopo 123 giorni di sciopero

SAN FRANCISCO, 8. E' stato annunciato oggi che, dopo 123 giorni di sciopero, armatori e sindacati hanno raggiunto un accordo. I negoziatori delle due parti si sono limitati a dichiarare che tutti i problemi economici sul tappeto sono stati risolti.

Sequestrate carte al giornalista Volcic

VIENNA, 8. Il corrispondente della RAI-TV, Demetrio Volcic, accreditato in Austria, è stato sequestrato dagli esteri cecoslovacchi, e su moglie, sono stati sottoposti ad una perquisizione, ieri, sul treno Praga-Vienna, dove il treno ha sostato. Al giornalista sono state sequestrate — come riferisce l'ANSA — le seguenti carte: una copia del «Rude Pravo» di sabato, contenente l'articolo su Valerio Occhetto, la traduzione italiana e inglese di quell'articolo, il testo dei servizi che Volcic aveva trasmesso sabato e domenica alla RAI-TV, ed il volume «Socialismo e mercato in Jugoslavia» a cura di Bofino. Il capo della polizia alla frontiera ha detto che, non essendovi la possibilità immediata di leggere il materiale in italiano, sarebbe stato fatto un controllo, dopodiché eventualmente il materiale stesso verrà restituito tramite l'ambasciata d'Italia a Praga.

L'ambasciata d'Italia a Praga ha inviato una protesta al ministro degli esteri cecoslovacco.

CALLI ESTIPATI... DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via del Teatro, 19 - Tel. 55.55.11 - 55.55.12 - 55.55.13 - 55.55.14 - 55.55.15 - 55.55.16 - 55.55.17 - 55.55.18 - 55.55.19 - 55.55.20 - 55.55.21 - 55.55.22 - 55.55.23 - 55.55.24 - 55.55.25 - 55.55.26 - 55.55.27 - 55.55.28 - 55.55.29 - 55.55.30 - 55.55.31 - 55.55.32 - 55.55.33 - 55.55.34 - 55.55.35 - 55.55.36 - 55.55.37 - 55.55.38 - 55.55.39 - 55.55.40 - 55.55.41 - 55.55.42 - 55.55.43 - 55.55.44 - 55.55.45 - 55.55.46 - 55.55.47 - 55.55.48 - 55.55.49 - 55.55.50 - 55.55.51 - 55.55.52 - 55.55.53 - 55.55.54 - 55.55.55 - 55.55.56 - 55.55.57 - 55.55.58 - 55.55.59 - 55.55.60 - 55.55.61 - 55.55.62 - 55.55.63 - 55.55.64 - 55.55.65 - 55.55.66 - 55.55.67 - 55.55.68 - 55.55.69 - 55.55.70 - 55.55.71 - 55.55.72 - 55.55.73 - 55.55.74 - 55.55.75 - 55.55.76 - 55.55.77 - 55.55.78 - 55.55.79 - 55.55.80 - 55.55.81 - 55.55.82 - 55.55.83 - 55.55.84 - 55.55.85 - 55.55.86 - 55.55.87 - 55.55.88 - 55.55.89 - 55.55.90 - 55.55.91 - 55.55.92 - 55.55.93 - 55.55.94 - 55.55.95 - 55.55.96 - 55.55.97 - 55.55.98 - 55.55.99 - 55.55.100

Pressioni e ricatti

(Dalla prima pagina) elettorale tripartito DC-PSI-PSDI, che potrebbe essere appoggiato da socialisti e socialdemocratici in certe condizioni, la segreteria democristiana storce però il naso. Senza che trappole nulla di preciso, si avverte che l'obiettivo su cui si punta da parte del gruppo dirigente DC è un altro: esso vorrebbe dare con la formazione del governo un segno, se non clamoroso, certo molto evidente, della propria eventuale impostazione elettorale e post-elettorale. Ieri sera circolavano anche voci contrastanti sul carattere dei mandati che la DC ha concesso all'on. Andreotti. Altre voci, sempre di provenienza democristiana, avvertivano che il sen. Fanfani avrebbe rifiutato la presidenza di un governo tripartito per le elezioni anticipate. Egli non si sarebbe invece pronunciato su altre ipotesi.

Sulla contesa per il governo, sintoniamo quanto sta scrivendo il giornale confederale 24 Ore. Il foglio padronale, con la scusa di polemizzare contro «calcoli elettorali talvolta risibili», chiede per un governo che voglia fare, «nel giro di un anno», «poche cose importanti, realizzabili ed urgenti». Un governo, insomma, che vada dritto a come vuole la DC e che assicuri immediatamente tangibili, ulteriori benefici agli industriali. Si tratta, come si vede, di un programma semplice e chiaro.

DIREZIONE PSI — La Direzione socialista si è riunita nel tardo pomeriggio di ieri per stabilire la linea di condotta della delegazione del PSI nell'incontro quadripartito oggi. Prima di questa riunione vi era stato un incontro dei rappresentanti democristiani, i quali, nel complesso, a quanto si è saputo, hanno confermato la linea seguita fin qui dal partito, sottolineando ancora una volta i punti programmatici giudicati irrinunciabili dai socialisti.

Dagli interventi nella Direzione socialista è emerso che i socialisti ritengono non praticabile l'ipotesi di un governo quadripartito di legislatura, per responsabilità di altri partiti della coalizione, i quali non vogliono portare avanti la politica delle riforme non sono capaci di dare una pronta e efficace risposta ai problemi cosiddetti dell'ordine pubblico e di risolvere in modo democratico la questione divorzio-referendum. Vittorelli ha detto che non si sono riscontrate fin qui le condizioni per la formazione di un governo, condizione che meglio si potrebbero avere con le elezioni alle spalle anziché con elezioni a scadenza di un anno. Né appare più possibile — ha aggiunto — una iniziativa parlamentare concordata per evitare il referendum. Non essendo la DC

Beveratos, il tipografo Costantino Polieronidis e la casalinga Antonia Sarof, sotto l'accusa di aver «completato per riorganizzare il Partito comunista» e per «rovesciare con la forza il regime» e di aver stampato e diffuso materiale di propaganda antifascista. Gli imputati si sono dichiarati fieri di essere comunisti e di principiare a organizzarsi per la democrazia in Grecia. Beveratos ha dichiarato di essere stato picchiato a sangue e sevizato dai poliziotti, che hanno tentato di estorcergli confessioni.

La base USA in Grecia

(Dalla prima pagina) pello alla «resistenza popolare» sono stati diffusi oggi nella capitale greca, presso gli uffici della presidenza del Consiglio, i nomi della direzione della polizia. Pacchetti di manifestanti sono stati depositi sul tetto di automobili in un'operazione che, secondo quanto hanno provocato il lancio per le vie del centro. Una circolare per la raccolta di firme contro la dittatura, per di più, è stata distribuita nei quartieri. «ai nuovi conquistatori, gli americani» e per l'amnistia generale ai detenuti politici è stata fatta circolare clandestinamente e trasmessa ai corrispondenti stranieri.

Il tribunale civile di Atene ha condannato oggi a quattro anni di carcere per ricatti e per la democrazia in Grecia. Beveratos ha dichiarato di essere stato picchiato a sangue e sevizato dai poliziotti, che hanno tentato di estorcergli confessioni.

Dura critica del «N. Y. Times» all'appoggio USA ai colonnelli

L'appoggio americano alla giunta di Atene rappresenta il riproposto della democrazia e del rovesciamento della dittatura militare del «colonnello nero». Questa la conclusione a cui giunge il New York Times, che pubblica il resoconto di colloqui avuti dal suo corrispondente con esponenti dei vari strati della popolazione greca.

Il 99 per cento della popolazione del paese — ha dichiarato in particolare l'ex primo ministro F. Karamanolis — è fermamente convinto che il colpo di Stato dell'aprile 1967, che portò al potere i colonnelli, fu realizzato con l'aiuto degli Stati Uniti e in primo luogo del Pentagono, della CIA e dei produttori americani di armi.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.

Non è un segreto per nessuno, ha detto Canelopoulos, che gli USA, partendo da considerazioni di ordine strategico, sono pronti ad appoggiare qualsiasi governo che consenta loro di utilizzare il paese nel quadro dei piani militari americani. Lo testimonia, secondo Canelopoulos, la ripresa nel 1970 delle forniture di armi alla giunta, la cui decisione fu presa sotto il falso pretesto della presenza e di un progresso sulla via del ripristino della democrazia in Grecia. Ai fini imperialisti servono anche le visite in Grecia di alti esponenti del governo USA, quali il vice presidente Agnew e il ministro della difesa Laird.